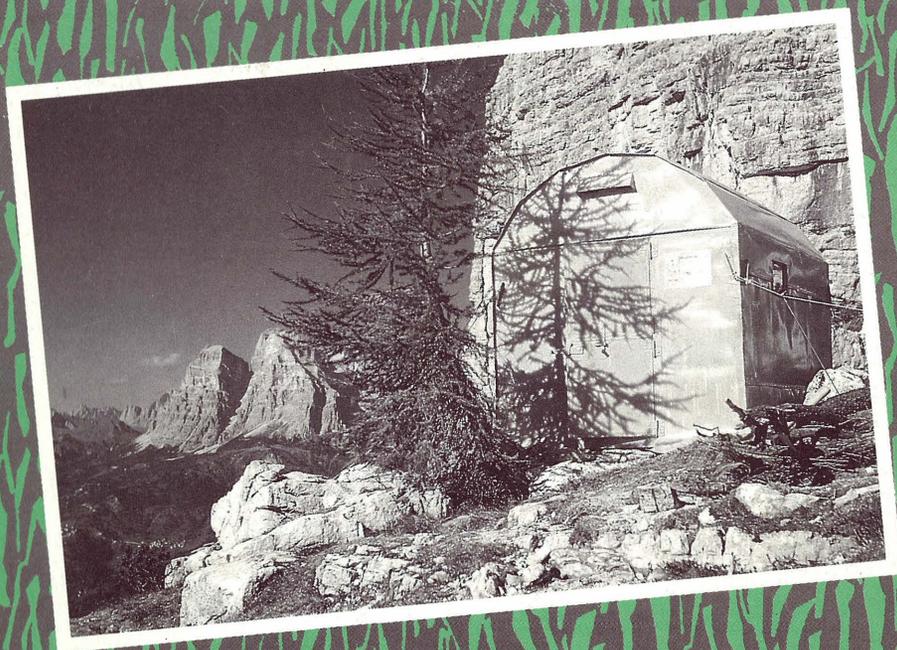


# Montagna Insieme

ANNO VI NUMERO 10

MARZO 1990



*Club Alpino Italiano*  
SEZIONE DI  
**CONEGLIANO**

vino spumante di qualità  
Prosecco di Conegliano

ZARDETTO

BRUT

ZARDETTO SPUMANTI  
CONEGLIANO VENETO - ITALIA  
denominazione di origine controllata

# Montagna Insieme

ANNO VI NUMERO 10

MARZO 1990

PUBBLICAZIONE SOCIALE  
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

## SOMMARIO

- pag. 2 PARTECIPARE PER ESSERE  
» 3 AL MIO AMICO LUIGI POLLASTRI  
» 5 TESSERAMENTO  
» 6 A GIANMARIO, RICORDO DI UN AMICO  
» 8 9° CORSO DI ALPINISMO  
» 9 RELAZIONE PER L'ASSEMBLEA  
» 16 SOTTOSEZIONE DI SAN POLO

### ARGOMENTI

- pag. 20 APPUNTI SULLA STORIA DELLA NOSTRA SEZIONE  
» 25 UNA SERATA CON I VECCHI GESTORI DEL RIF. TORRANI  
» 28 I VECCHI GESTORI DEL RIF. VAZZOLER  
» 30 LA MONTAGNA DISSACRATA  
» 33 INTERVISTA A WALTER BONATTI  
» 36 PREMIO LETTERARIO GAMBRINUS GIUSEPPE MAZZOTTI  
» 37 MANIFESTAZIONE PER IL CANSIGLIO  
» 38 IL RIFUGIO DEI LOFF  
» 42 MA È PROPRIO VERO CHE IL NOSTRO BOLLINO È PIÙ CARO DEGLI ALTRI?  
» 43 POLIZZA SOCCORSO ALPINO  
» 44 NOVITÀ IN BIBLIOTECA

### AVVENTURE

- pag. 47 FANTASIE E REALTÀ DI UN GRANDE RE  
» 48 È UN SAPORE DIVERSO QUELLO DEI 4000  
» 51 L'ARMATA BRANCALEONE AL BIV. GRESSELIN  
» 54 NEVE, NEVES E SCALA QUARANTA  
» 56 AL PARCO DELLO STELVIO CON I RAGAZZI

### GITE SOCIALI

- pag. 66 RIFUGIO ERE - MONTI LATTARI  
» 68 BIVACCO MEDASSA - VIA DEGLI EROI  
» 70 BIVACCO GOITAN - BIVACCO CARNIELLI  
» 71 CRODA DEL BECCO  
» 72 COL QUATERNÀ  
» 73 PUNTA CASTORE  
» 74 CIMA FANIS SUD  
» 75 CIMA VEZZANA  
» 77 GIRO DELLE CASERE  
» 78 CASTAGNATA AL COL ALTO CASERA PIAN DI BOI



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI CONEGLIANO



## Partecipare per "essere"

Ad ogni numero di "Montagna Insieme", prima di andare in stampa, è necessario chiedere al Segretario quante copie dovranno essere stampate per restare nel giusto equilibrio tra non sprecare carta e soldi e non lasciare qualcuno senza pubblicazione.

Fermi restando i numeri delle copie destinate ai terzi, cioè autorità, maggiorenti, sezioni vicine, oppure di quelle distribuite nelle manifestazioni che si organizzano, sono sempre in aumento, invece, le copie destinate ai soci.

Ed ogni volta alla risposta "Siamo diventati..." mi compiaccio e mi rammarico nel contempo. Ma è più il rammarico che il compiacimento.

Il disappunto nasce dal considerare la partecipazione dei soci alle attività sezionali negli ultimi tempi. Le gite sociali, in primo luogo, sempre meno frequentate nonostante gli sforzi per offrire diverse possibilità di scelta; la Sede senza più quel bel ritmo di proiezioni di diapositive di qualche tempo fa (e qui ci sarebbero molti commenti da fare), senza quel raccontarsi delle gite fatte e che verranno, o dialogare su cento altri argomenti di montagna. E le mostre fotografiche? Che fatica raccogliere il materiale! Alla fine sono sempre i

soliti a garantirne la realizzazione con la loro "forzata" disponibilità. A proposito, avete visitato quella dedicata ai rifugi alpini lo scorso autunno? Era allestita nella Chiesetta dell'Annunziata, in piazza Cima, se non lo sapete.

E le rassegne dei film programmate alla sala Fenzi? Sala sempre quasi piena, certo, ma erano più i non soci o i "foresti" ad assistere alle proiezioni. Meno male che Diemberger e Bonatti non se ne sono accorti, altrimenti... che figura!

E l'assemblea annuale? C'è da sperare che non sia in concomitanza con qualche partita di calcio o che non sia una sera fredda o piovosa per non vedere parecchie sedie vuote; e dire che in Sede non abbiamo più di 60 sedie! Non ci stareste tutti, certo, ma affitteremmo volentieri l'Accademia se fossimo sicuri della vostra presenza.

Sono certo che molti soci, pur avendo il desiderio di partecipare, abbiano personali, giustificate motivazioni per la loro assenza dalle attività sociali, ma che cos'è che tiene distante la maggior parte degli altri soci? Indolenza, disinteresse, prevenzione per il gruppo o addirittura antagonismo? Può essere che l'attività sociale così come è impostata ora, non interessi sempre o venga considerata sbagliata, ma allora è meglio partecipare con critiche fattive e buona volontà, piuttosto che prendere altri sentieri.

Ma dove siete, mille e più soci? Avete una volontà o avete solo una tessera? Che cosa significa per voi essere soci di una sezione del CAI? Vuol dire un bollino, uno sconto nei rifugi, o un'assicurazione per l'intervento, speriamo mai necessario, del Soccorso Alpino?

Quante sono le tessere chieste con celate motivazioni o in un momento di fugace entusiasmo?

È un dovere, secondo me, il significato primo dell'appartenenza ad una associazione: la partecipazione.

Claudio Peccolo



## Al mio amico Luigi Pollastri

*Risuonano ancora dentro di me le accorate parole con le quali mi invitavi a scoprire di più la montagna: "Gli anni passano sempre più veloci. Affrettiamoci ad andare in montagna finché siamo in tempo!"*

*E di qui la corsa gioiosa ed entusiasmante a raggiungere nuove cime, a percorrere nuove ferrate, a contemplare scorci e panorami inediti. Erano questi gli spazi a te più congeniali, erano i momenti in cui, libero dai condizionamenti della professione e dai problemi di ogni giorno, ti rivelavi nel modo più autentico: profondamente umano, semplice ed aperto con tutti, sempre disponibile e pronto alla condivisione, positivo nell'affrontare le difficoltà (eri ingegnere), discreto nel coinvolgere le persone.*

*Ma perché quell'imperativo così pressante a bruciare le tappe?*

*Che cosa si agitava nel tuo essere?*

*Ora che te ne sei andato per i sentieri del cielo potrei tentare una risposta; ma non ho il diritto di violare le frontiere dell'animo tuo.*

*Eri l'amico mio!*

*E se qui non potrò più condividere con te il fascino della montagna, su quei sentieri dove ora ti trovi fermati e aspettami.*

*Proseguiremo insieme.*

Gianni Massenz

Alle accorate parole di Gianni Massenz, aggiungo solo due righe per manifestare il rimpianto di tutta la Sezione per la perdita di un caro amico e socio. Gigi era un Uomo serio e preparato, professionista attento e scrupoloso, padre e marito affettuoso e soprattutto un cittadino onesto, probo e attivo. Era un Alpinista forte e capace che attendeva la pensione per potersi dedicare di più alla Montagna che tanto amava. Ma il destino ha disposto diversamente ed ora ci mancano veramente molto la sua allegra e sana compagnia e la sua amicizia cordiale e sincera.

Francesco La Grassa



# expert

**LA VIDEOREGISTRAZIONE  
A CONEGLIANO È**

**DE MARCHI  
AUDIO-VIDEO**

**RADIO - TV - HI-FI  
ELETTRODOMESTICI**



**negozio guida**

CORSO VITTORIO EMANUELE, 89 - CONEGLIANO - TEL. 22719

*avete ancora pochi giorni per mettervi in regola*

## TESSERAMENTO 1990

Sono disponibili, presso la nostra Segreteria, i bollini per l'annuale RINNOVO del tesseramento. Provvedere con sollecitudine a questa formalità è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di Segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscriverne al C.A.I. un amico o un familiare, di rivolgersi all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato, (formato tessera), per la compilazione dell'apposita domanda che sarà fatta successivamente pervenire alla Segreteria della Sezione.

### QUOTE 1990

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 30.000  
(tesseramento L. 26.000, "Le Alpi Venete" L. 4.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 13.000  
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 7.000  
(nato nell'anno 1973 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra,  
più eventuale quota per il tesseramento FIS

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000  
(un tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale  
per il distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

Tutti i soci hanno diritto:

- all'assicurazione per la copertura delle eventuali  
spese di intervento del Soccorso Alpino (C.N.S.A.);

- al ricevimento delle pubblicazioni nei termini specificati fra le note generali nell'ultima pagina del presente fascicolo;

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e dei Club Alpini esteri che hanno diritto di reciprocità con il CAI, nonché per ogni altro impiego previsto dall'art. 12 - Capo III - Titolo II del Regolamento Generale del CAI.

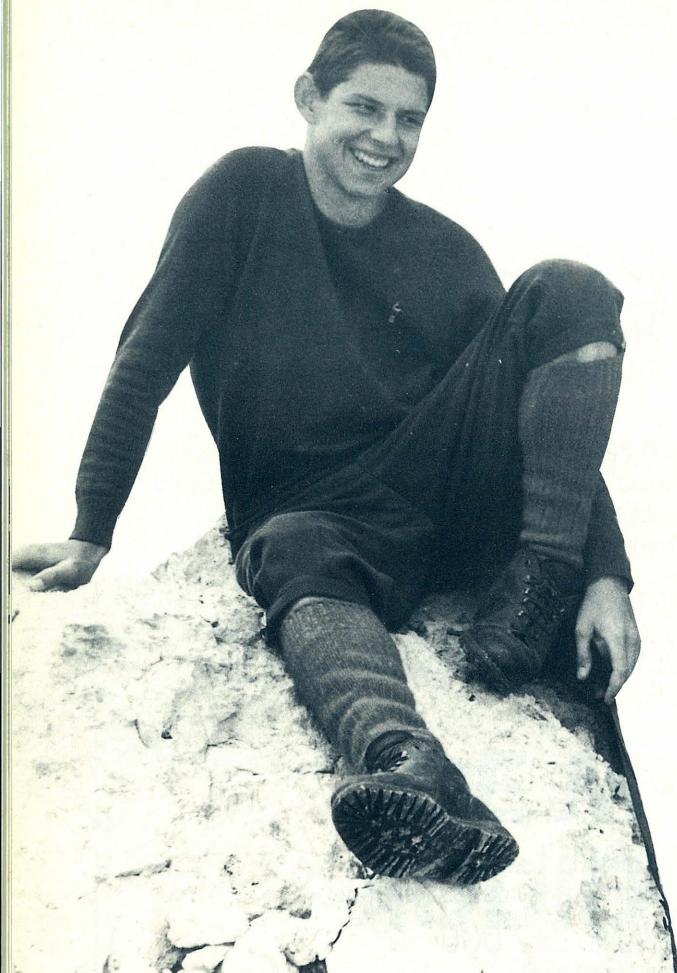
### MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il versamento della quota potrà essere fatto presso il ns. recapito - AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci - oppure sul C.C.P. della Sezione n. 14933311.

**Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 3.000 sulla quota associativa.**

### AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.



### A Gianmario, ricordo di un amico.

I molti anni trascorsi hanno rimosso il dolore disperato di allora, ma la vita non ha ancora colmato quel vuoto immenso nel quale ci sentivamo smarriti e le onde di quel crudele evento lontano continuano ad infrangersi sui ricordi sopiti.

È la storia di un ragazzo straordinariamente generoso e simpatico.

È la storia di due genitori con la loro sofferenza indicibile.

È la storia dei tanti che lo hanno conosciuto, avuto come amico, amato.

È la storia della mia più grande amicizia giovanile, stroncata a quell'età magica in cui tutto è dato per possibilità.

Come rievocare queste cose?

Come non cadere nel rimpianto di quello che sarebbe potuto essere e non è stato? Troppo meravigliosi e crudeli quei nostri vent'anni. Un'integrazione irripetibile d'affinità elettive. La sua briosa "maturità", il suo scherzoso pragmatismo ben s'amalgamavano al mio temperamento sognatore e portato alla evasione.

Come ricordo bene il suo primo rullino di diapositive. Quanta sensibilità e amore per la natura in quelle immagini: un albero al tramonto invernale, particolari di un fienile cadente, il vecchio "festil" di Coi, ora scomparso, il "casot" nella Val De Pecol, luogo a noi sacro, ora percorso da strade e piste da sci. L'amato mondo dei monti di Zoldo con i suoi paesini, i pochi vecchi rimasti, le vestigia di un tempo andato.

Vagheggiavamo una vita bucolica e il nostro andare in montagna, dimenticata la mèta, si risolveva spesso in una totale immersione nella natura dalla quale ci facevamo dolcemente assorbire, bivaccando sulle foglie secche o vagando per una notte intera, a piedi o con gli sci, per boschi addormentati sotto la neve. Tra alberi e fiori, uccelli e tracce d'animali, roccia e neve ci sentivamo al nostro posto e parte integrante di quel mondo.

Soprattutto questo rendeva grande la nostra amicizia. Molte le escursioni, le gite con il CAI, le stonatissime interpretazioni a due del repertorio della SAT.

Avevamo poi iniziato ad arrampicare assieme in Dolomiti. Poche cose purtroppo, per una cordata così affiatata. Immagini cristalline di una passione che stava diventando tumultuosa. Ma il tempo concesso si stava concludendo. S'era manifestata la malattia.

Speranza e disperazione. I sogni e gli entusiasmi alpinistici crudelmente infranti.

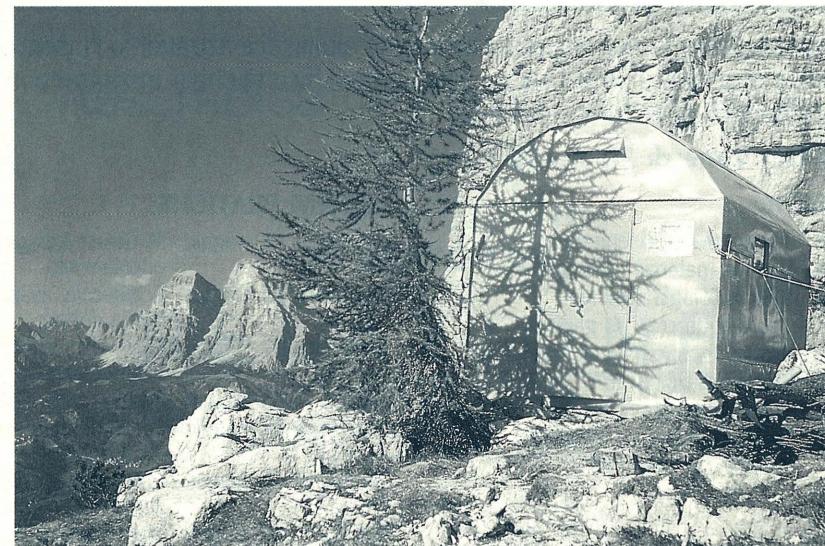
Grande forza d'animo, ironico distacco.

Una città in lacrime.

Quando di tanto in tanto apro la porta del Bivacco a lui dedicato sulla Pala di Lares Auta e me lo vedo davanti in quella foto, sorridente e sempre così invariabilmente giovane, mi si stringe il cuore e, mentre nostalgia e struggente ricordo dell'amico fluiscono come un'eco lontana, mi risuona alla mente l'antico aforisma: "muore giovane chi è caro agli dei".

## Bivacco Gianmario Carnielli 20° anniversario di inaugurazione

DOMENICA 17 GIUGNO



Qui la sua anima vive

**AR**  
**ADRIANO**  
**ROCCATELLO**

Impianti Elettrici Civili e Industriali  
Piccoli Elettrodomestici - Materiale Elettrico

31015 CONEGLIANO (TV) Via Garibaldi, 29 Tel. (0438) 22975

# 9° Corso di introduzione all'alpinismo

Si propone di promuovere i primi approcci all'attività alpinistica attraverso l'insegnamento delle norme essenziali per muoversi in sicurezza sulle prime difficoltà che si incontrano in montagna e delle nozioni elementari di cultura alpinistica.

**PRESENTAZIONE: Venerdì 20 Aprile**

## LEZIONI TEORICHE:

Venerdì 4 maggio - Topografia ed orientamento  
 Venerdì 11 maggio - Uso dei materiali da roccia - nodi  
 Venerdì 18 maggio - Geomorfologia delle alpi  
 Venerdì 25 maggio - Uso dei materiali da ghiaccio  
 Sabato 26 maggio - Pronto soccorso ed alimentazione  
 Venerdì 1 giugno - Storia dell'alpinismo  
 Venerdì 15 giugno - Tutela ambiente montano  
 Sabato 16 giugno - Salite su ghiaccio e neve (diapos. commentate)

## LEZIONI PRATICHE:

Domenica 6 maggio - M. Cesen: topografia ed orientamento  
 Domenica 13 maggio - Schievenin: assicurazioni, corda doppia  
 Domenica 20 maggio - Schievenin: tecnica di roccia, progressione  
 Sabato 26 maggio - Pasubio: tecnica su ghiaccio e neve  
 Domenica 27 maggio - Pasubio: progressione su via attrezzata  
 Domenica 3 giugno - Cortina: progressione della cordata su roccia  
 Sabato 16 giugno - Marmolada: progressione della cordata su ghiaccio  
 Domenica 17 giugno - Marmolada: percorso misto di verifica

**Le lezioni teoriche programmate per il venerdì si svolgeranno in sede sociale alle 21.00, mentre quelle previste il sabato si svolgeranno presso il rifugio nel quale si pernoverà.**

## ISCRIZIONI AI CORSI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 100.000 (L. 80.000 per i minori di 18 anni)  
 Età minima: 16 anni

È necessario:

- 1) essere in regola con l'iscrizione al CAI;
- 2) per i minori, presentare l'autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci;
- 3) presentare un certificato medico di sana e robusta costituzione;
- 4) prendere visione e sottoscrivere i rispettivi regolamenti;
- 5) compilare l'apposito modulo di iscrizione allegando la quota di partecipazione.

Le quote di iscrizione comprendono: l'assicurazione individuale contro gli infortuni, l'uso del materiale collettivo e le dispense didattiche. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (Via Rossini 2, il martedì e il venerdì dalle ore 21) fino ad esaurimento dei posti. La direzione del corso si riserva la facoltà di subordinare l'attivazione degli stessi alla presenza di un numero sufficiente di adesioni e di apportare qualsiasi modifica al calendario delle lezioni.

**leggere attentamente  
e partecipare all'assemblea**

## Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione 30 MARZO 1990

# RELAZIONE

## ATTIVITÀ 1989 PREVISIONI 1990

Cari amici,

è passato un altro anno e ci ritroviamo ancora una volta a fare il consuntivo di quello trascorso e il programma per il nuovo, che del resto è già iniziato in piena attività. Non mi dilungo molto perché come al solito i responsabili delle diverse attività vi daranno direttamente relazione dei consuntivi e dei loro programmi.

Nel 1989 il Consiglio si è riunito 11 volte e in una delle prime riunioni ha cooptato Renzo Donadi che svolge con molto impegno il lavoro di ispezione al Rif. Torrani.

Devo dirvi con soddisfazione che la nostra Sezione è considerata, nell'ambito Triveneto, una delle più attive; ciò è merito di tutti i consiglieri e di tutti i soci che, pur non essendo nel Consiglio, si adoperano con passione e disinteressatamente nelle varie attività che, come vedete dalle relazioni, sono tutte vivacissime e piene di fervore.

Abbiamo svolto al Vazzoler dei lavori urgenti e indispensabili: purtroppo non definitivi in quanto, perdurando il blocco del Piano Regionale, non è possibile toccare i muri esterni e realizzare l'ottimo piano predisposto dall'arch. Pagani. Al Torrani abbiamo finito i lavori indispensabili alla teleferica. Tutto questo con l'aiuto indispensabile della Regione che ha contribuito con circa il 50% delle spese (ed è doveroso ringraziare ancora gli organi regionali).

E per fortuna abbiamo finito appena in tempo perché ora i finanziamenti sono chiusi, per necessità di economia al bilancio regionale.

Abbiamo speso buona parte delle nostre economie, ma era necessario farlo. Per la Sede e per snellire il lavoro della Segreteria abbiamo comprato un computer e contiamo al più presto di installarlo, con le necessarie modifiche alla sala. Con quasi 1100 soci, anche questa modernizzazione si doveva fare.

In settembre abbiamo festeggiato il 60° del Rif. Vazzoler con una festa alla quale parteciparono circa 500 persone (di cui almeno 200 nostri soci); in dicembre abbiamo riunito per il 50° tutti i vecchi gestori del Rif. Torrani ed è stata una festa veramente commovente.

La mancanza di neve, anche quest'anno, mette in difficoltà lo Sci CAI e le commissioni Sci da Fondo escursionistico e Sci-Alpinismo. Ma non è una cosa nuova: rileggendo una relazione di Cosmo all'assemblea del 1933 Egli dice che in quell'anno non ci fu l'attività invernale per mancanza di materia prima (neve); ed allora non c'era la neve artificiale e non si poteva sperare di andare a sciare sulla Marmolada con la funivia!

Qualche delusione ci dà l'attività gite: ma è lamentela comune a tutte le Sezioni; se ne è parlato anche in Assemblea Veneta. I soci aumentano notevolmente, ma le attività si frammentano in tante branche, si formano gruppi di attività varie, molti vanno in montagna per conto proprio. Le uniche gite che danno il pieno, sono quelle più facili, in località più conosciute, in montagne e zone di richiamo.

Ma noi non possiamo certo andare solo all'Elba o a Portofino o alle 5 Terre. Quest'anno andremo ai Monti Lattari (Golfo di Napoli), ma dobbiamo anche andare in montagna poco conosciute per accontentare un po' tutti. Certo che vorremmo una maggiore partecipazione, perché il nostro Club è sorto per fare comunità, per sviluppare i sentimenti sociali in montagna. E poi chi non l'ha provato non può sapere quanto sia piacevole andare a camminare e fare alpinismo in compagnia. Un discorso a parte merita l'Alpinismo Giovanile; quest'anno la nostra iniziativa "Ragazzi andiamo in Montagna" compie 10 anni. Abbiamo avuto molta fortuna: il Comune di Conegliano che ci ha dato il suo generoso contributo d'estate e d'inverno (e che ringraziamo ancora pubblicamente), un gruppo

di accompagnatori che si dedicano con passione e vivo senso di sacrificio, un bel gruppo di giovani appassionati e recettivi, molti insegnanti che hanno accolto con entusiasmo le nostre proposte. I nostri programmi per il 1990 li potete leggere nelle relazioni. Non potremo spendere molto perché buona parte dei nostri risparmi sono andati negli investimenti fatti ed ora dobbiamo pensare a nuove economie per affrontare nuovi programmi ed eventuali imprevisti. Ma certamente continueremo a dare tutta la nostra passione e volontà e qualcosa di buono faremo ancora.

Il Presidente  
Francesco La Grassa

## Attività delle commissioni

### GITE SOCIALI

Resp.: Duilio Farina

Come ogni anno con il libretto che illustra l'attività della Sezione arriva anche il programma delle gite sociali e con esso anche un breve consuntivo dell'anno precedente steso a cura della Commissione Gite. L'attività dell'anno passato è stata notevolmente influenzata da due fattori: l'andamento del tempo e una certa disaffezione da parte dei soci verso le gite sociali. L'estate assai piovosa e perturbata ha condizionato notevolmente la partecipazione ad alcune escursioni, obbligando la Commissione ad annullare le autocorriere previste e a ricorrere alle auto private o a soluzioni di tamponamento con notevoli problemi a causa degli impegni assunti precedentemente con gli autotrasportatori.

Il secondo fattore è notevolmente più complesso e va inquadrato in un'analisi che prende in esame anche gli altri settori dell'attività sezionale, quindi in queste righe può solo essere accennato; dovrebbe però essere ripreso e discusso ampiamente in sede di Assemblée dei soci.

Le nostre considerazioni partono dall'analisi delle presenze dei soci alle varie gite; infatti indipendentemente dalle condizioni meteorologiche si è notata un'alta affluenza in alcune gite che, ad esempio, percorrevano itinerari classici delle nostre Dolomiti (Lastoni di Formin, Vial del Pan) o che avevano come meta località di notevole richiamo (Isola d'Elba), mentre si sono avute scar-

sissime iscrizioni su itinerari di grande interesse alpinistico (Wildspitze). In generale però si è registrato un consistente calo di presenze nel complesso dell'attività escursionistica estiva.

Questa tendenza è confermata anche da un sensibile diradamento dei frequentatori della sede nelle serate di apertura del martedì e del venerdì, ciò che apparentemente contrasta con i dati del tesseramento che vedono un continuo e costante incremento del numero degli iscritti. Analizzando meglio quest'ultimo dato si nota che, diversamente dal passato, la distribuzione per provenienza dei soci ordinari vede una quasi parità tra quelli residenti a Conegliano e quelli domiciliati nei comuni limitrofi.

Quest'ultimi, salvo pochissime eccezioni, a causa del loro luogo di residenza sono poco interessati alle attività sezionali e la loro iscrizione è forse dovuta più ai servizi che il CAI offre (rifugi, assicurazione ecc).

Dovrebbe essere compito del Consiglio della Sezione analizzare questo dato e trovare dei mezzi (ad es. questionario) per conoscere meglio i propri soci, sia nuovi che vecchi, e per interessarli alle varie attività. Queste ultime dovrebbero essere meglio coordinate per evitare che le singole commissioni, nate per meglio organizzare i vari settori, pecchino di eccessivo egoismo e isolamento.

Tutti i soci impegnati nelle attività sezionali, oltre a portare avanti la propria disciplina, dovrebbero fare un minimo di proselitismo per far conoscere al maggior numero di persone le attività svolte all'interno

della Sezione, partecipando loro stessi almeno a quelle più significative a livello sociale e proponendone altre.

### ALPINISMO

Resp.: Maurizio Antonel

L'attività della Comm.ne Alpinismo 1989 si è concentrata principalmente nel periodo di fine primavera. Si sono svolti contemporaneamente sia l'8° Corso di Introduzione all'Alpinismo sia il 5° Corso Roccia.

Per quanto riguarda il Corso di Introduzione all'Alpinismo, forte di 16 allievi, c'è da notare una non perfetta riuscita sia per il tempo particolarmente avverso, sia per la concomitanza del Corso Roccia che impegnava parecchi istruttori; ne è risultato un corso pur sempre discreto ma, a nostro giudizio, non al livello dei precedenti!

Questo non si può dire del Corso Roccia organizzato, per la prima volta, interamente dalla nostra Sezione senza l'aiuto esterno. Gli allievi sono stati 8, metà dei quali provenienti da precedenti nostri corsi di introduzione ed hanno portato al termine nel migliore dei modi il corso. Al brutto tempo ed al conseguente dilungarsi del corso si è sopperito con il notevole entusiasmo ed affiatamento dimostrato sia dagli allievi che dagli istruttori.

Per quanto riguarda l'attività prettamente didattica della Commissione questo è tutto.

C'è da ricordare che la Commissione è stata presente in veste di aiuto

ai capogita in due gite sociali: la prima programmata al Piz Serauta e poi spostata, a causa, manco a dirlo, delle pessime condizioni atmosferiche, nel vicino gruppo della Mesola-Padon percorrendo il Vial del Pan e la ferrata delle Trincee; la seconda, invece, svolta nel magnifico parco naturale del Puez-Odle con la salita al Sass Rigais.

Sono state inoltre effettuate delle ascensioni di notevole entità nelle Dolomiti (vedere libro delle ascensioni); anche questa attività però è stata notevolmente limitata sia dal tempo sia perché alcuni di noi, per vari motivi, hanno dovuto abbandonare un po' le "crode"!

Per la prossima stagione abbiamo in programma l'effettuazione del 9° Corso di Introduzione all'alpinismo, ampliato sia nella parte teorica sia in quella pratica, perché convinti dell'importanza fondamentale che ha l'avvicinare, con una certa etica, le persone al mondo dell'alpinismo! Augurandoci che la stagione 1990 sia decisamente migliore, vi invitiamo a venirci a trovare in sede sociale.

### SCI ALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet

In seguito alla relazione "Scialpinismo" del 7/4/89 riportiamo in sintesi un elenco dell'attività svolta dalla sezione fino al 14/1/90.

Il primo Corso avanzato di Scialpinismo è stato portato a termine con esito positivo per i quattro allievi iscritti e si è svolto nei seguenti giorni e località:

8-9/4/1989

SCHIEVENIN

tecnica di roccia.

MARMOLADA

ghiaccio, recuperi, autosoccorso.

22-23-24-25/4/89

VAL DI RHEMES (GRAN PARADISO)

scialpinismo su ghiaccio con raggiungimento delle seguenti cime:

Punta Galisia (3348 m.)

Punta Calabre (3445 m.)

6-7/5/89

ALPE DI FANES GRANDE

traversata in ambiente dolomitico, bivacco di emergenza, introduzione allo sci ripido. Sono state raggiunte le seguenti cime:

Cima Fanis di mezzo (2988 m.)

La Varella (3034 m.)

Nel Gruppo del Gran Paradiso, parallelamente al corso, sono state salite: Tsantelèina (3601 m.), Gran Vaudala (3272 m.) e nel Gruppo delle Tofane è stata effettuata la discesa integrale con gli sci della Tofana di Rozes in solitaria (3225 m.) da Paolo Breda (Tone). Grazie alle abbondanti nevicate di febbraio e marzo, abbiamo portato a termine alcune ascensioni in ambiente glaciale e precisamente la Palla Bianca (3738 m.) nelle Otzaler Alpen, la Punta S. Matteo (3675 m.), il Gran Zebrù (3851 m.) e il Monte Cevedale (3769 m.) nel Gruppo Ortles Cevedale. A seguito di un non grave infortunio "sul lavoro" di un istruttore del gruppo scialpinistico, l'attività si è potuta riprendere a dicembre 89 con la salita alla Marmolada-Punta Rocca (3259 m.). Il 1990 è iniziato con la seguente attività: Cima delle Cave (2312 m.) nella Obernbergtal, Cima Vallaccia (2560 m.) nell'Alta Val d'Isarco, Croda Alta (3287 m.) nella Val di Vizze, Piccola Punta di Monte Croce (2518 m.) nella Val Racines, Monte Muro (2628 m.) nella Val di Fleres. L'attività sociale è iniziata con la salita al Monte Pore e proseguirà, neve permettendo, con le seguenti uscite:

Sett Sass, Cima delle Vacche, Cima Ceremana, Schober (Austria).



Bignù

F.lli S.N.C.

SICUREZZA & AUDIO P.A.

PHILIPS e SONY

- Antifurti
- Ricerca persone
- Controllo accessi
- Amplificazione sonora
- Antincendio
- Sistemi per conferenze e traduzione
- Video controlli

CONEGLIANO VIA XI FEBBRAIO, 10/16 - Tel. 32262  
VITTORIO VENETO PIAZZA G. PAOLO 1°, 25 - Tel. 554311

Dovrebbe terminare per Paolo (Tone) il corso per l'istruttore di scialpinismo nei giorni 28-29-30/5 e 1/6/1990. Sono state presentate due serate promozionali con la partecipazione di Oreste Dal Forno nell'anno 1989 e con Maurizio Venzo il 12 gennaio 1990.

Sta iniziando l'ottavo corso di base di scialpinismo così articolato:

**27-28/1/1990**

Passo Campolongo-Monte Chers

**4/2/1990**

Gruppo Col Nudo Cavallo

**11/2/1990**

Passo S. Pellegrino-Forca Rossa

**25/2/1990**

Gruppo Logorai

**10-11/3/1990**

Pale S. Martino

Speranzosi di un'attività ancora più prospera e di un sempre più crescente impegno, cogliamo l'occasione per salutare tutti gli scialpinisti, ma soprattutto i futuri scialpinisti.

## SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Resp.: Paolo Roman

Il Bilancio dell'inverno 88/89 può essere condensato in due attività tra loro molto vicine e precisamente: il Corso di Fondo per principianti e il Corso di Aggiornamento per i più esperti. Ambedue sono stati effettuati a Misurina, risultando la località più vicina come innevamento e più idonea (per la presenza di una pista di discesa facile) alle tecniche di discesa. Il 1990 si presenta ricco di appuntamenti, consistenti nel IV Corso di Introduzione allo Sci di Fondo Escursionistico, la sua presentazione con una serata di diapositive in dissolvenza, l'uscita di due guide curate da Francesco Carrer e Luciano Dalla Mora del C.A.I. di S. Donà (le prime che riguardano proprio le nostre zone) e per finire l'attività sociale. Le gite inizieranno su pista battuta (Loc. Cortina - P.ta Fiames) per toccare il Cansiglio, il P.so di Lavazè in Trentino, il Gruppo del Catinaccio con la Val Duron, una Traversata nelle Pale di S. Martino per finire al Rifugio Pordenone dove si concluderà ufficialmente l'attività.

Abbiamo notato una partecipazione sempre crescente di appassionati di questa disciplina e questo ci rende consapevoli della validità del nostro operato.

Mentre questo articolo va in macchina si è appena concluso un Corso di Telemark tenuto dall'Istruttore della Scuola Centrale Ampelio Pillan di Vi-

cenza, a S. Martino di Castrozza con la partecipazione di 6 allievi della Sez. di Conegliano (su un totale di 19 provenienti dalle Sez. Trivenete), organizzato dalla Commissione Interregionale di S.F.E.

## ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Tomaso Pizzorni

Per maggior chiarezza, la presente relazione è divisa in tre capitoli:

"Consuntivo attività '89" - "Programma '90" - "Considerazioni", che qui di seguito sviluppiamo brevemente.

### A) CONSUNTIVO

Le notizie storico-statistiche interessano poco, anche perché già "passate". La prassi vuole comunque che venga data almeno una sintesi delle realizzazioni del 1989.

L'iniziativa "Ragazzi andiamo in Montagna", ha avuto regolare svolgimento; nel contesto di essa sono state effettuate gite e organizzati programmi come in appresso indicato:

11 gite escursionistiche e/o raduni, di cui 3 della durata di 2 giorni, con mete diverse, in differenti ambienti; presenze complessive 450 ca;

9 gite scolastiche guidate da nostri accompagnatori, effettuate con 28 classi di 7 diverse scuole (Elementari e Medie); presenze complessive 400; almeno la metà extra Conegliano;

1 giro dei rifugi (o trekking), il secondo dopo quello dell'anno precedente, effettuato lungo "L'Alta Via n° 1 delle Dolomiti", nel tratto compreso tra i Passi Giau e Duran; durata 5 giorni, 15 partecipanti di cui 11 ragazzi dai 13 ai 17 anni. Vedasi relazione sul n° 9 di Montagna Insieme;

1 accantonamento in montagna (7° con quelli del Cavallino) in località Frattasecca di Pejo, nel Parco Nazionale dello Stelvio, dal 10 al 22 luglio; una ventina i ragazzi, più gli accompagnatori. Vedasi relazione nel presente fascicolo di Montagna Insieme.

- pubblicazione del fascicolo-programma, sempre più ricco di notizie, informazioni e foto, che presenta l'iniziativa concordata con il Comune (e finanziata dall'Assessorato allo Sport); il fascicolo, stampato in 3000 copie circa, viene distribuito ai ragazzi delle Elementari (solo le ultime classi) e delle tre classi Medie della Città, oltreché ai soci della Sezione;

- partecipazione degli accompagnatori di A.G. ai corsi o convegni di aggiornamento (Pian Cansiglio, 22/10 e Firenze 10/11 nov).

Sono stati invece praticamente disattesi dai ragazzi gli incontri del martedì in Sede per la presentazione

delle gite, salvo nei casi di maggior importanza.

Con l'informagiovani di Conegliano sono stati mantenuti costanti rapporti per la diffusione delle notizie sull'attività.

### B) PROGRAMMA '90

I dettagli del programma di attività sono già riportati nelle pagine del notiziario "Ragazzi andiamo in Montagna", 10ª edizione; ad esso facciamo quindi riferimento.

Come si può rilevare, l'impostazione del calendario-programma è analoga a quella dell'anno precedente, anche perché ci è parsa sostanzialmente valida. D'altronde, per realizzare qualche cosa di più impegnativo, sia come quantità, sia come qualità delle iniziative, non bastano le attuali disponibilità di persone che la Sezione offre. Si fa presto a dire di fare più e meglio, ma a lavorare sono sempre gli stessi, tra l'altro anche pochi. Meno male che ci sono Santina, Ivan, Olderigi e Carla (mi scuso per le possibili dimenticanze a dare un valido aiuto!

In sintesi, si effettueranno:

- gite giovanili e raduni intersezionali,
- gite scolastiche guidate e proiezioni-dibattiti nelle scuole,
- l'accantonamento di una settimana in montagna,
- il "giro dei rifugi",
- gli aggiornamenti degli accompagnatori.

### C) CONSIDERAZIONI

Premesso che le iscrizioni di soci giovani sono aumentate del 15% nel 1989, ma che l'effettiva partecipazione alle iniziative proposte è inferiore alle attese (specie nelle gite semplici), osserviamo che i problemi da affrontare sono sempre gli stessi e cioè:

- la scarsa propensione di tanti ragazzi, già "oberati" di impegni scolastici, sportivi, parrocchiali e chi più ne ha, più ne metta, ad inserirsi nell'ambito delle attività di Alpinismo Giovanile;

- la insufficiente disponibilità di soci esperti e motivati per affiancare gli accompagnatori. E questo anche se in molti sono d'accordo sul fatto di lasciare il più possibile i genitori dei ragazzi... a casa, anziché averli in gita.

- l'elaborazione di un programma che soddisfi tutti il più possibile e che non contrasti con tanti impegni, interessi familiari, obblighi scolastici, manifestazioni di vario tipo, ecc... E che sia ricco di "novità".

Ai soci che hanno bambini e ragazzi chiediamo idee, suggerimenti, proposte. E anche ai non pochi soci insegnanti chiediamo di farsi parte attiva nel merito.

## BENI PATRIMONIALI

Resp.: Ugo Baldan

Con l'assegnazione degli incarichi e la definizione delle strutture gestionali per il nuovo mandato triennale 89/91, è nata la Commissione per i beni patrimoniali della Sezione.

Le motivazioni che hanno determinato l'istituzione di questo nuovo organismo, sono emerse non tanto per voler ulteriormente burocratizzare la gestione sezionale, né per creare nuove forme di attività: si è trattato essenzialmente di mettere ordine a funzioni già esistenti e inquadrare contabilmente la gestione degli immobili, attrezzature e altri beni che costituiscono il patrimonio della Sezione.

A parte il lavoro di coordinamento per avviare il funzionamento della nuova Commissione, rimane costantemente intensa l'attenzione agli immobili e in particolare ai nostri due rifugi sul Civetta, che sono stati oggetto, in questi ultimi anni, di coraggiose scelte per risolvere importanti problemi alle strutture degli edifici e agli impianti di servizio. Scelte, che hanno richiesto alla Sezione notevoli impegni di responsabilità e di risorse. Ma vediamo in particolare la situazione nei vari comparti:

**Rifugio M. Vazzoler** - come previsto, nel corso della passata stagione è stato rifatto completamente il pavimento delle due sale da pranzo, dell'entrata e della cucina; sono stati sostituiti alcuni serramenti esterni dell'"Ala Spellanzon"; sono stati acquistati otto letti a castello; è stata messa in opera una nuova lapide all'interno della Chiesetta Alpina dedicata agli alpinisti morti sul Civetta ed è stato predisposto un dispositivo automatico di clorazione all'impianto idrico, per garantire la potabilità dell'acqua. Per la realizzazione di tutti questi lavori, si potrà beneficiare di un contributo regionale che dovrebbe garantirci la copertura di circa il 60% della spesa.

Ora, il Rifugio si presenta in buone condizioni di efficienza e non solo per i lavori eseguiti. Bisogna rivedere infatti l'ottima conduzione del gestore Piercostante Brustolon che, dal suo insediamento, partecipa con passione ed entusiasmo, al di là del puro interesse economico, a mantenere alto il prestigio del nostro Rifugio. Per questo, riteniamo che l'Assemblea debba prenderne atto con riconoscenza e gratitudine. Egli si è adoperato fattivamente nella passata stagione, al disbrigo di pratiche burocratiche e alla collaborazione con le imprese nei lavori di ri-

pavimentazione. Si è fatto carico delle spese per un impianto di acqua calda nei servizi igienici e cucina; per una serie di lavori murari di rifinitura; per la riparazione della strada di accesso al Rifugio; per trasporti vari e per pasti agli operai, durante la messa in opera di serramenti. Ha voluto inoltre partecipare alle spese per i festeggiamenti del 60° anniversario del Rifugio. Il tutto per una spesa di oltre due milioni e mezzo.

Per quanto riguarda il futuro, molto resta ancora da fare e si tratta prevalentemente di grossi interventi che allo stato attuale non siamo in grado di affrontare per assoluta mancanza di fondi. Gli obiettivi comunque rimangono e a seconda della consistenza dei costi e all'urgenza dei lavori, si procederà non appena possibile sulla base di una opportuna scala di priorità.

Ferma restando la realizzazione del progetto di ristrutturazione che prevede, fra l'altro, la costruzione della nuova cucina e la sistemazione del tetto, si dovrà provvedere quanto prima all'acquisto di venti coperte: a ripassare con tinteggiatura le parti in legno all'esterno del Tabià e al rifacimento dell'impianto fognature e scarichi del Rifugio, tenendo conto delle modifiche previste nel sopraccitato progetto di ampliamento.

## Abbigliamento

# A. BAGATO

Uomo - Donna

CONEGLIANO  
Via XX Settembre Tel. 0438/31159

**Rifugio M. V. Torrani** - I lavori di sistemazione della teleferica, iniziati nel 1988, sono proseguiti nell'estate '89 e portati quasi a termine a fine stagione. Si tratta di un lavoro necessario, di vitale importanza per la vita del Rifugio e molto impegnativo per la Sezione che, nonostante il contributo regionale, dovrà sopportare alla chiusura dei conti, un onere di risorse al limite della sopportabilità. Attualmente, rimangono ancora da sistemare il complesso di pulegge del carrello e alcuni elementi di rivestimento del box/magazzino sistemato alla base della Teleferica.

Nel corso dei lavori eseguiti l'estate scorsa, si è provveduto anche alla installazione, nelle adiacenze del Rifugio, di un gabinetto prefabbricato, risolvendo in tal modo un problema sorto da vario tempo, dopo aver asodato che l'analogo servizio originariamente costruito all'interno del Rifugio, era assolutamente inutilizzabile per tale funzione.

La gestione, seguita con capacità professionale dall'ottimo Sante Battistin (maestro di sci in Val Zoldana durante la stagione invernale) e supportata dall'altrettanto ottimo ispettore, il nostro Renzo Donadi, ha avuto un buon andamento stagionale facendo riscontrare, nonostante le condizioni del tempo non sempre favorevoli, una notevole affluenza di visitatori, commisurata alla prestigiosa posizione di questa nostra opera, molto apprezzata dagli alpinisti di tutto il mondo. Anche per il Torrani, si prevedono lavori di intervento più o meno onerosi, la cui realizzazione è strettamente condizionata dalle possibilità economiche della Sezione. Per la prossima stagione si prevedono comunque alcuni lavori indispensabili come: rifiniture per agevolare l'accesso al neo costruito gabinetto e la sistemazione dei meccanismi di chiusura delle due porte di accesso al locale riservato al Gestore. Altri lavori da fare in seguito, subordinatamente a disponibilità di risorse, sono: l'acquisto di un piccolo generatore elettrico per uso illuminazione e per altre piccole prestazioni; il rifacimento della parete interna in legno, lato ovest, con relativa intercapedine di isolamento da infiltrazioni di umidità, nonché la sostituzione dei letti a castello. È, quest'ultimo, un lavoro molto importante che potrà risolvere, se eseguito a regola d'arte, un grosso problema sulle condizioni di abitabilità del Rifugio e darebbe un grosso incremento al valore qualitativo dell'immobile.

**Bivacco G. M. Carnielli** - Il contenuto dell'art. 8 della Legge Regionale n° 52 del 18/12/86 dice sostanzialmente che la Comunità Montana competente per territorio, d'intesa con la Sezione CAI proprietaria della

struttura, deve occuparsi della sistemazione sorveglianza e provvedere, ove occorra, a tutto quanto necessario per mantenere l'efficienza della struttura stessa. Di tutto questo, dall'entrata in vigore della legge (e sono passati ormai tre anni), abbiamo avuto dalla Comunità Montana, una sola segnalazione di un recente sopralluogo dal quale è stato rilevato che il manufatto non necessita di alcun intervento. Danilo Rosa, che per la Sezione si è assunto da parecchi anni l'incarico di seguire questa nostra opera, continua a svolgere con dedizione il suo lavoro di ispettore, intervenendo ogni qualvolta occorre per integrazione o sostituzione di materiali in dotazione. Per la prossima stagione sarà necessario il ricambio di tutte le coperte del Bivacco e si spera che questa volta, la Comunità Montana, opportunamente sollecitata, possa intervenire, perché in questo caso si tratta di una spesa non indifferente.

**Sede sociale** - Da parecchio tempo, i problemi che puntualmente ogni anno si presentano per i nostri rifugi, impegnano al massimo le risorse della Sezione, tanto da far passare in secondo piano o addirittura trascurare la gestione di altri beni che meritano senz'altro una giusta considerazione, per il loro utilizzo e per il prestigio della Sezione. È ora quindi di fare un esame di coscienza e in particolare, riferendoci alla Sede Sociale e alle funzioni cui è preposta, si delineano alcuni problemi che necessariamente dovranno essere risolti nel tempo e che non sempre sono dipendenti da disponibilità di fondi. Gli obiettivi che ci siamo posti essenzialmente sono:

- 1) Istituire un servizio di segreteria in Sede nelle ore serali di apertura, per tutte le funzioni attualmente in uso presso il recapito APT di Via Carducci (tesseramento, iscrizioni a gite, vendita distintivi, libri ecc.)
- 2) Trovare una persona che curi l'archivio del materiale fotografico nonché la tenuta e l'aggiornamento degli album illustrati, da tenere disponibili in Sede a disposizione dei visitatori.
- 3) Rivedere l'arredamento della sala centrale e soprattutto della saletta ufficio. Per quest'ultima, occorrerà sostituire gli attuali mobili al fine di creare un posto di lavoro razionale per la segreteria. Si dovrà innanzitutto ricavare un posto per sistemare il Computer e relativa stampante di recente acquisto e di imminente utilizzo per la gestione contabile della Sezione. Si dovranno installare inoltre, lungo le pareti della stanza, degli armadi di grande capacità per contenere il carteggio di segreteria, l'archivio e tutto il materiale in dotazione alle commissioni attualmente spar-

so nelle abitazioni dei responsabili delle varie attività.

Per quest'ultimo obiettivo, sicuramente importante, oneroso e relativamente urgente, si dovrà procedere con un accurato studio preventivo da parte di persone competenti in materia, per una soluzione razionale e per una valutazione della spesa e dei tempi di realizzazione.

## TUTELA AMBIENTE MONTANO

Resp.: Francesco La Grassa

## Giardino Botanico

Il Giardino Botanico Segni al Rifugio Vazzoler è sempre il pensiero ecologico più importante e impegnativo per la nostra Sezione. Da quando la gestione del Giardino è passata alla Comunità Montana di Agordo il nostro compito si è alleggerito, ma non è cessato perché dobbiamo curare e controllare affinché gli impegni presi siano rispettati.

Questo è un compito che è curato soprattutto dal nostro socio Mario Fiorentini, che fa parte del Comitato di Gestione del Giardino, assieme ad un Rappresentante della Comunità Montana e della Forestale.

Dire che siamo contenti di come vanno le cose sarebbe eccessivo perché Mario ci segnala molte manchevolezze che, malgrado ripetuti nostri interventi, non sono state evitate. Si è lodevolmente provveduto ad una nuova recinzione. Si provvede con personale fisso alla pulizia e alla sorveglianza, ma manca tutta l'azione volta al rinnovo e all'ampliamento delle specie, alla preparazione dei semenzai, alla realizzazione della programmata zona d'acqua per le erbe paludose. Manca quindi ogni azione di sviluppo.

In pratica non si sta facendo nulla di più di quanto faceva la nostra Sezione quando era suo il compito della gestione, e null'altro.

Siamo intervenuti presso l'Assessore all'ecologia della Comunità Montana Armando Da Roit che ci ha promesso un suo energico intervento presso la Forestale perché siano mantenute tutte le promesse che ci erano state fatte nel 1986. Soprattutto bisogna che gli interventi comincino subito non appena va via la neve e non in luglio quando la fioritura della maggior parte delle specie è già avvenuta.

Comunque la nostra sorveglianza non è mai mancata: nel 1989; siamo andati ogni mese a controllare. Nel 1990 faremo lo stesso e inoltre con l'aiuto di Fiorentini e di Da Roit speriamo di avere risultati più concreti.

## Propaganda ai giovani

I nostri soci accompagnatori dei giovani hanno continuato a fare azione di sensibilizzazione ecologica nelle scuole, nelle gite scolastiche e nell'attività delle gite giovanili con buoni risultati. Quest'anno pensiamo di programmare nella giornata dei giovani al Rifugio Vazzoler una visita guidata al Giardino Botanico e ai dintorni con particolare riguardo ai fiori, alle piante e alla geologia dei luoghi.

## Giornata ecologica

In occasione della gita di settembre al Rif. Vazzoler organizzeremo una giornata di pulizia ai sentieri e ai dintorni sperando di trovare i luoghi sempre più puliti. Il che vorrà dire che i nostri insegnamenti di tanti anni sono stati ascoltati.

## CULTURALE E BIBLIOTECA

Resp.: Ornella Coden

Quando nell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dello scorso anno Benito Zuppel aveva annunciato le sue dimissioni dall'incarico di responsabile del settore culturale all'interno del Consiglio Direttivo del C.A.I., augurando buona fortuna a chi lo avrebbe sostituito, non pensavo certo di essere la destinataria di quell'augurio.

L'incombenza di tale impegno è calata all'improvviso, ma l'aiuto e il sostegno delle attive persone che collaborano nella Sezione e alle quali devo la mia gratitudine, mi hanno dato la forza di iniziare questo cammino. L'attività culturale era avviata ed il programma delle manifestazioni già stabilito nelle linee generali:

**23 giugno 1989**

Montagna: una scelta di vita  
Proiezione di diapositive con Mauro Corona

**15-30 settembre 1989**

Esposizione fotografica  
"Vazzoler, Torrani, Carnielli ed altri rifugi"

**13 ottobre - 3/10 novembre 1989**

3ª rassegna cinematografica di films di montagna

Le montagne di Walter Bonatti

**14 novembre 1989**

Serata di gemellaggio del C.A.I. con l'Associazione Nazionale Alpini di Conegliano, con la partecipazione di Italo Zandonella e del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto.

L'attenzione e l'interesse del pubblico si sono rivolti soprattutto verso la Rassegna di films e l'Esposizione fotografica, inserite entrambe nel calendario dell'"Autunno Coneglianese", iniziativa che ha dato un più ampio carattere alle due manifestazioni. Per la rassegna filmica, il nome di Walter Bonatti ha fatto affluire un notevole numero di persone, appassionati di montagna e non, del circondario coneiglianese, dando un contributo rilevante al successo della manifestazione già al suo terzo anno di programmazione. Per quanto riguarda la mostra di fotografie, la presenza di più di duemila persone ha ripagato le fatiche di coloro che hanno contribuito al suo allestimento e alla sua riuscita.

Poco successo ha avuto, invece, l'interessante serata che ha visto la partecipazione dell'alpinista bellunese Italo Zandonella, da attribuire, forse, alla scarsa pubblicità e alla errata localizzazione dataria. Accanto alla complessa e coriacea personalità di Walter Bonatti e alla consumata esperienza di Italo Zandonella, non si può certo tralasciare la simpatica ed estroversa presenza di Mauro Corona che ci ha offerto una piacevole serata in sua compagnia.

Ricordo, inoltre, che la biblioteca del C.A.I. si è ulteriormente arricchita di nuovi testi, che i soci possono consultare e ricevere in prestito.

Ringrazio ancora Benito e tutti coloro che mi aiutano, sperando che la loro collaborazione continui in futuro.

Grazie.

## PUBBLICAZIONI

Resp.: Claudio Peccolo

Non sono diminuiti, da parte della Redazione, l'entusiasmo e la passione con cui ad ogni appuntamento primaverile ed autunnale ci si mette all'opera per allestire la Rivista sezionale "Montagna Insieme".

Anche per i numeri 8 e 9 abbiamo fatto il possibile per arrivare in tempo con le scadenze di calendario, nonostante i cronici ritardi nella consegna dei materiali da stampare da parte delle varie commissioni. Ormai siamo abituati e sappiamo agire di conseguenza, ma una maggiore puntualità sarebbe un segno di rispetto verso coloro che non possono arrivare in ritardo con la stampa. Il rammarico maggiore, però, sta nel senso di movimento della rivista, dei messaggi, cioè, che essa contiene. Non vorremmo che rimanesse, come è ora, solo una emanazione di

programmi, di comunicazioni del Consiglio, di annunci di manifestazioni, eccetera, ma auspicheremmo che diventasse un punto di convergenza delle esperienze dei nostri soci, delle loro avventure, del loro modo di vivere la montagna, per conoscere le loro opinioni sul nostro operato; saremmo felici di sentire delle critiche (e qui parlo dell'attività sociale in genere) piuttosto che non avere nessuna reazione dai mille e più soci. Non credo che chi tace acconsenta. Sarebbe una soddisfazione dover rinviare, per sovrabbondanza di materiale, la pubblicazione di articoli su numeri successivi.

Don Chisciotte spezzò le sue lance contro i mulini a vento; speriamo che una penna possa avere più forza. Ad ogni modo questo che avete in mano è il numero 10 di "Montagna Insieme" ed è arrivato alla stampa anch'esso nonostante tutto.

## SOTTOSEZIONE SAN POLO

### ATTIVITÀ 1989

#### Attività escursionistica

All'insegna di un ritrovato interesse da parte dei nostri soci l'attività escursionistica svolta nel 1989; infatti su 12 gite abbiamo avuto un totale di 257 presenze con una media di 21 per gita. Su questi risultati, ha certamente influito la varietà e l'invitante novità di alcune proposte e non ultimo il fatto che in diverse gite avevamo una guida esperta, scelta appositamente per accompagnarci.

Unica nota dolente è stato il maltempo che ci ha rincarso nella maggior parte delle uscite, ma che non ci ha impedito di divertirvi ugualmente. Tra le escursioni che hanno riscosso maggior successo, c'è senz'altro il percorso naturalistico di domenica 7 maggio, da Cornuda alla Rocca di Asolo, che in una stupenda giornata primaverile, ha portato 25 persone lungo un "itinerario natura" molto suggestivo e panoramico, maggiormente apprezzato grazie alla nostra competente guida Franco Chiumento. Tocco magico della giornata è stato il primo piatto di "penne all'amatriciana", gustate nella sosta di metà percorso.

- Domenica 2 luglio andiamo alla Croda del Lago, pur con la pioggia che cade incessantemente per tutta la giornata riusciamo ad essere in 33, un vero record per gli ultimi anni. Al Rifugio Palmieri, abbiamo un piacevole incontro con gli amici di Conegliano, Pizzorni e Michelet, che accompagnano un gruppo di ragazzi.

- Venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 settembre, ci attende il Parco del Gran Paradiso. L'escursione è una novità assoluta per la Sottosezione, in quanto per la prima volta organizziamo ufficialmente una "tre giorni" e per di più al di fuori dei confini del Triveneto, finora mai varcati.

Il risultato è stato più che positivo anche se il maltempo ha fatto pure qui, un po' da padrone. Questo fatto però, ci ha permesso di vedere e avvicinare un notevole numero di stambecchi e marmotte. Anche in quest'occasione la presenza di una guida escursionistica ha valorizzato



la nostra esperienza. Un altro momento unico e indimenticabile, l'abbiamo vissuto sabato 16 settembre, con la "notturna sul Monte Baldo". In una magnifica notte di plenilunio, con ai piedi un ondoso mare di nuvole e in silenzio quasi totale, siamo saliti in compagnia di Enrico Dal Dosso, un carissimo amico della Sezione di Verona, fino al Rifugio Chiergo e poi da qui al Rifugio Telegrafo, dove i gestori ci attendevano, a mezzanotte passata, per offrirci un caldo piatto di minestrone.

Dopo poche ore di sonno, la sveglia, per poter ammirare, da cima Telegrafo, il sorgere del Sole e lo splendido panorama a 360 gradi di vette vicine e lontane. L'ultima escursione in programma era per domenica 15 ottobre, con meta la Val Rosandra. Nostri accompagnatori d'eccezione sono stati Maria Bianca di Bezco, alpinista e scrittrice di fama, e Jose Baron, direttore della Scuola di roccia della XXX Ottobre. Due perfetti e profondi conoscitori della Valle, che ci hanno deliziato con una giornata di cultura alpinistica e naturalistica, coinvolgendo tutti i partecipanti con la loro inebriante gioia di vivere a contatto con la natura.

#### Attività culturale

La prima nostra serata culturale si è svolta senza alcun ospite, infatti abbiamo pensato di proiettare dei film di montagna, e così è stato, venerdì 12 maggio, con due pellicole provenienti dalla cineteca del CAI, dai titoli: "Come nascono le Dolomiti" e "Avventura al Cervino". La ripresa di tale iniziativa sembra abbia incontrato favorevoli consensi. Venerdì 3 novembre alla presenza di un numeroso pubblico, nella sala teatrale del Patronato, il noto alpinista coneglianese Giuliano De Marchi ha

presentato una delle sue ultime imprese himalayane: "CHO OYU m. 8201; per foreste e deserti alla ricerca della Dea del Turchese". Stupende e interessanti diapositive illustrate dal nostro ospite, il quale è stato a lungo applaudito.

#### Castagnata Sociale

Cercando di scoprire sempre nuove località e locali adatti, tipi di fuoco e metodi di arrostitimento, anche quest'anno possiamo ritenerci soddisfatti per la presenza di ben 60 soci e simpatizzanti, alla castagnata di domenica 22 ottobre.

La giornata propizia ci ha permesso di effettuare una breve escursione nei dintorni del Pian delle Femene. Dopo il pranzo al sacco discesa alla Madonna della Neve per la tradizionale mangiata di caldarroste. In un capannone ben protetto, riscaldato e illuminato, gentilmente concessoci dal Parroco, abbiamo trascorso il pomeriggio in tanta, tanta allegria.

#### Cena sociale

L'ultimo nostro appuntamento, a conclusione di un intero anno di attività, è come sempre il primo sabato di dicembre, con una gustosa cena alla trattoria "Da Bertola" a Negrisia. Nel corso della serata, è stato consegnato anche quest'anno un riconoscimento a quei soci che si sono particolarmente distinti per numero di presenze alle escursioni estive.

#### Nuovo Consiglio

Venerdì 27 ottobre u.s., si è tenuta l'annuale assemblea dei soci, che in quest'occasione rivestiva particolare importanza in quanto, scadendo il mandato al Consiglio Direttivo, si doveva provvedere al suo rinnovo. Alla riunione erano presenti in rappresentanza della Sezione, il presi-

dente Francesco La Grassa e i consiglieri Ugo Baldan e Renzo Donadi. Dopo la lettura e approvazione del bilancio 1989, le relazioni dei responsabili delle varie attività e un breve consuntivo del Reggente sul lavoro e l'impegno profuso dal Consiglio in questo primo triennio, si è passati alla votazione.

Al termine dello scrutinio sono risultati eletti per il triennio 1990/1992:

CARRER GIUSEPPE (Reggente)  
DE PICCOLI ANTONIO (Viceregente)  
ROTBOTTOM JEAN (Segretario)  
BUOSI GIANNA  
DARIN GUIDO  
GIACOMIN DIANA  
SOZZA SILVIO

### PROGRAMMA GITE

LUNEDÌ 16 APRILE  
**Casera Ere**

DOMENICA 6 MAGGIO  
**Alpago**

DOMENICA 20 MAGGIO  
**Colli Euganei**

DOMENICA 3 GIUGNO  
**Casera Malgonera**

SABATO 16 e DOMENICA 17 GIUGNO  
**Appennino Tosco Emiliano**

DOMENICA 1 LUGLIO  
**Croda del Becco**

VENERDÌ 13, SABATO 14 e  
DOMENICA 15 LUGLIO  
**Adamello**

DOMENICA 29 LUGLIO  
**Ferrata Tomaselli**

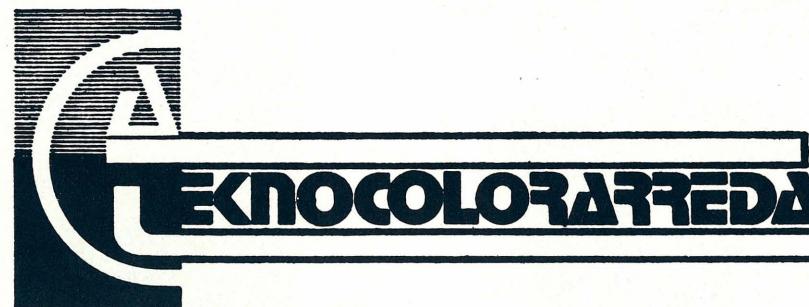
SABATO 1 e DOMENICA 2 SETTEMBRE  
**Pale di San Martino**

DOMENICA 16 SETTEMBRE  
**Monte Pasubio**

DOMENICA 30 SETTEMBRE  
**Creta Grauzaria**

DOMENICA 14 OTTOBRE  
**Monte Coppolo**

DOMENICA 21 OTTOBRE  
**Castagnata**



**CARTE DA PARATI E TESSUTI D'ARREDAMENTO**  
**MOQUETTES**  
**PITTURE MURALI DINOVA**  
**BELLE ARTI**

SAN VENDEMIANO (TV) Circonvallazione di Conegliano  
Tel. (0438) 400213 - Viale Venezia, 28/32

# Distintivi in Vendita

presso la Sede Sociale nelle ore di apertura.



- distintivo argentato a bottone  
o a puntina e fermaglio L. 1.500



- distintivo per soci 25<sup>li</sup> dorato  
normale (puntina e fermaglio) L. 2.000



- distintivo mignon argento  
(a bottone) L. 5.000



- distintivo per soci 25<sup>li</sup> dorato grande  
(solo a spilla) L. 2.500



- distintivo a scudo L. 3.000



- distintivo per soci 50<sup>li</sup> dorato  
(solo a spilla) L. 4.000



- adesivo piccolo - Stemma CAI L. 1.000  
- adesivo grande - Stemma CAI L. 2.000



distintivo in stoffa L. 4.000



distintivo in metallo L. 2.500

## AGENTI ECOLOGICI VOLONTARI

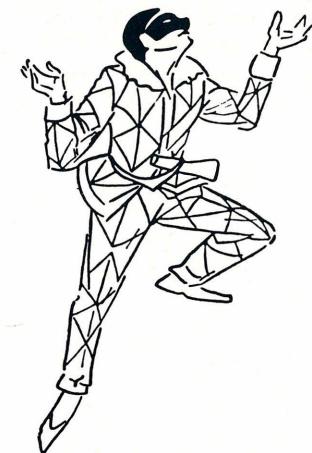
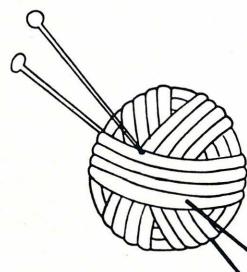
La Regione Veneto aprirà un corso per agenti giurati volontari per la tutela della Flora e Fauna. Chiunque ami la natura e voglia partecipare con entusiasmo alla sua protezione deve sentire il dovere di iscriversi al corso e ricevere la tessera di

### Guardia Giurata

Si prega di prendere contatto con urgenza in Sede con il Presidente della Sezione Sig. Francesco La Grassa tutti i martedì sera dalle ore 21 alle 22 per avere informazioni.

# arlecchino

# filati



ARLECCHINO FILATI  
di Pilla Andreina  
CONEGLIANO - Via Cavallotti, 26 - Tel. 370566

# Montagna Insieme

## ARGOMENTI

### Appunti sulla storia della nostra sezione

a cura di Ugo Baldan

È un lavoro iniziato pazientemente qualche anno fa e continuerà ancora per chissà quanto tempo. Si tratta di archiviare, con un certo criterio, tutto il materiale storico che giace un pò disordinatamente negli armadi e ripostigli della nostra Sede Sociale. È un lavoro, come dicevo, che richiederà parecchio tempo, perché chi si è accollato tale onere, lo fa, ovviamente, a tempo perso, dovendo setacciare pacchi di scartoffie per estrarre ciò che vale la pena di conservare.

Occorre chiarire, a tal proposito, che i vari segretari che si sono succeduti nel tempo (compreso il sottoscritto), non si sono mai dati da fare pensando ad un archivio storico ed è quindi immaginabile quali sono le condizioni in cui si deve operare. Una cosa comunque è emersa allo stato attuale di ricerca: la parte contabile e amministrativa nei primi anni di vita della Sezione era seguita, salvo per alcuni periodi, con molta cura e scrupolosamente documentata come risulta da una relazione preparata per l'Assemblea dei Soci del 6 dicembre 1933 della quale vi proponiamo alcuni spezzoni. Il documento, redatto in 26 mezze cartelle dattiloscritte, è da attribuirsi al Prof. Italo Cosmo che a quel tempo copriva la carica di Segretario della Sezione, mentre la Presidenza era coperta dal Dott. Giuseppe Giordano. Il contenuto si riferisce agli anni 1931-1933, periodo in cui i Soci erano stati convocati in assemblea una sola volta; appunto il 6 dicembre 1933, come vediamo dall'introduzione.

Catinaccio d'Antermoia 30 agosto 1931



*È da un pò, è vero, che non ci si ritrova qui riuniti per chiacchierare assieme sulle nostre cose di montagna, ma i Soci non ce ne vorranno fare -speriamo- un grande torto che, è sempre il tempo a disposizione quello che sovente s'impone alla volontà, talora anche alle necessità. E la nostra infatti era una necessità. Attendere ancora poteva significare verso i Soci premeditato e sospetto calcolo d'astenerli dalla conoscenza di quelle che sono le attuali condizioni della Sezione nonché dell'andamento del nostro Rifugio. E ciò naturalmente doveva essere evitato.*

*Prima però di addentrarci nella disamina dei vari argomenti posti nell'Ordine del giorno non possiamo non rivolgere un pensiero alla memoria delle grandi e delle modeste figure di tutti i nostri cari scomparsi, il cui ricordo ci riempie l'animo di commozione e per i quali il nostro gagliardetto, ancora una volta fasciato a lutto, s'inchina in mesto riverente omaggio. Tre fra questi poi, si sono da noi dipartiti nell'anno tutt'ora in corso ed i rispettivi nomi non possono passare sotto silenzio.*

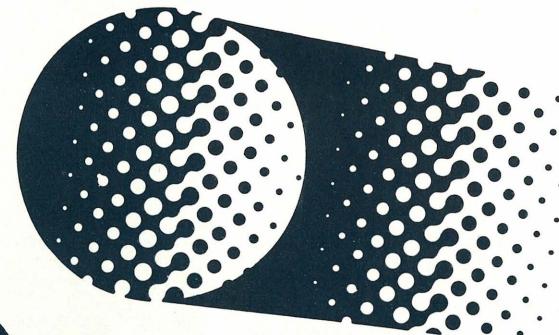
*LUIGI DI SAVOIA: principe, esploratore, marinaio, combattente ed alpinista. Ecco sintetizzata tutta la sua vita leggendaria "che balza, come ha magistralmente scritto S.E. Manaresi, da un'epoca di grigiore e di mediocrità, in linee affermantisi, ogni giorno di più, michelangiolesche di segno e di colore".*

*Socio da giovanissimo del C.A.I. -è sempre S.E. Manaresi che scrive- presidente ad honorem della Sezione di Torino, a Luigi di Savoia, va la riconoscenza commossa di tutti i camminatori della nostra montagna, che vedono in Lui il rivendicatore delle possenti doti della stirpe, il pioniere di quella folgorante rinascita dell'alpinismo italico che ha portato oggi, sotto i segni del Littorio, il nostro Paese; anche in questo campo, all'avanguardia fra i popoli del mondo.*

*Sotto le cime altissime, nelle lunghe veglie invernali, entro le fulminanti baite, sepolte nella neve e battute dalla tormenta, la vicenda eroica e dolorosa del Principe alpinista è, da un tempo, rievocazione e gloria per gli anziani, leggenda e viatico per le nuove leve.*

*Quale ora il secondo nome? Voi certo lo immaginate che, il capo del nobile figlio primogenito del nostro sodalizio -il C.A.A.I.- il condottiero della parte più eletta dell'alpinismo italiano, di quella famiglia di audaci che sa osare l'insoffribile, non si può né si deve dimenticare.*

*Nel lontano giorno di Pasqua, un crepaccio sul ghiaccio del Bernina inghiottiva tragicamente e per sempre UMBERTO*



# ORANGE SQUASH



**Tessera d'iscrizione gratuita ai soci C.A.I.**

aperto tutti i giorni: 10-23  
sabato: 10-13 e 15-18  
domenica: 10-13

**Conegliano**

**Viale Italia, 212/A (Circonvallazione)  
per informazioni: tel. 0438/410198**

SQUASH

BODY BUILDING

KARATE

FREE CLIMBING  
(arrampicata sportiva)

AEROBICA

PRE-SCIISTICA

STRETCHING

GINNASTICA  
DI MANTENIMENTO

PREPARATORIA  
AGLI SPORTS

CENTRO ABBRONZANTE

MASSAGGIO  
ESTETICO - CURATIVO

SAUNA FINLANDESE

**BALASTRIERI.** Figura di atleta alpino che non ha bisogno di ulteriori illustrazioni dopo le seguenti fredde, ma veritiere parole che l'amico suo Manaresi ebbe ad esprimere commemorandolo nella nostra Rivista: sul suo petto, l'azzurro del valore, sul suo corpo, il segno delle ferite, negli occhi il bagliore dell'ultima cima... Egli è morto forse come voleva morire.

Anche la nostra Sezione ha fatalmente perduto quest'anno un suo Socio tra i più sentimentalmente affezionati: se ne tornava tranquillo dal quotidiano intenso lavoro diretto al nido familiare per consumare il quotidiano pasto del mezzogiorno, quando un tragico incidente motociclistico doveva, schiantarne irrimediabilmente la sua forte fibra. **ETTORE PELIZZON:** alla Tua cara memoria gli amici alpinisti che ti hanno sempre presente, depongono sulla Tua tomba, accanto alle lacrime della Tua desolata consorte ed ai fiori della Tua pargoletta, un loro umile ma significativo edelweiss. Passiamo ora al 1° argomento, posto all'Ordine del Giorno premettendo che il molto che c'era da dire è stato ridotto il più possibile a stile telegrafico, evitando di esporre cose e cifre superflue o di minore interesse.

#### SITUAZIONE ECONOMICA DELLA SEZIONE

Se la nostra Sezione non può vantare un ricco patrimonio, abbiamo però ragioni per ritenere che non sia neppure tra le peggiori in fatto di condizioni economiche. Non molte cose intendiamoci, ma applicando dei saggi concetti di sana economia, possiamo essere orgogliosi di non aver finora... piantato chiodi. Se mai ne è stato spiantato qualcuno. E non è poco per una Sezione che vive precipuamente con il modestissimo contributo annuo dei suoi Soci. Tanto per non citare che pochi esempi, ricorderemo che delle 30 lire che versano annualmente i Soci ordinari, ridotte a venti per le Socie, ben 16 lire vengono versate alla Sede Centrale per l'invio della Rivista, 6 lire rimangono dai Soci Aggregati e 3 dagli studenti iscritti attraverso il G.U.F. Dato che è da più d'un anno che non ci si riunisce in assemblea, non sarà inopportuno esporre qualche dato anche sui due esercizi precedenti a quello in corso e precisamente da quando allo scrivente ne è stata affidata la Segreteria: 1931.

Al 1° gennaio di quell'anno la Cassa segnava L. 112.96 e rimanevano da pagare 300 lire per 3 mesi d'affitto ed un vecchio debito di altre 300 lire verso la Ditta Dal Vera.

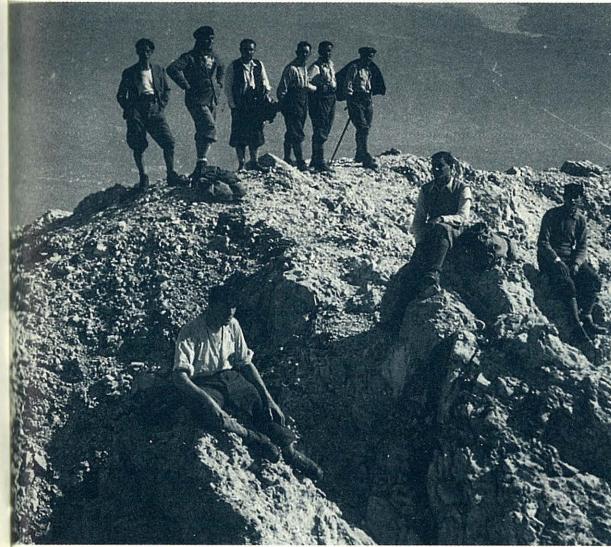
Segue poi una accurata descrizione dei movimenti di cassa del triennio in questione, che si conclude come vedremo in seguito.

...La cassa, al 30 novembre scorso, segnava all'attivo L. 654.81 e poche altre spese dovremo incontrare prima della fine dell'anno. C'è, è vero, un piccolo debito verso la Ditta Dal Vera per i mobili di giunco forniti, ma tuttavia, ammesso di... saldarlo ancora quest'anno, speriamo che il residuo non discenda sotto le 500 lire. E notate che anche quest'anno si sono incontrate varie spesette quali l'acquisto di quadri, opere di falegnameria per la sede, biblioteca che -fra l'altro- è stata dotata di tutte le tavolette al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare, rilegate in tela, della zona alpina che a noi maggiormente interessa.

Le entrate lorde del conto Soci è stata di L. 3389 delle quali 1855 si sono dovute versare alla Sede Centrale, con utile di sole 1534. Degno di rilievo il fatto -prima di lasciare il conto della Sezione- che il contributo a netto dei Soci da quasi 2000 lire del 1931 (1961 per la verità) è disceso a L. 1790 nel 1931 e 1534 nel 1933: le ragioni di ciò saranno tra poco esaminate. Passiamo ora rapidamente in visione le gestioni del Rifugio la cui amministrazione è mantenuta totalmente indipendente da quella della Sezione.

Anche in questo caso, il Prof. Cosmo si dilunga nella descrizione dei vari movimenti contabili e poi prosegue:

...L'esercizio attuale s'è chiuso con utile netto di L. 1595,55 le quali sono passate integralmente ad aumentare la riserva finanziaria da L. 4499,65 al 1° gennaio a L. 6490,75 alla fine dell'esercizio. Gestione più che soddisfacente, se si pensa che le entrate hanno subito quest'anno una notevole riduzione; ed infatti da L. 7986,55 sono discese sole 5854,70 malgrado che, allo scopo di incrementare il numero dei visitatori al nostro rifugio, siano state sensibilmente ridotte le tariffe in confronto dell'anno precedente. E ciò perché la Presidenza, avendo opportunamente sostituito il custode, ha potuto



realizzare notevoli economie, non soltanto sul compenso annuo allo stesso, ma nei trasporti, percentuali ecc. (Nel 1932 al custode sono state versate in totale, tra salario e percentuali L. 1950,85 quest'anno invece soltanto 1400 lire. A questo punto qualcuno si domanderà certamente: e quale ne sarà la futura destinazione di questo discreto gruzzolo? La risposta è semplice: la Presidenza non può ne deve dimenticare che il Rifugio Vazzoler, come tutti i rifugi di montagna, per quanto sia stato costruito in una località abbastanza sicura, è sempre purtroppo esposto a tutte quelle cause impreviste di danneggiamento quali un temporale, una valanga, o qualche cosa d'altro non esclusi i riprovevoli saccheggi. Occorre quindi una certa scorta per poter sopperire agli eventuali bisogni, dei quali... facciamo

pure i debiti scongiuri. E poi... non è tutto. Accanto alla fotografia della maschia figura del nostro indimenticabile Segretario ed organizzatore della Sezione ve n'è li dentro un'altra che sarebbe in animo di volerla in qualche modo eternare. Se non domani, dopo domani e se non si potrà arrivare ad un rifugio, una nicchia sotto di una parete, un bivacco, un ricovero, oh non potrebbero essere utili alla Sezione specie se in collegamento con l'attuale rifugio? Ma per far questo occorre anche un pò di capitale. Ecco dunque giustificata quella che secondo qualcuno potrebbe forse sembrare mania di non voler spendere. Nè si dubiti che i fondi accantonati possano venire più o meno incamerati della Sede Centrale o comunque destinati diversamente da quelle che sono le nostre intenzioni che -in proposito- il nostro Presidente Generale ebbe a dare assicurazioni tranquillizzanti.

Circa l'altra figura da ricordare, citata dal Prof. Cosmo nell'ultima parte discorso, riteniamo sia riferita a Corrado Spellanzone: giovane alpinista coneglianese, tragicamente caduto nel mese di agosto 1930 scendendo dalla vetta della Cima Bagni nel Gruppo del Popera.

E veniamo all'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE. Tasto, questo, un pò delicato ad arduo, che, è da noi stessi riconosciuto, che se la sezione anche in quest'ultimo periodo di tempo ha "marciato" discretamente -specialmente se paragonata ad altre consorelle- molto di più si sarebbe potuto fare. E di chi è la



**PIZZE A MEZZOGIORNO E PER ESPORTAZIONE  
FORNO E LEGNA**

**CUCINA CASALINGA (chiuso il lunedì)**

Via Martiri Cecoslovacchi, 15 - Tel. 0438/32583

(dietro Scuole Kennedy - ex Piazza d'Armi)

**31015 CONEGLIANO (TV)**

Venite a degustare il nostro menù di mezzogiorno





colpa? Non per aver l'aria di volerli sgravare dalle eventuali responsabilità, ma per parlarci chiaramente, da scarponi, facciamo notare che non sempre gli sforzi degli organizzatori hanno trovato finora pieno riscontro nei soci. Si organizza una data gita: sbagliato! perché non è stagione d'andarci; se ne organizza un'altra che... potrebbe passare. 4-5 o tutt'al più 8-10 iscritti! Viene fissata una escursione di due giorni, siamo da capo ché, le 30 o 40 lire che sono necessariamente richieste sono troppe... per questi tempi. Benissimo, ma viceversa v'è sempre qualcuno che protesta perché la Sezione organizza sempre le solite gite!

Si chiede la collaborazione di qualche socio necessaria, anzi necessarissima per non lasciare sempre gli stessi alle prese con tali amenità; nessuno risponde all'appello! E come possono filare le cose in tal modo? La Presidenza comunque non crede d'aver mancato a tener sempre viva la fiamma della passione per il comune ideale e se delle molte gite da essa organizzate, talune non hanno avuto il successo desiderato, hanno pur sempre servito a spronare diversi giovani, sia individualmente che collettivamente, ad amare la montagna.

1° punto dunque è questo; necessità di trovare gli elementi 1-2, al massimo 3, compresa una persona della Presidenza, che costituiscano la Commissione gite e che si incarichino di organizzare di volta in volta la gita, sentendo -se del caso- anche il parere di qualche Socio.

2° punto: far propaganda nei giovani per l'alpinismo estivo, ché, purtroppo, molti sono attirati dagli snobismi o dalle esibizioni invernali e poi d'estate non vedono le montagne se non dall'automobile o con il cannocchiale.

...Siamo così giunti all'inverno 1932-1933 e qui s'inizia l'attività della stagione testè ultimata: proprio a Capodanno ha luogo la prima -e per qualcuno memorabile- escursione sciistica al M. Pizzoc dal Piano del Cansiglio. Da quel giorno e fino a quasi tutto marzo, sono circa 3 mesi di proficua attività invernale, nei quali i candidi nevai di Croce d'Aune, dell'Altipiano del Cansiglio, del Passo di S. Ubaldo e del Passo di Rolle vengono solcati pressoché tutte le domeniche da una vera falange di sciatori e sciatrici, animati anche talvolta di idee piuttosto audaci. Le gite e le escursioni domenicali hanno avuto il loro tradizionale epilogo nelle gare sezionali, disputatesi con successo il 6 marzo, su di un percorso tutt'altro che facile, di circa 12 Km... reali e con un dislivello globale di oltre 300 m.

Vincitore assoluto in tali gare, come in quelle dell'anno precedente, è risultato il concittadino D. Bareato, che sappiamo animato dalla migliore volontà di poter cogliere nuove vittorie e di aggiudicarsi -tra l'altro- la tanto disputata Coppa M. Vazzoler. A lui ed a tutti gli altri concorrenti, la Presidenza formula fin d'ora vivi auguri di successo. Dopo effettuate le gare ebbe luogo qualche altra escursione sciistica; importante fra l'altro la traversata della Valle Civetta dal Rifugio Vazzoler al R. Sonnino, con discesa ad Alleghe compiuta da 11 Soci. Alcuni soci hanno inoltre partecipato durante i mesi invernali, sia individualmente che collettivamente, anche a gare organizzate da altre sezioni o da organizzazioni giovanili fasciste, sapendo affermarsi talora in competizioni anche di una certa importanza. L'attività estiva comincia nel mese di maggio con 3 gite organizzate dalla Sezione, tutte nel gruppo dei monti dell'Alpago; il Dolada, scalato il 14 maggio, il M. I Muri il 21 maggio ed il Col Nudo il 28.

Segue un breve periodo di riposo fino alla celebrazione della giornata del C.A.I. fissata dalla Sede Centrale per il 16 giugno, nel quale giorno quasi 70 soci salgono al Rifugio Vazzoler, e di là molti si diramano per varie escursioni nella zona del superbo nostro massiccio dolomitico (sottolineo quel nostro essendoci un po' familiarizzati sia per averlo per lo meno veduto molte volte, sia perché esso ci custodisce il più prezioso nostro patrimonio spirituale e, se vogliamo, anche materiale).

Il maltempo ostacola in seguito l'animosa volontà degli alpinisti coneglianesi: il 2 luglio tuttavia viene scalato il M. Teverone, sempre nel Gruppo dell'Alpago ed il 31 dello stesso mese viene compiuta la traversata dal Rifugio Rosetta al Pradidali nel Gruppo delle Pale di S. Martino. I mesi successivi di agosto e settembre sono, come al solito, i più proficui per gli alpinisti, per la migliore accessibilità ai veri colossi delle Alpi Dolomitiche. Ed ecco infatti superati da gruppi di Soci il Pelmo, il Civetta, la Tofana di Roces, il famoso Passo della Sentinella nel Popera e la Torre Venezia nel Civetta per non citare che le maggiori escursioni. Ricorderò, tra l'altro, che quest'ultima scalata è stata compiuta nel settembre scorso per la 1ª volta anche da una Socia della Sezione. Il 10 settembre inoltre la Sezione ha ufficialmente partecipato al Congresso Nazionale dell'Alpinismo di Cortina e l'8 ottobre è stata effettuata una nuova gita al Rifugio Vazzoler. Speciale menzione merita poi la 1ª scalata al Cimon di Palantina nel Gruppo del M. Cavallo, effettuata per la parete S.E. da due Soci della Sezione. L'Attività alpinistica estiva termina infine con la tradizionale uccellata Sociale, effettuata a Tarzo il 28 ottobre scorso alla quale hanno partecipato oltre 30 Soci. Allo scopo poi di sempre maggiormente stimolare i giovani ad amare la montagna, la Sezione ha indetto quest'anno 2 concorsi a premio uno per la frequenza alle gite Sociali, l'altro per le migliori fotografie di montagna prese durante le gite sociali stesse.

Ci piace questa sera premiare il vincitore nella persona del Socio Bareato Domenico, al quale la Presidenza tributa un voto di plauso per la sua volenterosa ed anche audace attività.

Terminiamo con questo la relazione, convinti di aver fatto del nostro meglio -sempre nei limiti del modesto, modestissimo possibile- condizionatamente al tempo a disposizione -per assolvere il compito assegnatoci e pertanto, in attesa che l'Assemblea esprima il suo pensiero, rivoliamo

Grazie a loro il Torrani ha avuto un significato

un caldo devoto pensiero alla Maestà del Re Vittorio, all'impareggiabile nostro Capo di Governo e Duce del Fascismo, ed all'amato Presidente Generale, ed inneggiamo alle future immancabili vittorie del nostro magnifico Sodalizio, fucina sicura di rudi scarponi oggi, di intrepidi valorosi soldati domani come ieri.

Il Segretario  
Italo Cosmo

Il Presidente  
Giuseppe Giordano

In chiusura di relazione sull'attività sociale, si può rilevare un particolare curioso nel punto in cui il relatore testualmente scrive: "Speciale menzione merita poi la 1ª scalata al Cimon di Palantina nel Gruppo del M. Cavallo, effettuata per la parete S.E. da due Soci della Sezione". Il particolare curioso consiste nel fatto che, se non vado errato (e qui sarebbe opportuna una verifica), è stata riportata una notizia grossolanamente errata perché la salita in questione dovrebbe riferirsi alla parete Nord Ovest e non Sud Est come dichiarato, infatti, nel versante S.E. del Cimon di Palantina non esistono pareti. Inoltre, la salita è avvenuta il 13 novembre 1925! Ad opera degli alpinisti Alessio Alvazzi Delfrate e Mario Vazzoler. Otto anni prima!



## Una serata con i vecchi gestori del Rif. Torrani

di Francesco La Grassa

L'idea era partita da Bepi Pellegrinon nel 1988 quando celebriamo il 50 del Rif. Torrani: riunire in quell'occasione tutti i vecchi gestori del Rifugio che in totale sono stati 17 (di cui due deceduti). Si era pensato di andare tutti al Torrani, ma difficoltà di vario genere lo impedirono; anche perché l'elenco allora non era completo. Poi si era pensato di ritrovarci al Vazzoler in occasione del 60° di tale Rifugio, la sera prima, in una semplice riunione conviviale; ma vi erano problemi organizzativi soprattutto perché si prevedeva che il Rifugio fosse (e lo fu) strapieno. E poi desideravamo che la riunione fosse il più possibile riservata, intima: e così è stato il 9 dicembre 1989 a Listolade, alla Locanda Civetta che è anche il recapito del Rifugio Vazzoler. Se l'ideatore è stato Bepi, i realizzatori sono Pier Costante Brustolon e soprattutto Giorgio Fontanive

che con fatica ha raccolto, a ricordo storico, il nome e la cronologia dei Gestori dal 1938 al 1989, li ha contattati, ha formulato gli inviti a loro e a tutti quelli che attorno al Torrani hanno gravitato il loro impegno e la loro simpatia e con l'aiuto della nostra Sezione e delle Sezioni di Agordo e Valzoldana (e con la collaborazione di Pier Costante Brustolon) ci ha riuniti in quella bella e commovente serata.

Ecco l'elenco dei Gestori:

1938	Bortolo Dai Pra
1939	Gino de Colò
1940/1946	<i>senza custode</i>
1947/1948	Erasmus "Rocco Gaz"
1949	Benvenuto "Giusto" Pellicciari
1950	Mario Dall'Acqua
1951	<i>senza custode</i>
1952/1956	Livio De Bernardin
1957/1959	Giuseppe Da Rold con l'aiuto di (Giorgio Garna)
1960	Umberto Costa
1961	<i>senza custode fisso</i> (Armando Da Roit)
1962	Maurizio De Stefani
1963	Pietro Andrich
1964	Roberto Lagunaz
1965/1966	Emilio Bogo
1967/1975	<i>senza custode</i>
1976/1978	Pier Costante Brustolon
1979	Vincenzo Colussi
1980/1986	Fausto Colussi
1987/1989	Sante Battistin

Di essi, Gino De Colò ed Emilio Bogo purtroppo deceduti, Umberto Costa, Vincenzo Colussi e Giorgio Garna assenti per impegni personali. Gli altri 12 tutti presenti ed entusiasti; a far loro corona Mariola Tissi moglie dell'indimenticabile Attilio e Armando Da Roit non solo come ex del Torrani, ma anche come Sindaco di Agordo e Assessore della Comunità Montana; della nostra Sezione oltre a me, c'erano Pizzorni e gli Ispettori dei Rifugi Ugo Baldan e Renzo Donadi. Sono intervenuti Eugenio Bin e Arvedo Decima per la Sezione di Agordo, Eugenio Maier e De Rocco per la Sezione Valzoldana, De Zordo (il Custode del Rif. Coldai) i fratelli dei due custodi deceduti, Bogo e De Colò e Dal Col Umberto che lavorò alla costruzione del Rifugio, nel 1938.

Dopo la semplice ma ottima cena, Bepi Pellegrinon ha ricordato la genesi dell'iniziativa e ha portato il saluto degli assenti e il ricordo dei morti. Da Roit ha ricordato del suo continuo interessamento per il Torrani quando era incostudito per le vicende bel-

liche e per l'alluvione del 1966. Ha rievocato alcuni episodi alpinistici legati al Rifugio. Poi hanno voluto che prendessi io la parola a nome della Sezione proprietaria. Prima di tutto ho voluto ricordare le tappe della costruzione e soprattutto Attilio Tissi infaticabile e operoso realizzatore del Rifugio e della Via Ferrata. Poi ho voluto evocare il ricordo di Italo Cosmo, Momi Dal Vera, e Nino Zamengo che al Torrani hanno dato la loro opera fattiva e intelligente e ho portato il saluto di Nino De Marchi (assente per motivi familiari) il Presidente della ricostruzione del Rifugio dopo l'alluvione.

Ho ricordato le tappe di tale ricostruzione per la quale molti soci hanno collaborato con il loro materiale e con il contributo finanziario. Ho ringraziato tutti i gestori per la loro faticosa opera in favore del Rifugio e degli alpinisti che lo frequentano. Ho inoltre parlato dei nuovi lavori realizzati in questi due anni, e dei programmi futuri. A tutti i partecipanti, la Sezione ha donato una cartella con una bella fotografia del Rifugio e del Civetta (dalla Cima di Tomé - da una diapositiva di Giorgio Fontanive), l'elenco cronologico dei gestori e una dedica ricordo: "Con affettuosa riconoscenza a chi, nello scorrere di cinquanta stagioni, in silenzio e con sacrificio, è stato il custode del "Nido d'aquile" - il Rifugio Maria Vittoria Torrani - 2984 m. al Pian di Tenda - rendendo più accoglienti, alle schiere degli appassionati della montagna, proibitive altezze e contribuendo a dar più vasta fama al nome della Grande Civetta."

Alla fine della serata ciascun gestore ha preso la parola ricordando qualche episodio della sua vita a 3000 metri, irta di fatiche e di sacrifici. Ognuno però ha sottolineato come si sia trattato di una esperienza alpinistica e di vita veramente salutare e indimenticabile. Ho chiuso la serata dando appuntamento a tutti al Rifugio Torrani il prossimo anno e, se non sarà possibile, almeno al Rif. Vazzoler.

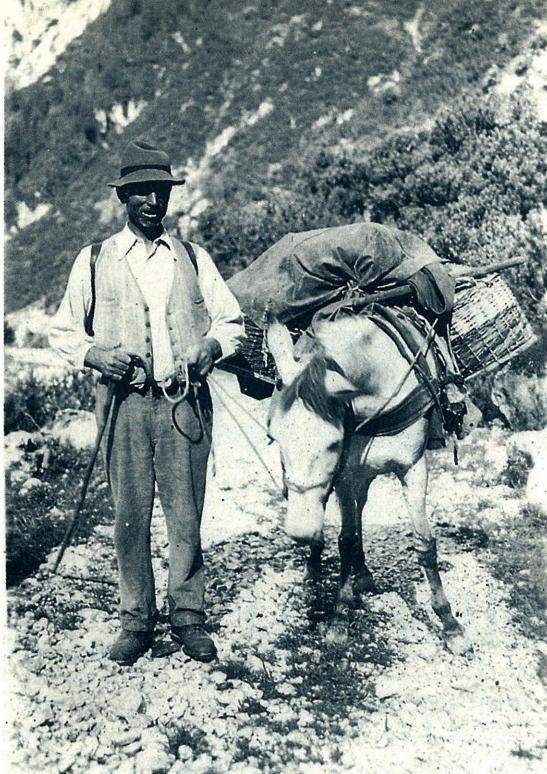
# Dal Vera

## TAPPETI ORIENTALI

### DALLE VALLI DELL'IRAN DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN DALLE MONTAGNE DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ  
CAMBI - STIME - RESTAURI

**CONEGLIANO**  
Via XI Febbraio, 34 - Tel. 22313



Vittorio con la sua Land Rover  
e la Marianna

mano ferma il Rifugio; faceva dei minestrone proverbiali e mi ricordo che Momi Dal Vera, la lodava come precisa e oculata amministratrice dei conti del Rifugio. Allora il Rifugio era più piccolo, l'unico mezzo di riscaldamento nelle sere fredde era il caminetto attorno al quale ci si riuniva a cantare, a discutere di ascensioni, a fare progetti. Si dormiva naturalmente senza lenzuola, ma l'ambiente era caldo, familiare, prezioso. Un ricordo soprattutto: luglio 1943 una settimana di vacanza con alcuni amici al Vazzoler e li conosco Arvedo Decima attuale consigliere della Sezione di Agordo. Con Lui si va il 24 al Torrani per la Ferrata Tissi. Il 26 traversata al Coldai e lì veniamo a sapere la notizia della fine del governo Mussolini. Prime discussioni, primi scontri fra idee diverse, prime frizioni tra amici. Di corsa si ritorna al Vazzoler dove troviamo aria di smobilitazione. Anche la Marianna, preoccupata di quanto sta succedendo, pensa a chiudere il Rifugio e a ritornare a casa. E così si ritorna a valle: ad Agordo le pattuglie di militari e carabinieri, la gente un pò felice e un pò impaurita. Noi filiamo subito a casa dove inizia il periodo più nero della nostra storia; la gioventù è finita: Arvedo Decima l'ho rivisto con grande gioia il 24 settembre scorso al Vazzoler per la festa del 60°, dopo 46 anni!

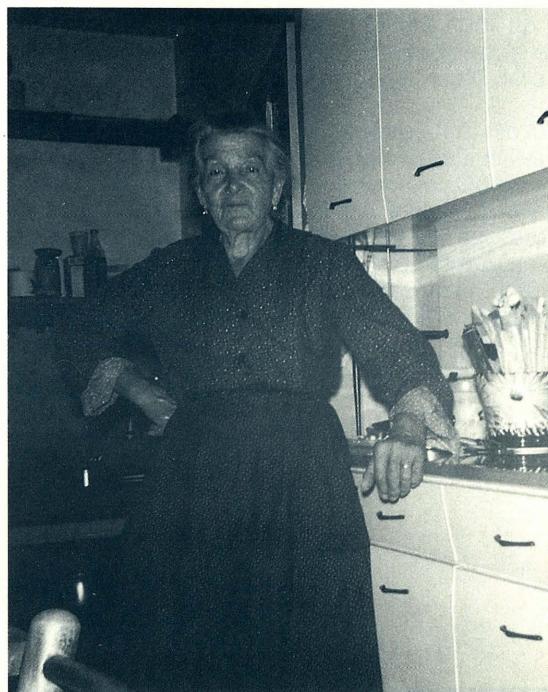
## I Vecchi Gestori del Rifugio Vazzoler

di Francesco La Grassa

I primi gestori furono certi Nino e Teresina dei dintorni di Sacile. Malgrado tutte le ricerche fatte, non sono riuscito a identificare né il cognome né il domicilio. Ma c'è la speranza di recuperarli: infatti quest'estate sembra che il figlio sia passato prima al Vazzoler e poi, al ritorno, da Bortolo Dai Prà (il primo custode del Torrani che d'estate abita quella bella casa che si è costruito in Val Corpassa, poco prima della Capanna Trieste). Purtroppo nessuno gli ha chiesto il cognome: ma siccome ha promesso di ritornare un altro anno, così speriamo di poterlo identificare e avere maggiori notizie e, possibilmente una fotografia.

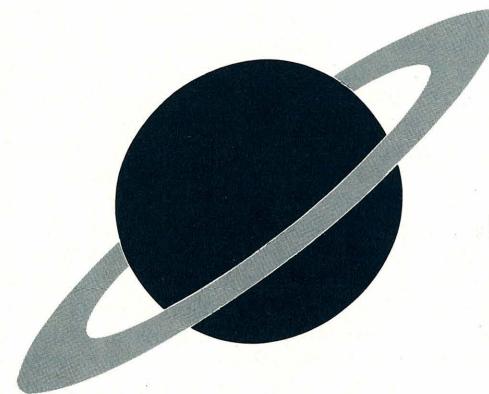
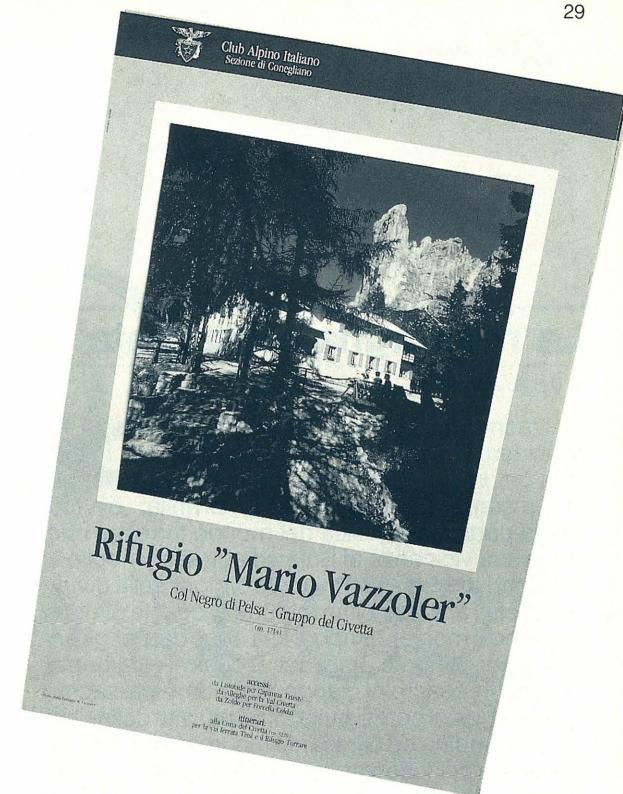
A Nino e Teresina subentrarono Vittorio e Marianna Casanova di Sospirolo. Di Vittorio ho poco ricordo perché era sempre impegnato per i trasporti al Rifugio, il suo lavoro e, soprattutto, la sua passione per la caccia. Era infatti un provetto cacciatore: alcuni dicono che fosse anche un pò bracconiere. Quando nel 1945 fu ammazzato il guardiacaccia della famiglia Favretti, sotto la Torre Venezia, (là dove oggi vi è una lapide in ricordo) alcune voci malevole e invidiose, lo indicarono come coinvolto nel misfatto ed Egli ebbe momenti di ingiusto sospetto. Tutto risultò ovviamente infondato e anzi il vero colpevole fu, a distanza di anni individuato, ma Vittorio ne fu estremamente addolorato.

Ricordo invece bene la Marianna, lavoratrice instancabile, che conduceva con passione e con



Nell'ambito delle celebrazioni per il 60° anniversario del Rifugio Mario Vazzoler, è stata realizzata una serie di questi pannelli, formato 40x60, che sono stati distribuiti nelle sedi delle Comunità Montagne Agordina e Zoldana, nelle A.P.T. e negli uffici turistici delle due vallate.

Si tratta di una iniziativa realizzata e finanziata personalmente dal nostro socio Mario Vazzoler, nipote dell'omonimo Zio Alpinista, in memoria del quale è stato dedicato il nostro Rifugio alpino nel Gruppo del Civetta.



**COSMO  
FOTO**

**al servizio delle vostre immagini**

**fototessera  
servizi matrimoniali  
anche in videocassetta**

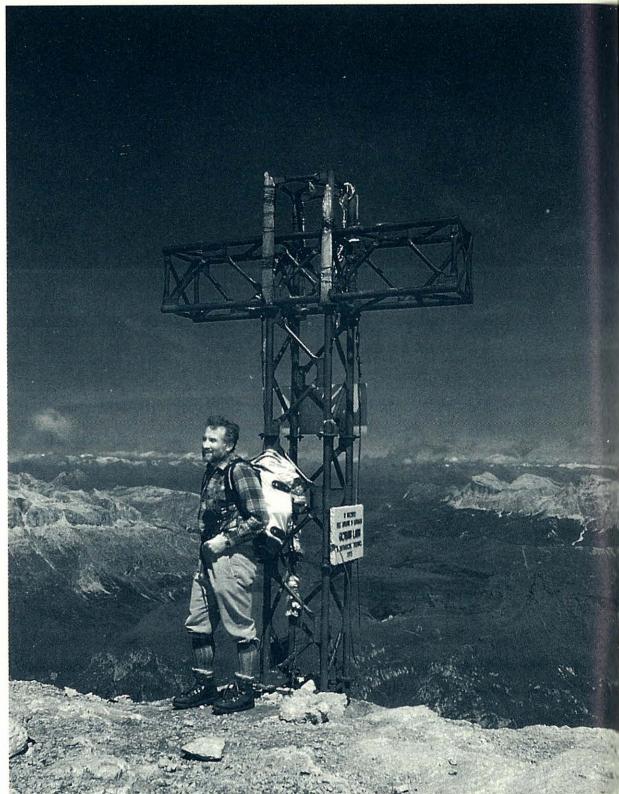
31015 CONEGLIANO via rosselli - residence helvetia - tel. (0438) 31343

## La montagna dissacrata

di Benito Zuppel

L'uomo, fin dalla sua apparizione sulla terra, ha considerato la montagna quella parte della natura che, per la sua grandiosità ed inaccessibilità, più rappresenta l'immagine della divinità, ovvero, quella particolarità fisica del mondo terrestre che, per la sua vicinanza al Sole ed agli astri, meglio si adatta ad essere assunta quale dimora della divinità stessa. Tanto per citare alcune di queste dimore, abbiamo il monte Olimpo, casa degli dei per gli antichi greci, il monte Sinai del Vecchio Testamento, il monte Fuji sacro ai giapponesi, numerosi sacrari precolombiani sparsi sulle cime più alte della Cordigliera Andina ed altrettante innumerevoli montagne sacre per tutte le religioni diffuse nel mondo. In Imàlaya, poi, è concentrato il maggior numero di montagne sacre esistenti sulla Terra. Qui, la denominazione di ben cinque dei quattordici "ottomila" esistenti, ha un significato religioso. In tibetano, l'Everest o Chomo Lungma significa "Dea madre della terra", il Cho Oyu "Dea delle pietre turchesi", mentre in sanscrito, l'Annapurna vuol dire "Dea dell'abbondanza", il Manaslu "Monte dello Spirito" ed il Gosainthan (Shisha Pangma) "Luogo dei Santi". Anche da noi quasi tutte le montagne possono essere considerate sacre, perché la croce piantata sulle elevazioni sovrastanti i centri abitati, oltre a significare il dominio di questo simbolo sugli uomini della stessa fede, conferisce a quei pulpiti, così vicini al cielo, un pò di misticismo ispirando, nello stesso tempo, un certo timore riverenziale. Quel timore riverenziale verso l'alta montagna che, prima dell'avvento dell'alpinismo, era, per le popolazioni delle valli alpine, anche spavento, soggezione e superstizioso terrore.

Da molto tempo, ormai, per il razionalismo e, se si vuole per l'agnosticismo, non solo religioso, imperante, questo timore non solo è scomparso, ma ad esso è subentrato un disprezzo verso le cose della natura e, per quanto più ci preme, verso la montagna in particolare, che di giorno in giorno, diventa più violento ed intollerabile. Questa irriverenza, che si esplica sotto varie forme, la più subdola delle quali è sicuramente la pretesa di chi risponde della cosa pubblica, di frenare l'esodo delle popolazioni di montagna introducendo nel loro habitat i modelli di sviluppo e la cultura consumistica odierna, ha effetti devastanti sia sull'ambiente naturale che sul patrimonio culturale di dette popolazioni. Ed un'altra forma d'irriverenza, molto



più antica e, per assuefazione, non avvertibile dai più, è da attribuire alla pratica scorretta dell'alpinismo. Se nei primordi, il voler salire con ogni mezzo sulle cime delle montagne, era giustificato dall'anelito di conoscere, studiare e capire le cose della natura, oggi che conosciamo tutto o quasi e che in montagna ci andiamo solo per svago, non è più scusabile l'uso del mezzo artificiale. È necessario riacquisire ed applicare nuovamente l'etica alpinistica di Paul Preuss che prevedeva l'ascensione delle vette con i propri mezzi (mani, piedi, gomiti, ginocchia e denti, se necessario) e di fermarsi, rinunciando, quando questi erano insufficienti alla progressione. Quest'etica è stata stravolta dapprima dai sostenitori delle teorie sul primato del superuomo (magari ariano e, nel dopoguerra, da una categoria di alpinisti che per la brama di successo, non ha esitato a riempire le pareti delle montagne con quegli aggeggi che nelle miniere contribuiscono a sostenere le volte delle gallerie e cioè i chiodi a pressione o ad espansione. Oggi, con la moda dell'arrampicata sportiva e con i nuovi metodi di preparazione fisica e psicologica degli atleti, c'è un ritorno all'arrampicata libera sulle pareti d'alta montagna escludendo i chiodi a pressione e con l'utilizzo di quelli normali per le sole soste e la sicurezza; almeno negli intenti, la progressione è assolutamente esclusa. Ciò è bene, ma io sfido chiunque a sostenere che questa regola venga rispettata. Porla in atto non è una questione formale, ma di coscienza e, precisamente, della coscienza più o meno lassa dell'uomo-alpinista.



# RIGHETTO SPORT

un servizio completo  
con le migliori marche

**sci**  
**fondo**  
**sci alpinismo**  
**trekking**  
**alpinismo**

Conegliano - Via Cavour - Tel. (0438) 22605

E qui riprendiamo il concetto del rispetto dell'uomo per la montagna, non come dimora divina, ma quale meravigliosa entità della natura, nonché quello del rispetto dell'uomo alpinista verso se stesso. Perché, in entrambi i casi, questo concetto abbia valore pratico, è necessaria l'eliminazione del mezzo artificiale in generale e quindi anche del chiodo normale.

Tutte le montagne presentano pareti con fessure o spuntoni di roccia nei quali si possa fissare un "nut" od un cordino con relativo moschettoni per la propria sicurezza ed anche se questi sistemi non erano previsti da Paul Preuss, si possono tollerare perché la vita umana è più importante di tutto. Quando, però, la parete diventa liscia e strapiombante, bisogna avere il coraggio di rinunciare al chiodo ed all'ascensione perché la montagna, in questo caso, è più forte e bisogna rispettare la sua superiorità. Piantare un chiodo diventa una prevaricazione, una violenza verso la natura e, per l'alpinista, un compromesso con la coscienza.

Di coscienza, tuttavia, ne ha ancora meno chi ha voluto le vie ferrate e, salvo alcune costruite più per

facilitare l'accesso ai rifugi alpini, che per l'ascensione vera e propria delle montagne, sono tutte un oltraggio alla natura ed una colossale presa in giro per chi ne usufruisce. Esse declassano l'alpinista, esaltano immeritatamente chi non lo è e, cionondimeno, non lo fanno diventar tale. Chi ama profondamente la montagna e trova godimento nell'affrontare le difficoltà che la sua ascensione comporta, preferirà sempre una via di primo o secondo grado su di una montagna comune, alla percorrenza di tante vie ferrate su montagne alla moda. Ed i fautori di questi percorsi attrezzati si accorgerranno dell'errore quando la gente, stanca di fare la fila all'attacco delle ferrate, comincerà a disertare le località, nel cui ambito esse sorgono per ricercare itinerari dove, a difficoltà tecniche superabili con le proprie forze, siano associati ambienti naturali integri ed incontaminati. Questi ambienti, se ancora ci saranno, faranno la fortuna degli operatori turistici e delle popolazioni alpine che ne difenderanno la peculiarità.

Un ultimo aspetto dell'irriverenza dell'uomo-alpinista nei confronti della montagna è la convinzione

che essa debba essere considerata una nemica alla quale si deve per forza infliggere una sconfitta. Ne è la prova il malvezzo, comune anche a coloro che di montagna scrivono bene, di esprimersi con frasi quali: "Ho conquistato la vetta!" oppure "Ho domato la parete!" od ancora "Ho vinto il tale spigolo!" ecc... Non sarebbe più decoroso dire semplicemente: "Sono salito su una vetta", "Ho conosciuto quella parete" od "Ho superato quel tale spigolo?" E se proprio non si riesce a mascherare il legittimo orgoglio per l'impresa compiuta, non sarebbe ancora più prudente dire: "Sono arrivato in vetta perché ero allenato!" oppure "Quella parete mi ha fatto terribilmente soffrire, ma qualche Santo mi ha aiutato!" od infine "Su quello spigolo stavo per mollare, ma, col mio fisico, madre natura è stata piuttosto benigna!"?

Come si vede, esistono mille espressioni che possono evitare di farci apparire immodesti, vanagloriosi od irrispettosi di quella ch'è l'oggetto della nostra grande passione. Perché non scegliere fra di esse quella più opportuna? La montagna, in fondo, può essere ferita dalle mine, inquinata dalle immondizie, deturpata dagli impianti di risalita, sfregiata dalle ruspe, ma mai vinta. Per un uomo che riesce a salire sulla sua vetta, ne restano mille che anelano a farlo e centomila che non si azzardano neppure ad immaginarlo. Essa, perciò, non sarà mai definitivamente conquistata.

## Intervista a Walter Bonatti

Si è conclusa venerdì 10 novembre, all'Auditorium Fenzi di Conegliano, la IV Rassegna film di montagna, promossa dalla nostra Sezione e patrocinata dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura. La rassegna, che quest'anno è stata dedicata a Walter Bonatti (il grande alpinista bergamasco, le cui numerose e straordinarie imprese fanno già parte della storia dell'alpinismo mondiale) ha ottenuto, nelle tre serate, un successo molto lusinghiero. La presenza di Bonatti in sala, nell'ultima serata, ha addirittura richiamato al Fenzi una marea di appassionati e simpatizzanti. Walter ha raccontato se stesso e lo ha fatto in maniera stupenda, non solo presentandoci due ore di vita avventurosa e gloriosa (anche se toccata qua e là da qualche amara delusione) ma regalandoci con quelle suggestive e affascinanti immagini, indimenticabili momenti di vera e pura poesia. Parlare delle imprese di Bonatti ci sembra persino superfluo. Ne citeremo soltanto alcune per ricordarle ai più giovani: le ascensioni del gruppo del Monte Bianco, nell'ultima serata, ha addirittura richiamato al Fenzi una marea di appassionati e simpatizzanti. Walter ha raccontato se stesso e lo ha fatto in maniera stupenda, non solo presentandoci due ore di vita avventurosa e gloriosa (anche se toccata qua e là da qualche amara delusione) ma regalandoci con quelle suggestive e affascinanti immagini, indimenticabili momenti di vera e pura poesia. Parlare delle imprese di Bonatti ci sembra persino superfluo. Ne citeremo soltanto alcune per ricordarle ai più giovani: le ascensioni del gruppo del Monte Bianco, nell'ultima serata, ha addirittura richiamato al Fenzi una marea di appassionati e simpatizzanti. Walter ha raccontato se stesso e lo ha fatto in maniera stupenda, non solo presentandoci due ore di vita avventurosa e gloriosa (anche se toccata qua e là da qualche amara delusione) ma regalandoci con quelle suggestive e affascinanti immagini, indimenticabili momenti di vera e pura poesia. Parlare delle imprese di Bonatti ci sembra persino superfluo. Ne citeremo soltanto alcune per ricordarle ai più giovani: le ascensioni del gruppo del Monte Bianco, nell'ultima serata, ha addirittura richiamato al Fenzi una marea di appassionati e simpatizzanti.

**Walter Bonatti: alpinista, esploratore, fotografo e scrittore. Sono tutte attività che hanno fatto parte di un sogno giovanile, poi realizzato, o da ragazzo sognava di fare qualcos'altro?**

*Da ragazzo non potevo, certo pensare che avrei fatto l'alpinista e poi, come lei ha detto, tutte quelle varie attività che si sono succedute l'una all'altra. Tuttavia, sapevo di essere un bambino dal carattere avventuroso e selvaggio. Partendo, quindi, da questa premessa, non potevo che fare la vita che ho fatto e cioè: vivere a contatto con la natura in modo avventuroso.*

**Anni or sono, lei scrisse che sin da bambino le era molto più facile trattare con la natura che con gli uomini. Per quale ragione?**



*Si, purtroppo è vero. Veda, essendo io vissuto in un ambiente sano, naturale, difficile, però sincero (perché la natura può essere cruda, difficile, ma è senz'altro sincera) e trovandomi poi ad avere i vari rapporti, che la vita impone, con l'uomo, ebbene, le risposte sono state diverse. L'uomo, oltre ad essere quel grande uomo che va sulla Luna e altrove, è purtroppo subdolo; a tante virtù corrispondono altrettanti difetti che, per me, spesso, sono stati intollerabili. Quindi, in questo senso, mi sono sentito disarmato e di sorprese, nella mia vita, ne ho trovate parecchie, pagandole naturalmente tutte sulla mia pelle. Lo so, è amaro dire questo, ma è così.*

**Ma a 30 anni di distanza, questo suo atteggiamento nei confronti dell'uomo è stato rivisto? È un pò migliorato o no?**

*Non è né migliorato né peggiorato. Io sono cresciuto, ho le spalle più robuste, più forti, sono meno ingenuo e so già a priori quello che mi riserva il contatto con gli altri. Per il resto non è cambiato nulla.*

**Parlando in generale, l'alpinismo di oggi è ancora lotta, avventura, romanticismo, evasione e sport oppure le nuove tecnologie hanno cambiato questi aspetti?**

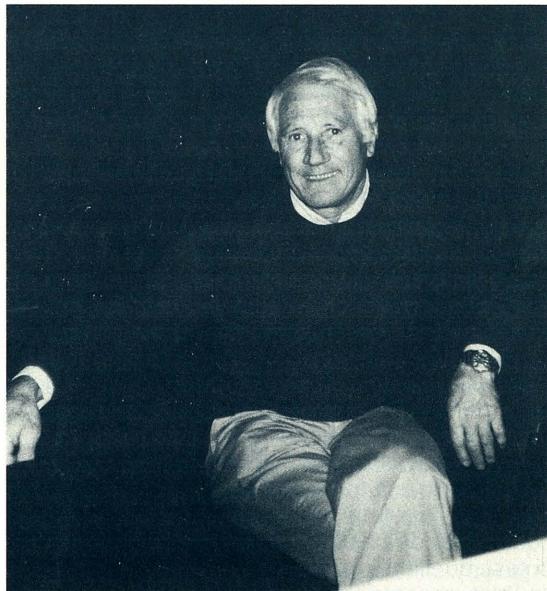
*Non lo so. Sinceramente non lo so. Io posso esprimere tanti giudizi, ma sempre riferiti a me. Potrei parlare di me, ma degli altri non posso e non voglio. Ma non voglio perché non posso. Ognuno è fatto a suo modo e ha i suoi perché, ha le sue ragioni di fare quello che fa.*

**Lassù, sulle alte cime, si impara ancora a soffrire, a temprarsi, a maturare?**

*Per chi è portato a soffrire, a pagare o a conquistarsi le proprie cose che valgono per sé, direi che le alte cime sono fatte ancora per questo. Per chi, invece, non la pensa così ed è tarato su altri valori, può anche andare su mille cime, ma rimarrà sempre quello che è.*

**Quale delle sue montagne ha amato di più?**

*Le ho amate tutte perché, a loro turno, sono state desiderate, studiate, sofferte, gioite e quindi volute. Non vorrei proprio far torto a nessuna di esse. Tutto quello che ho fatto l'ho amato, l'ho scelto e l'ho vissuto, quindi, è sullo stesso piano di valori. Naturalmente, ci sono poi quelle cose magari più eclatanti agli occhi e all'attenzione degli altri: il Cervino, il Dru, il Gashebum (tanto per voler dare ad ogni costo un nome) però, veramente per me, anche la montagna più insignificante, fatta per una certa ragione e in un certo modo, è stata importante quanto può esserlo*



*stata la Nord del Cervino e la Ovest dell'Everest...*

**Cosa ricorda, in particolare, della grande avventura sul K2?**

*Non voglio ricordare niente, assolutamente niente. Preferisco dimenticare!*

**C'è stato un momento della sua vita in cui avrebbe voluto fermare il tempo?**

*Direi di no. Se da una parte il tempo si dovrebbe fermare, dall'altra, è anche bene non fermarlo perché l'uomo nasce Ulisse, nasce avventuroso, vuole andare sempre più in là delle colonne d'Ercole per aumentare la propria conoscenza ed esprimere ancora di più, il proprio senso innato di avventura. Quindi, perché fermare il tempo?!*

**Come vive Bonatti lontano dalla montagna?**

*Benissimo. La montagna, per me, è stata molto importante e continua ad esserlo, ma nondimeno lo è il mondo intero con le sue manifestazioni più genuine, meno conosciute. Io sono molto grato alla montagna perché è stata la prima grande natura con cui mi sono misurato; la montagna mi ha dato molto, mi ha insegnato molto, però, ad un certo momento, me la sono sentita come un abito stretto addosso ed ho avuto bisogno di allargare i miei orizzonti e di estendere il mio campo d'azione al mondo intero. La montagna, ripeto, è stata importante a suo tempo e continua ad esserlo ancora, ma sotto il profilo della conquista (se di conquista si può parlare)*

*non è più importante di un deserto, di una foresta o di un fondale marino. Io non ho smesso di fare una cosa per iniziarne un'altra. Ho semplicemente continuato la mia avventura in un deserto, foresta, ecc., ho cercato ed ho trovato le stesse cose che cercavo sulle vette.*

**La fotografia, quale importanza ha avuto nella sua vita di alpinista e di esploratore?**

*La macchina fotografica, per me, è stata un pò come il taccuino d'appunti. Io ho sempre viaggiato con la macchina fotografica per prendere appunti visivi e col taccuino per prendere appunti con la penna. Il tutto, mi ha permesso poi, di trasmettere agli altri le mie emozioni e le mie impressioni.*

**Sul degrado ambientale, in generale, cosa può dirci?**

*Il degrado, purtroppo, è una bomba innescata che sta su tutti noi, però da come se ne parla, direi che è di moda parlarne e come tutte le cose di moda, non sono depositarie della verità; bisogna prenderle con le pinze. Invece di parlarne tanto, do-*

*vremmo essere più disposti a pagare quello che ci compete perché, essendo ognuno di noi un cucchiaino d'acqua, alla fine crea l'oceano. Quindi, salvare la natura è un impegno, è una responsabilità che ci dobbiamo assumere tutti, rinunciando a qualche cosa e badando a qualcos'altro.*

**Abbiamo appreso la notizia che uscirà un suo nuovo libro. Che titolo avrà? Vuole anticiparci qualcosa?**

*Sì, dovrebbe uscire a giorni. S'intitola "Un modo di essere". Il titolo mi sembra molto indovinato perché, praticamente, racconto il mio modo di essere. È un pò un mettermi a nudo di fronte al mio lettore.*

**Sarà un'autobiografia senza peli sulla lingua? Io, per la verità, peli sulla lingua non ne ho mai avuti, quindi, ancor meno adesso. Mi racconto, semplicemente, attraverso cose che non sono nemmeno eclatanti, che però, alla fin fine, viene fuori un modo di essere: il mio modo di essere.**

intervista a cura di Osvaldo Segale

# Franca Facciolo

- Riparazioni pelletterie

\* montoni

\* cinture

\* gonne

\* borse

\* valige

- Vendita pelletterie ed affini

- Pulitura montoni

- Cinture su misura

CONEGLIANO - Via Garibaldi, 10 - Tel. 22635

## Premio letterario Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"

GIUSEPPE MAZZOTTI nacque a Treviso nel 1907, fu un appassionato alpinista, membro del Club Alpino Accademico Italiano ad autore di numerose pubblicazioni tradotte in varie lingue, con una delle quali, "Montagnes Valdotaïnes" vinse nel '51, il premio "SAINT Vincent".

...Un nome, Mazzotti se lo è fatto già da parecchi anni; ma in una sfera extra-trevigiana: la montagna. Solo la montagna lo ha fatto palpitare, soffrire; e la montagna gli ha dato il successo: non perché abbia fatto grandi scalate, ma perché sulla montagna ha scritto dei bellissimi libri... È dal 1983 che, al fine di onorare la figura e l'opera di Giuseppe Mazzotti, la famiglia Mazzotti-Pugliese, il Cav. Adriano Zanotto, L'associazione "Amici di Comisso", il Comune di S. Polo di Piave, il Touring Club Italiano e diversi amici dello scrittore, hanno costituito il Comitato Promotore (diventato poi Associazione) istituendo il Premio GAMBRINUS "GIUSEPPE MAZZOTTI" PER LA LETTERATURA DI MONTAGNA, DI ESPLOREAZIONE E DI ECOLOGIA, con sede permanente nel Parco Ristorante Gambrinus di S. Polo di Piave.

Ora il premio, giunto alla VII edizione, per gli elementi di novità che lo caratterizzano, raccoglie consensi da parte di studiosi e giornalisti, ma soprattutto, dalla gente comune. Il Premio unico 1983 venne assegnato a Freya Stark, viaggiatrice ed esploratrice intrepida degli anni 20, con un libro intitolato: "Le valli degli assassini". L'edizione dell'84 vede protagonista Samivel, poeta della montagna con: "I grandi passi delle Alpi Occidentali". In seguito, l'86 premia Paul Guichonnet, geografo, con uno studio sull'arco alpino: "Storia e civiltà delle Alpi". L'architetto Edoardo Gellner vince, il premio dello scorso anno con: "Architettura rurale nelle Dolomiti Venete". La giuria, presieduta da Sandro Meccoli e composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Folco Quilici e Paolo Schmidt di Friedberg, all'unanimità ha deciso di assegnare il Premio Unico indivisibile di 5 milioni 1989 al libro: "SACRALITÀ ARTE E GRAFIA PALEOLITICHE - SPLENDORI E PROBLEMI" di Piero Leonardi. Opera di una vita che, a livello scientifico europeo, illumina un grande problema della preistoria. Ricordiamo che Piero Leonardi ha dedicato larga parte della sua attività scientifica allo studio geologico e

paleontologico della regione dolomitica.

Gli altri premiati sono stati: Luigi Boitani con "Le tracce raccontano", opera che svela un'affascinante lettura del mondo naturale; Alfonso Bosellini con "La storia geologica delle Dolomiti" che illustra con grande efficacia didattica la straordinaria geologia dolomitica; la giuria ha inoltre attribuito un nuovo premio "finestra sul territorio" riservato a opere dedicate all'ambito triveneto: "L'uomo e la foresta" di Aldo Gorfer e "Sile alla scoperta del fiume" di Camillo Pavan.

Alla conferenza e alla premiazione sono stati graditi ospiti: Il Presidente del Club Alpino Italiano Ing. Leonardo Bramanti, il Presidente del Premio e Presidente del Touring Club Italiano Francesco Cetti Serbelloni. Non vi potrebbe essere migliore occasione, rinnovata annualmente, per ricordare e onorare uno scrittore, alpinista... come Giuseppe Mazzotti; Dino Buzzati scrisse così di lui: "basterebbe che in Italia ci fossero 100 uomini come Mazzotti, e il nostro patrimonio artistico e le bellezze naturali non avrebbero più niente da temere". Riflettiamoci!

di Paola Tonello  
sottosezione S. Polo

## Manifestazione alla Palantina per la conservazione del Cansiglio

di Franco Bottos

La Foresta Demaniale del Cansiglio è uno dei territori meglio conservati del Veneto. Da quando si è iniziato a parlare di Parchi e Riserve Naturali, il Cansiglio è apparso in tutti gli elenchi delle aree da tutelare. La Regione Veneto, predisponendo il Piano Neve, ha previsto la costruzione di un impianto di collegamento tra il Pian Cavallo e la Foresta del Cansiglio; andando così a vanificare la possibilità di realizzare in questo territorio un Parco in modo corretto e cioè senza piste sciistiche da discesa. Per la realizzazione di tali piste, sarebbe necessario abbattere migliaia di alberi di alto fusto. La parte di foresta che verrebbe ad essere interessata dalla costruzione delle piste e di opere annesse (strade, piazzali, ecc.) è una delle più integre ed interessanti dal punto di vista naturalistico ed ambientale: in parte si tratta di una faggeta pura ad alto fusto di 120-140 anni di età; per il resto, di una fustaia mista di abete e faggio ugualmente adulta e in ottimo stato. Tale parte di foresta, per la sua attuale tranquillità, è abitata da tutta la fauna selvatica più pregiata dal Cansiglio: gallo cedrone, francolino di monte, astore, picchio nero, cervo, capriolo, martora, ecc. Per far sapere alla Regione Veneto che molte persone sono contrarie alla costruzione di questi impianti sciistici, domenica 12 novembre 1989, ci siamo dati appuntamento alla Casera Palantina in oltre mille persone aderenti alle varie Sezioni del C.A.I. venete e friulane (era presente anche il C.A.I. di Conegliano con a capo il presidente Francesco La Grassa), gruppi ambientalisti, Mountain Wilderness, S.O.S. Dolomiti ed altri. L'ordinanza del sindaco di Tambre di chiusura dei locali pubblici e di divieto di sosta, valido un solo giorno, nel parcheggio di Col Indes, da dove parte il sentiero per la Palantina, e il blocco di alcune strade con il taglio di piante d'alto fusto, non hanno impedito il regolare svolgersi della manifestazione che, sotto il motto "Nessun nemico, ma tutti amici per la montagna" ha raggiunto il suo culmine del dibattito a Casera Palantina. È emerso che buona parte della popolazione locale e le maestranze operanti in zona, sono ancora oggi indirizzate ver-



so uno sviluppo turistico-invernale di vecchio tipo, basato su grandi infrastrutture turistiche; infatti nel progetto per la costruzione del Parco Naturale Regionale della Foresta del Cansiglio, presentato dalla Comunità Montana, le piste sono indicate come una delle infrastrutture di base per la valorizzazione della zona. Noi invece siamo consapevoli che la costruzione delle piste verrebbe a compromettere in modo grave l'integrità ambientale della Foresta del Cansiglio, pertanto devono essere sviluppate attività prive di impatto ambientale quali il Turismo Verde, lo Sci-Escursionismo, lo Sci-Alpinismo, lo Sci da Fondo e comunque attività che possano convivere in armonia con la foresta e, nello stesso tempo, garantiscano fonti di guadagno, scelte operative che non vadano a svilire il patrimonio di conoscenza e cultura montanara presenti nelle popolazioni dell'Alpago.

Gli impianti sciistici già presenti nel versante friulano del Monte Cavallo con il deturpamento ambientale provocato e il perenne deficit economico (puntualmente ripianato con soldi pubblici), dimostrano che l'allestimento del Parco del Cansiglio non sia solo una scelta a favore dell'ambiente, ma una alternativa economicamente valida per le popolazioni locali. Possiamo concludere dicendo che la Foresta Demaniale del Cansiglio ha tutte le carte in regola per diventare un ottimo Parco Regionale a finalità multiple dove, accanto alle tradizionali ed equilibrate fonti di sfruttamento delle risorse naturali (legnami, pascoli, ecc.), possono essere sviluppate forme di turismo naturalistico, l'educazione ambientale dei cittadini, la protezione di particolari ecosistemi e delle specie animali e vegetali più minacciate. Costruirvi le piste significherebbe compromettere in modo gravissimo le vere potenzialità del Cansiglio: Ciò sarebbe tanto più grave tenendo conto che l'intera foresta è demaniale, vale a dire "di tutti" e che pertanto non è pensabile una forma di utilizzo che privilegia pochi a danno dell'interesse collettivo.

Per un contributo alla conoscenza di itinerari escursionistici nelle Prealpi Trevigiane.

## Il Rifugio dei Loff

a cura di Dino Pillon

Nel mese di novembre del 1970 fu inaugurato, sopra Cison di Valmarino, il Rifugio dei Loff (lupi), costruito dal compianto Richetto Saltòn con l'aiuto di bravi volenterosi locali che lo tengono, tuttora, in ordine. Esso è situato in posizione panoramica a quota 1134 sotto uno strapiombo del "Crodon del Gevero" (lepre) ed è méta o punto di riferimento per facili, ma belle escursioni, specie invernali, sul Gruppo del Col de Moi che va dal Passo di S. Boldo alla Sella di Pradarego. Il Rifugio, non custodito, è in sostanza un ricovero di fortuna consistente in una stanza "da pranzo", con caminetto e cucina, sormontata da un sopralco in legno ove si può dormire portandosi l'occorrente; purtroppo non c'è acqua.



Nel periodo che va dall'ultima guerra al 1970 la zona rimase praticamente abbandonata; solo ultimamente è stata rivalutata ed ora va anche molto di moda, snobbando le magnifiche, ma lontane Dolomiti. Il Rifugio dei Loff è noto da Pordenone a Padova ed oltre. Bisogna mettersi bene in mente che il versante meridionale è pericoloso e pressoché impervio, salvo due o tre "buchi" ove passano i sentieri di collegamento. In questa memoria sono succintamente descritti i percorsi per il Rifugio del versante Sud che più interessa a noi.

Da Est a Ovest si trovano, nell'ordine, i seguenti itinerari:

- dal Passo di S. Boldo
- per il Passo della Scaletta
- per la Costa del Vent
- sentiero dell'Asta o, forse meglio, della Lasta
- sentiero del Pissol
- alla Forcella Foran, per l'Arco.

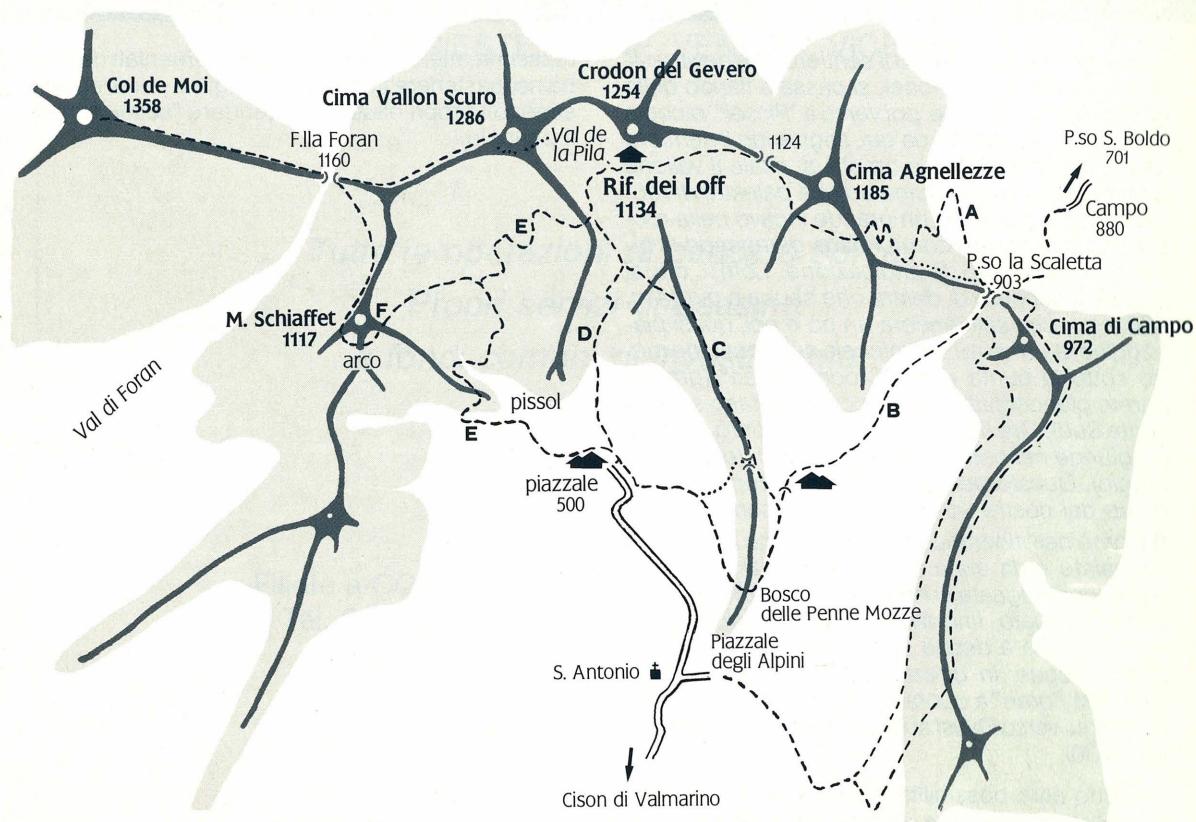
**a)** Dal Passo di S. Boldo (m. 706) si può salire in auto sino a alla località "Campo" (m. 880), pochi metri a Nord del Passo della Scaletta. Da qui si prende un ben marcato sentiero a destra della casera "Favalessa" (ex Galliera) e, salendo fra radi boschi e pascoli, si raggiunge una vasta sella (m. 1124), da cui si gode un magnifico panorama a Nord, dalla Marmolada al Col Nudo. Ancora pochi minuti, rimanendo sul versante Sud, attraversando una macchia di abeti, si giunge alla bandiera e al rifugio (ore 0.45 dal "Campo"). Questo tracciato è adatto ai "fiacconi".

**b)** Dal piazzale (m. 500) ove termina la strada che sale da Cison di Valmarino al Bosco delle Penne Mozze, dietro alla casera di Paolo "Mares", si prende il sentiero di destra, Est (indicazione) che, quasi pianeggiante, porta ad un ponticello nelle vicinanze della casera del nostro amico Velio Soldan; da qui, sempre per sentiero ben riconoscibile, si sale fino al Passo della Scaletta (m. 905). Questo sentiero ha importanza storica, essendo in collegamento con la Val Belluna, prima della costruzione della strada del S. Boldo. Poi, dal Passo, come all'itinerario a). Ore 1.40 al rifugio. Il tracciato è da preferirsi in discesa e nei pomeriggi invernali, essendo esposto a Ovest.

**c)** Dal piazzale (m. 500), come al punto b), fino a pochi metri prima del ponticello; da qui, a sinistra (indicazione) per sentiero marcato ed in parte segnato si sale, prima nel vallone, poi per cresta (attenzione: strettoia), infine per prato si raggiunge il sentiero d). (ore 1.30 al rifugio). Questo percorso, il più breve in discesa, può essere fatto (in discesa) seguendo la cresta anziché scendere nel vallone finale sino ad una selletta ben marcata; da qui a destra-Ovest, per prato con piccoli abeti e canalone erboso-detritico, si scende nel sottostante sentiero dell'itinerario b), vicino alla riserva d'acqua ed al piazzale.

**d)** Dal piazzale (m. 500) di cui ai punti b) e c), salendo per qualche metro la stradina fino al cancello, a destra si prende il sentiero che sale verso Nord (indicazione). Esso prosegue inerpicandosi arditamente e direttamente verso la meta, prima sulla "Lasta" (breve e facile "ferrata"), poi per crepe e canaloni incontrando, prima a destra la confluenza dell'itinerario c), poi a sinistra quella dell'itinerario e) in un boschetto di faggi; in pochi minuti, al rifugio attraversando la Val de la Pila (ore 1.20). Questo è il percorso più breve e preferibile in salita ed anche più interessante alpinisticamente.

**e)** Sempre dal solito piazzale, come nei precedenti



cartina di Ugo Baldan



ti itinerari, ma prendendo il sentiero che devia a sinistra, Ovest (indicazione), si passa a fianco della casera dello scrivente, poi verso il "Pissol", piccola cascatella perenne, e da qui, seguendo il sentiero segnato in rosso e con ometti, si risale il vallone (Valbrutta); si passa vicino ad una palestra di roccia e, poco sopra, ad un grande incavo nella roccia che può servire come riparo, giungendo al bivio con l'itinerario f) (indicazione: Loff); qui si prende il sentiero di destra che sbucca a quota m. 900 c.a.; esso sale ancora un pò e poi, quasi pianeggiante, arriva ad una piccola sella qualche metro sotto la punta della "Croda Bianca" (grande parete biancogialla che spicca di lontano sul versante Sud). Ora a Nord per breve sentiero piano si raggiunge nel boschetto l'itinerario d) (ore 1.40 al rifugio). Questo percorso è stato riscoperto e segnato dal nostro socio Ettore Calissoni.

f) Come nell'itinerario precedente sino al bivio già segnalato e da qui a sinistra (indicazione: Arco) per traccia segnata in rosso, attraversando un praticello inclinato, fino all'Arco naturale di roccia e poi risalendo a destra una valletta sino in cresta che si segue, in direzione Nord, raggiungendo "Forcella Foran" a quota 1143. (ore 1.45 dal piazzale). Da qui verso Ovest al Col de Moi a quota m. 1358 (ore 0.30).

Esistono altre possibilità più o meno evidenti ed avventurose, ma non ancora seriamente sperimentate. Raccomandazioni finali: rispettare i fiori (soprattutto: genziane, gigli e dafne) e la Natura;

massima attenzione agli incendi alimentati dall'erba secca; tenere in ordine il Rifugio e portare seco almeno i propri rifiuti; non prendere "sottogamba" il pericolo.

Il Crodon del Gevero



# BANCA del FRIULI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE  
Via Vittorio Veneto, 20 - 33100 Udine

## DAVANTI A VOI TUTTA LA BANCA

Sportelli nelle province  
di  
BELLUNO, GORIZIA, MILANO, PADOVA, PORDENONE,  
TREVISO, TRIESTE, UDINE, VENEZIA, VICENZA

*Tutte le operazioni di banca e borsa  
Propri servizi di Leasing  
e fondi comuni di investimento*

Filiale a CONEGLIANO - P.tta 18 Luglio 1866, n. 7  
Tel. 0438/34641-5 - Telex 410882 FRICON I

## Ma è proprio vero che il nostro "Bollino" è più caro degli altri?

Capita a volte, parlando con qualche nostro Socio, oppure con persone che intendono aderire al CAI (magari... dopo una "ricerca di mercato"), di sentirsi dire che il "bollino" di Conegliano è più caro rispetto a quelli in vigore presso altre sezioni viciniori. È quindi partendo da questa affermazione, in verità esatta, che riteniamo di dover fornire ai soci-lettori qualche spiegazione del fatto. Come i soci forse ricordano, la quota minima di associazione (soci ordinari) risulta fissata a tutto il 1990 in 26.000 lire, cioè il doppio della somma che deve essere versata alla Sede Centrale del CAI. A Conegliano, quindi, si applica una "maggiorazione" di 4000 lire che, a nostro avviso, trova la più ampia giustificazione, come diremo più avanti. E per spiegare ciò eviteremo inutili quanto inopportuni confronti sui programmi e sulle "prestazioni" delle altre sezioni (il cui "bollino" costa meno), ciascuna delle quali svolge le attività più consone alle aspettative ed all'impegno degli iscritti. Talune sezioni, ad esempio, privilegiano una o più "specialità", altre si occupano di molteplici attività con ottimo esito; tutte, comunque, ricercano il meglio compatibilmente con le disponibilità di mezzi, strutture, esperienza e così via.

Ora, senza che la cosa venga considerata una larvata forma di pubblicità e di "caccia al socio" (il cui numero, frattanto, cresce in maniera forse... eccessiva, se raffrontato all'effettiva partecipazione alle molteplici attività sezionali) citiamo tre delle motivazioni che, come già detto in precedenza, giustificano largamente il maggior costo della nostra quota annuale. La prima è questa: tutti i soci ordinari della nostra Sezione ricevono, due volte l'anno, il notiziario-programma dal titolo "Montagna Insieme" (giunto al 6° anno e al n° 10) che riscuote sempre crescente successo, non solo tra gli associati, ma forse, e ancor più, all'esterno della Sezione. Ed è un vero peccato che tanti soci che hanno la capacità per farlo non diano la loro "collaborazione di scrittori e fotografi alla nostra rivista la quale, non solo per le 70 ÷ 80 pagine in media di ciascun numero, ma anche per il contenuto, non è più tanto "ina".

E anche la seconda motivazione, cioè l'invio della pubblicazione dell'Alpinismo Giovanile, dal titolo

"Ragazzi andiamo in Montagna", non ci pare secondaria, anche se la periodicità del fascicolo è solo annuale, se le pagine sono poche, se riguarda soltanto i soci più giovani.

La terza motivazione, forse la più importante, è questa: tutti i soci ordinari di Conegliano ricevono, la rivista "Le Alpi Venete"; presso altre sezioni, invece, essa viene inviata solo previo versamento di una maggiorazione sulla quota di lire 5000 per anno. E a proposito della rivista "Le Alpi Venete" ci pare doveroso spendere qualche parola in più, per quanto essa non abbia bisogno dei nostri modesti elogi, se non altro per invitare tutti i nostri soci a consultarla con l'attenzione che merita. Hanno notato, i soci "distratti", la ricchezza e la varietà dei servizi che questa rivista (o Rassegna Triveneta



del CAI) propone ai lettori? Hanno apprezzato il livello e la qualità della stampa e della grafica raggiunti negli ultimi anni? E la cura nelle presentazioni, descrizioni ed illustrazioni di "itinerari di croda", "scialpinistici", ecc... E le foto a corredo di ottimi articoli, ad esempio sulla flora alpina? O su tanti altri argomenti di interesse alpinistico, scientifico, storico, culturale?

Chiudiamo, nella speranza di aver dato ai soci "dubbiosi" la risposta alla domanda che costituisce il titolo di questo scritto.

Tomaso Pizzorni

## importante

### DALLA SEGRETERIA GENERALE

Oggetto:

## Polizza Soccorso Alpino Soci

Circolare n. 3/90

Considerate le frequenti imprecisioni nella "denuncia dei sinistri", si ritiene opportuno richiamare i punti salienti della polizza in vigore dal 1° gennaio 1987. Premesso che il Club Alpino Italiano, per Legge dello Stato, organizza il Soccorso alpino provvedendo direttamente e indirettamente alla ricerca, al salvataggio e recupero delle persone ferite, morte, disperse o comunque in pericolo di vita, durante la pratica dell'alpinismo e dell'escursionismo in montagna, si precisa:

### OGGETTO DELL'ASSICURAZIONE:

I soci del Club alpino italiano, anche se Guide e/o Aspiranti Guide, sono garantiti nel rimborso delle spese tutte (come di seguito indicato) incontrate nell'opera di Soccorso alpino, sia tentata che compiuta, indicata nella premessa. Si conferma inoltre che sono rimborsate anche le spese per l'eventuale intervento degli elicotteri (nei limiti dei massimali concordati). Si raccomanda comunque un oculato uso del mezzo aereo, anche perché il continuo lievitare dei costi relativi finirebbe, prima o poi, col ripercuotersi sugli stessi assicurati.

**L'elicottero deve intervenire solo in caso di pericolo per la vita e non per infortuni di evidente modesta entità.**

### DEFINIZIONE DELLE PERSONE ASSICURATE E DECORRENZA DELLA GARANZIA

1 - Soci già iscritti, precedentemente all'anno in corso  
a) si ricorda che la copertura assicurativa scade, salvo preventivo rinnovo del tesseramento, il 31 marzo dell'anno in corso.

b) agli effetti assicurativi la qualità di "Socio del CAI", al momento del sinistro, sarà desunta dagli oppositi elenchi dei soci pervenuti dalle Sezioni (farà fede la data del loro arrivo) alla Sede Legale. Si rammenta che, ai termini dell'art. 14 - Regolamento generale, le Sezioni devono far pervenire, alla Segreteria generale, i nominativi dei Soci entro 15 giorni dalla data di consegna del bollino.

c) la garanzia si intenderà inoltre operante dalle ore 24 del giorno di spedizione dell'elenco, da parte della Sezione, qualora questa avvenga a mezzo lettera raccomandata.  
d) da parte dei Soci che rinnovano il tesseramento, dopo il 31 marzo dell'anno in corso, e che non desiderano avere ulteriori tempi di scoperta assicurativa è possibile ottenere la garanzia operante dalle ore 24 del giorno in cui è stato da loro effettuato il versamento (in conto corrente postale od a mezzo vaglia) dell'intera quota sociale in favore della Sezione di appartenenza: in tal caso, al momento della denuncia di sinistro, sarà necessario allegare originale della ricevuta del versamento

nonché conferma dell'avvenuta registrazione del tesseramento presso la Sede Legale del Sodalizio.  
e) si fa presente che, con il rinnovo del tesseramento per l'anno in corso, la copertura assicurativa sarà operante sino al 31 marzo dell'anno successivo.

### 2 - Nuovi Soci

f) agli effetti assicurativi la qualità di "Socio del CAI" sarà desunta secondo i criteri indicati ai precedenti punti 1-b/c/d, anche per gli iscritti dal 1° gennaio al 31 marzo dell'anno in corso. La copertura sarà valida sino al 31 marzo dell'anno successivo.

g) sempe e solo agli effetti assicurativi è possibile garantire la copertura (per il periodo 1° novembre 31 dicembre) anche alle persone che desiderano, durante il periodo citato, iscriversi per l'anno successivo.

Le domande di iscrizione di tali nuovi soci dovranno però pervenire alla Sede legale esclusivamente tramite lettera raccomandata. Es: per le persone che chiedono l'iscrizione per il 1991 durante il periodo 1° novembre 31 dicembre 1990 la copertura assicurativa sarà operante (senza ulteriori costi) dalla data di spedizione della raccomandata al 31 marzo 1992.

### LIMITI DELLA GARANZIA

La garanzia si intende limitata all'Europa e sono espressamente escluse le montagne extraeuropee (per trekking e spedizioni vedere il quaderno "Polizze" pubblicato su "Lo Scarpone" n. 7 del 16.4.88) nonché la Zona artica ed il territorio dell'U.R.S.S. La garanzia non si estende agli eventi dipendenti da alpinismo agonistico e di spettacolo e nemmeno ai sinistri derivanti dall'esercizio dello sci. Sono comunque coperti i sinistri derivanti dalla pratica delle forme classiche di sci alpinismo, sci di fondo escursionistico e speleologia.

### MASSIMALI ASSICURATI

Il rimborso delle spese tutte, indennizzabili ai sensi della presente polizza, verrà effettuato con i seguenti limiti:  
Massimale catastrofale ..... L. 30.000.000  
Massimale per socio ..... L. 10.000.000  
Diaria in caso di ricovero ospedaliero . L. 10.000 (per un massimo di 10 giorni)  
Diaria per Guida e/o Aspirante Guida . L. 150.000  
Diaria per iscritto al C.N.S.A. .... L. 100.000  
Diaria per soccorritore occasionale ... L. 10.000  
Costo elicottero per minuto ..... L. 35.000  
Spese accessorie soccorritori: 30% della diaria.

### DENUNCIA SINISTRI

Si ripetono le disposizioni con pressante invito affinché le Sezioni e i Soci collaborino col Corpo Nazionale Soccorso Alpino, nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi ripetitivi disguidi finora causati:

1) in caso di intervento di una Stazione del C.N.S.A. - su territorio nazionale - non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della Sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo che viene emesso dal Capo Stazione C.N.S.A. Si raccomanda ai Soci di comunicare ai membri del C.N.S.A. intervenuti i dati anagrafici, la Sezione di appartenenza nonché di documentare la regolarità della loro iscrizione al C.A.I.

2) solo in caso di interventi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A., sia sul territorio nazionale che in altre

montagne europee, il Socio è tenuto ad informare la Segreteria del Corpo Nazionale Soccorso Alpino Via U. Foscolo, 3 - 20121 MILANO, immediatamente dopo l'intervento precisando la meccanica dell'incidente, la località, il tipo di soccorso ottenuto e tutti i particolari relativi. Alla suddetta segnalazione dovrà seguire, in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali sopra indicati. In caso di fatture estere il rimborso verrà effettuato al Socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'estero è di competenza dall'interessato.

4) per ottenere il rimborso della diaria prevista in caso di ricovero ospedaliero è necessario trasmettere alla Segreteria del C.N.S.A. il relativo certificato di ricovero.

N.B.: la fattura citata al punto 2 dovrà essere inviata:  
a) in originale, se l'intervento è stato effettuato da strutture (leggi: società private di elicotteri) nazionali;  
b) in fotocopia, se l'intervento è stato effettuato da strutture estere, essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del Socio interessato.

Milano, 9 gennaio 1990

Il Segretario Generale  
(f.to Gabriele Bianchi)

## NOVITÀ IN BIBLIOTECA

C.A.I. COMELICO E SAPPADA

### **Dolomiti del Comelico e di Sappada**

Ed. Dolomiti, Cortina, 1987

ELISABETTA PARISI

### **La Val d'Algone**

C.A.I. Comitato Scientifico, 1986

FRITZ GANSSER

### **Sci alpinismo in Svizzera**

C.A.S. - C.A.I., 1984

FRANCESCO MEZZAVILLA

### **Gli uccelli del Cansiglio**

Azienda Regionale Foreste del Veneto, 1985

AUGUSTO AZZONI - ANDREA ZANCHI

### **Itinerari geologici in Val Seriana**

C.A.I. Comitato Scientifico, 1989

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

### **L'inverno svizzero nel manifesto**

C.A.I. - Torino, 1985

GIANNI PIEROPAN

### **La strada delle gallerie e sentiero attrezzato**

"G. Falcipieri"

Ed. Pasqualotto, Schio

BEPI PELLEGRINON

### **Don Iginio Serafini - Quella tonaca che odorava di mugo**

Nuovi Sentieri Editore

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

### **Nuova Zelanda - Alpi e vulcani nel Sud Pacifico**

C.A.I. - Torino, 1987

36 ANNI DI FESTIVAL A TRENTO

### **Catalogo delle 1847 opere cinematografiche presentate dal 1952 al 1988**

C.A.I., 1989

CARLO LANDI VITTORI

### **Appennino Centrale**

C.A.I. - T.C.I., 1989

WALTER SCHAUMANN

### **Monte Piana**

Ed. Chedina, Cortina, 1978

FABIO MASCIADRI

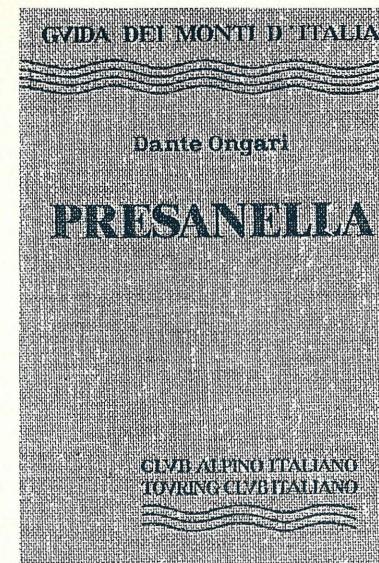
### **Storia dell'alpinismo europeo**

C.A.I., 1989

PAOLO SCHMIDT - FRANCO POSOCCO

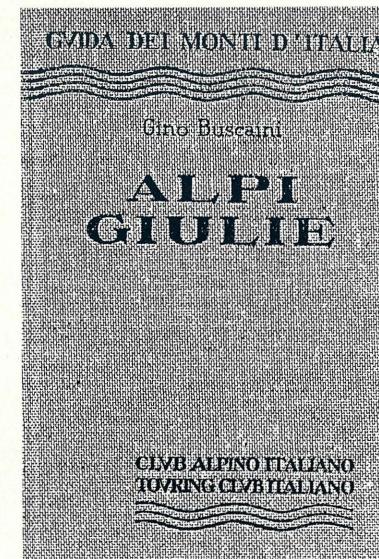
### **L'impatto ambientale**

Nuovi Sentieri Editore, 1987



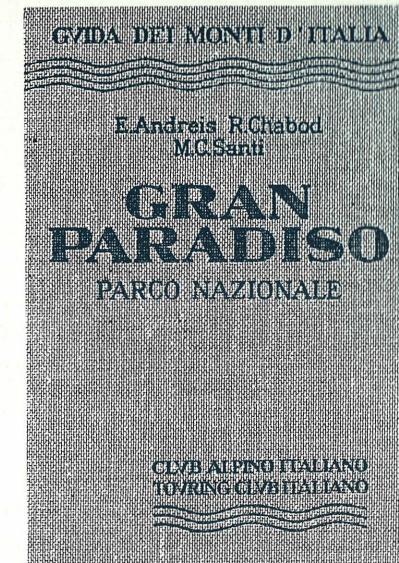
### **PRESANELLA**

- Crinale di Genova
- Crinale di Stavel
- Crinale di Nanbròn



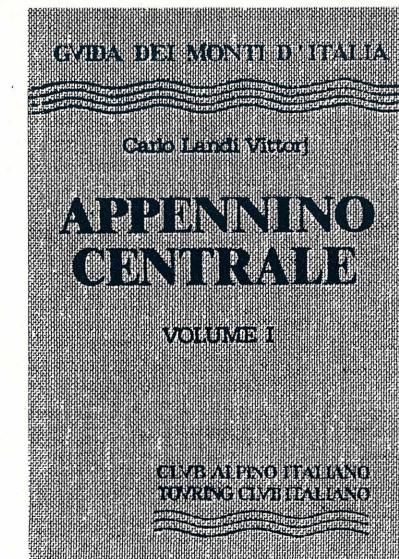
### **ALPI GIULIE**

- Costiera Jòf di Dogna, Monte Piper, Jòf di Mieznòt
- Sottogruppo Monte Cimone
- Gruppo del Montasio
- Gruppo dello Jòf Fuàrt
- Sottogruppo Riobianco
- Gruppo del Canin
- Gruppo del Màngart
- Gruppo del Jalovec
- Gruppo del Razor
- Gruppo della Skrlatica
- Gruppo del Triglav (Tricorno)



### **GRAN PARADISO**

- Sottogruppo di Punta Fourà
- Sottogruppo del Ciarforon
- Sottogruppo del Gr. Paradiso
- Sottogruppo della Gran Serra
- Sottogruppo della Grivola
- Sottogruppo Roccia Viva-Apostoli
- Sottogruppo Ondezana, Sengie e Lavina
- Sottogruppo Ciardonei, Gialin, Colombo
- Sottogruppo Galisia, Etrelor, Bioula



### **APPENNINO CENTRALE**

- Monti Carseolani
- Monti Simbruini
- Monti Ernici
- Montagne della Maiella
- Monti Marsicani e Parco Nazionale d'Abruzzo
- Gruppo del Monte Cairo
- Monti Lepini
- Gruppo Ausoni-Aurunci
- Il Matese

# Montagna Insieme

## AVVENTURE

### Fantasie e realtà di un grande re

di Giuseppe Perini

Ombre e luci si alternano in una vivace giornata temporalesca di piena estate. Un misterioso e nascosto personaggio sta giocando a nascondino e pare rincorrere le veloci nubi, ma è un attimo, poiché presto si cela di nuovo dietro quei vapori estivi: il mistero è presto svelato... come, non mi sono spiegato? È "Sua Maestà Re Antelao". Voi ora mi direte, come, di questi tempi, parlare ancora di favole di sovrani di principi... cose passate. Statemi allora a sentire: perché, effettivamente tanti e tanti anni fa è successo che... C'era una volta un Re, che vagava tutto solo in mezzo a praterie e boschi sconfinati, veniva da molto distante, quando una sera di mezza estate, al tramonto, approdò in mezzo a delle montagne stupende che si tingevano di rosso piano piano. "Ecco", pensò tra sé e sé, "questo sarà il mio nuovo Regno e metterò le radici in questa valle". Era molto stanco del lungo viaggio e ben presto si addormentò, ma di notte sognò quelle meravigliose montagne e a loro ripeteva: "se potessi essere anch'io come voi allora sarei un vero Re". Il mattino seguente era una bella e fresca alba e quando aprì gli occhi si accorse che attorno a lui tutto si era fatto più piccolo; gli alberi, i fiumi, le montagne ed un brivido gli corse giù per la schiena. Il sogno si era avverato ed era diventato la più alta montagna dei dintorni. L'azzurro del cielo era di un blu intenso ed il Re era attratto da ogni cosa nuova per i suoi occhi tanto che la giornata passò velocemente. Solo con le prime luci del nuovo giorno si accorse che molto distante c'era una bianca montagna scintillante e di aspetto regale e seppe dai vicini che si chiamava Marmolada. Ben presto si innamorò cosicché lei divenne la Regina di quel regno fantastico chiamato Dolomiti. Passarono bei giorni spensierati, ai loro piedi c'era ogni ben di Dio e distese di boschi profumati e di un verde come lo smeraldo.

Nel frattempo è passato il temporale ed allora domani salirò per quei pendii, al sole, e punterò direttamente alla cima, poiché di certo il panorama sarà splendido dopo la burrasca. Raggiungerò la cima per la via normale delle "Laste" quella che ironicamente, i miei amici chiamano "la portaerei" ed altri con simpatico disprezzo definiscono l'Antelao un "grum de sass". Che fine hai fatto, mio povero Re! come, non ti ribelli? Salgo così con

questi pensieri finché arrivo alle cengette, un attimo di attenzione e poi le sospirate laste superate le quali arrivo al bivacco Così. Ecco, il mio sogno è di arrivare quassù e dormire una notte e poi, all'alba, raggiungere la vetta. Intanto, in breve, salgo per le facili roccette terminali; sono a m. 3263 e sopra di me c'è solo un cielo azzurro. Davvero la giornata è regalata tanto che posso volgere lo sguardo per tutti i 360°.

A Nord la catena dei Tauri, poi le Alpi Giulie e quello laggiù, a Sud, che sia il mare? Poi ad Ovest l'Adamello, l'Ortles e le Alpi Aurine e tutto il Regno Dolomitico. Ma torniamo al nostro Antelao che, per essere una montagna regale, ha proprio tutto. I versanti nord sono coperti da due gemme lucicanti: i ghiacciai Inferiore e Superiore (ma è solo una divisione altimetrica) e il collegamento avviene per un sentiero che parte dal rif. Galassi alla forcella Piccola poi attrezzato per superare una facile parete a ridosso dei seracchi del ghiacciaio Superiore. Grotte azzurre si aprono alle fronti lasciando uscire impetuosi torrentelli che scendono giù per le verdi valli glaciali di Val Antelao e Val D'Oten; in quest'ultima improvvisamente si apre una suggestiva gola nella quale le acque gelide precipitano: sono le cascate delle Pile. Ma non è finita, verso Est il mantello regale si allunga come uno strascico per prati e boschi e piccoli colli. Ecco forcella Piria, forcella Cadin, le Cime di San Pietro, stupendo punto panoramico del versante est dell'Antelao nonché della elegante Cima Fanton. Un tintinnio improvviso mi fa spostare lo sguardo poco più in là; è il suono della campanella della chiesetta di S. Dionigi, situata sopra un alto colle erboso. San Dionigi è patrono di Valle e la cappella era meta di pellegrinaggi, quando il trascorrere del tempo non era così frenetico. E che dire del Tranego, il Colle più distante sopra Pozzale? Forse oggi non si lanciano più in volo i richiami amorosi dei galli cedroni, bensì ali colorate dei deltaplanisti, che si lasciano trasportare da leggeri sbuffi d'aria sotto lo sguardo bonario di Sua Maestà ed io penso che, ogni tanto, di nascosto, si diverta a giocare con loro. Ora, il mio sguardo si posa sul ripido versante sud; qui in una grotta, (el bus del Diau) dimora, si dice, un folletto un pò bizzarro e dispettoso e vi dirò il perché. Una volta un giovane principe di passaggio ebbe da Re Antelao la mano di sua figlia Salvella. Il folletto a sua volta innamorato di Salvella, si indignò e si vendicò provocando un violento terremoto che fece rovinare Salvella giù a valle distruggendo ogni cosa e coprendo con grigie pietraie i verdi pendii boscosi. Ancor oggi la vegetazione stenta a crescere ma ogni anno, in giu-





gno e per pochi giorni le lacrime di Salvella fanno sentire che Lei è ancora viva facendo esplodere tra quelle desolate pietraie una fioritura di "scarpette della Madonna" che è la più bella e più ricca delle Dolomiti. Ora il folletto non si fa più sentire e vedere; punito da Re Antelao è costretto a rimanere chiuso nella sua cella sotto le pareti Sud percorse da vie di roccia di V e di VI° grado poco frequentate a dir il vero, anche se, da alcuni anni c'è il Bivacco Brunetta (il Viperahütte) buon punto di appoggio ad oltre 2000 metri.

Ma la montagna è bella in ogni stagione e tanto più l'inverno, che copre di neve e di silenzio ogni spazio; anche la cascata, che si è librata veloce per tutti i mesi estivi, si blocca e va in letargo aspettando con pazienza il nuovo disgelo, la nuova primavera, piena di luce e di vita e proprio questo periodo è per gli sci alpinisti il più propizio. Tre sono gli itinerari più remunerativi. La discesa dalla Cima dell'Antelao per le aeree laste è certamente tra le più belle e impegnative delle Dolomiti e ve lo dico sinceramente sciare sulla "portaerei" con il Pelmo a fianco e le Marmarole di fronte è proprio una vita da re.

Poi le altre due sci alpinistiche sono la Val Antelao dal ghiacciaio Superiore e la Val D'Oten da forcella Piccola passando per il Rif. Galassi. È ora di ridiscendere dalla vetta poiché il cielo si fa ormai pomeridiano e non è più limpido. Una veloce discesa stando attenti alle cengie finali; a volte insidiose per l'umidità. Sono già sotto forcella Piccola quando alzando lo sguardo osservo per una ultima volta la cima e mi accorgo che sta fumando, si proprio fumando, avete capito bene! Infatti nelle giornate serene, terse, sopra la cima si condensa un pò di vapore che, portato dal vento, si disperde lentamente nel cielo e io penso che, anche se sono passati molti e molti anni Re Antelao e Regina Marmolada si parlino e si raccontino dei tempi andati; lei fa l'occholino facendo lucicare la sua mantella candida, lui risponde dolcemente con i suoi delicati messaggi fumosi. E chissà quante cose ancora, nei tempi a venire avranno da raccontarci.

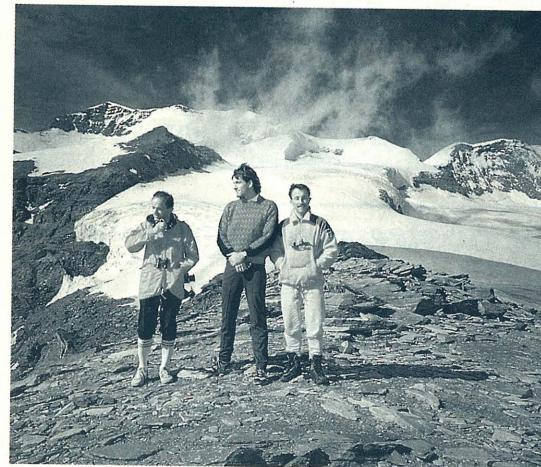
## È un sapore diverso quello dei 4000

di Alessandro Vanzella

Dopo circa quattro ore e mezza di auto, Renzo, Silvio e il sottoscritto, raggiungiamo la Valle dei Mercanti o modernamente chiamata Valle di Gressoney, dove ci attendono cinque giorni di favolose "scorazzate" sul gruppo del Rosa. Con l'aiuto della seggiovia dimezziamo il dislivello che ci separa dal rifugio Quintino Sella a 3585 m. e di comune accordo decidiamo di affrontare i rimanenti 1000 m. con un passo molto tranquillo, sia per acclimatarci alla quota, ma soprattutto per gustarci un favoloso panorama di ghiacciai, cime e, vento permettendo, il sole quota "3000".

Giunti al Rifugio in anticipo rispetto al tempo previsto non ci resta che definire alcuni dettagli per l'ascensione al Castore ed eventuali traversate per giungere successivamente al rif. Gnifetti. Come esige il copione, la levataccia per l'ascensione si verifica verso le quattro e dopo una buona colazione ci si "imbraga" e ci si "incorda" verso la pista del Castore. Con un ottimo passo, superando pendii e creste, giungiamo sulla cresta finale dove ci attende una bella traversata ristoratrice (dal punto di vista paesaggistico) verso la Cima. Scattate le foto di rito, fantastichiamo su nuove e più impegnative vie da effettuare, magari in un tempo prossimo. Imboccata la strada del ritorno, riusciamo a vedere chiaramente i nostri prossimi obiettivi: la traversata del Naso verso il rif. Gnifetti, la Piramide Vincent (4215 m.), la Punta Giordani, la P.ta Parrot (4436) e la P.ta Zumstein (4561 m.). Purtroppo, dopo aver riposato al Rif. Sella, ci accorgiamo che l'effetto quota (mal di testa e vomito) ci costringe, il giorno successivo a scendere a valle per recuperare energie e così sfruttare i restanti tre giorni. In giornata riusciamo a scendere fino a Gressoney e a risalire, con l'aiuto di una breve seggiovia, fino al rifugio Città di Vigevano sottostante di circa trecento metri all'arrivo della funivia che sale dalla Valle di Alagna in Piemonte.

Recuperate in pieno le forze, il giorno successivo ci incamminiamo verso il rif. Gnifetti attraverso gigantesche morene che scendono a valle a testimoniare ciclopici ghiacciai del passato. Forse più acclimatati e ossigenati, Renzo ed io decidiamo di divertirci su un canale crepacciato che sale verso il rifugio, mentre Silvio prosegue per la via normale. Non contenti della variante, e date le ottime condizioni della neve e del tempo, decidiamo di conti-



nuare verso la P.ta Giordani sovrastante il rifugio di circa quattrocento metri e nel tempo record di due ore saliamo in vetta e scendiamo al rif. Gnifetti. Li ci aspetta la spiacevole notizia che Silvio è sceso di quota (probabilmente al rif. Lys sempre per problemi di quota). Prendiamo ugualmente la decisione di pernottare nel "casermone" self service Gnifetti dove non resta che rimpiangere i nostri rifugi dolomitici e pazientare nell'attesa della seconda levataccia per la salita al Rosa.

Il giorno successivo una gran voglia di "scarpinare" a tempo di record ci assale: il gusto di uno sforzo atletico in un simile ambiente, ci appagherà pienamente dei duemilacinquecento metri di dislivello previsti in salita! Quattro cime oltre i quattromila non ci spaventano e di buona lena ci avviamo verso una favolosa giornata. Alternandoci al comando della cordata, cima dopo cima, riusciamo sempre a cambiare panorama e quindi a trovare nuovi stimoli per continuare a scoprire nuove creste, piramidi ghiacciate e pendii di misto. Purtroppo; come

FELET  
la luce!

è

Fiducia  
Eleganza  
Luminosità  
Esperienza  
Tradizione

31015 CONEGLIANO (TV)  
Viale Italia, 269/271  
Tel. (0438) 21351



si dice in gergo televisivo, il tempo è tiranno e quindi a malincuore cominciamo a scendere verso il rif. Lys, dove, molto probabilmente ci aspetta Silvio. Dopo due ore e mezzo di discesa non vediamo l'ora di incontrarlo per renderlo partecipe della favolosa sgroppata a quota "4000" e rivivere insieme, noi e lui, esperienze e momenti ancora ben vivi. In compagnia della "nonna" del Lys, così festeggiamo cinque stupendi giorni in un ambiente montano diverso dal nostro.



## Le nostre montagne

di Anna e Giovanna

Il lettore si aspetterà uno strabiliante elenco di irraggiungibili vette e conquiste esaltanti: ebbene sì, qualche montagna l'abbiamo "calpestate" (nonché le corde) anche noi. È chiaro a tutti ora chi siamo, no? Due "famigerate" ex-allieve (meglio dire ripetenti, sebbene gli istruttori abbiano dato fondo alla loro bravura e pazienza) dell'VIII Corso di Introduzione all'Alpinismo. Dato lo scarso rilievo tecnico delle nostre scalate (?) no, ascensioni (?) no, escursioni (?) no, forse è meglio dire "appaganti passeggiate", non ci soffermeremo sulla descrizione delle ferrate che ci hanno viste impegnate, ed "incrodate", per quasi tutte le domeniche di giugno, luglio e agosto, bel tempo o no permettendo. Per la verità, le condizioni atmosferiche non sono state clementi con noi (qualcuno sospettava che eravamo noi a portare iella), dato che cammin facendo, siamo state sorprese, da nebbie, piogge, temporali e, per la gioia degli sciatori estivi, neve... in pieno luglio. Ma passiamo ad altro... l'esperienza della montagna è stata così forte e piena da farci chiamare "nostre", senza presunzione, queste montagne che crediamo di aver vissuto nello spirito (talvolta alcoolico) dell'Alpinismo: chiedendoci spesso perché andare in montagna, alzarsi ad ore impossibili, faticare fino a diventare paonazze e a volte anche soffrire... Pur calcolato, esiste sempre il rischio. La paura può accompagnare tutto questo, ma nella distesa di monti spiegati sotto di noi c'è qualcosa di bellissimo e grande, che fa nascere il desiderio di risalire. Non occorre scomodare Reinhold Messner per affermare che "l'Alpinismo vuol dire anche immersione della natura, capirla e collaborare con essa". L'avvicinamento alla natura è stato infatti, uno degli aspetti più significativi che abbiamo avuto modo di sperimentare in montagna, l'altro, e non meno importante, quello dell'amicizia fra le persone. E adesso un ringraziamento ai nostri validi e solidali compagni di cammino... Non temete non faremo nomi, ma rimarrete nei nostri cuori.

## 6 gennaio 1973 l'armata Brancaleone al Bivacco Greselin

di Benito Zuppel

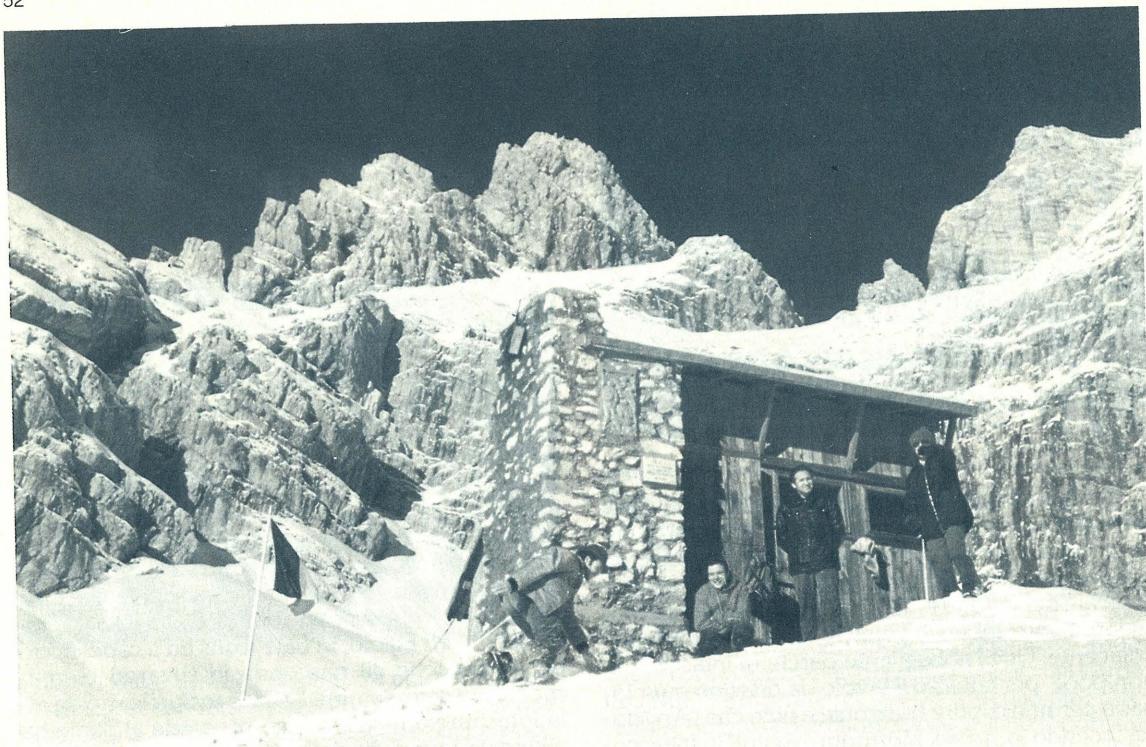
Un grande caseggiato di stile moderno, uno stanzone con ampie vetrate, aria condizionata, luce ed una cerchia di montagne meravigliose, là fuori, a qualche chilometro di distanza. È l'ambiente ideale per lavorare, ma è sempre una gabbia e lo sguardo vaga inquieto verso le cime del fabbricato adiacente. Quell'abbagliante parete m'infastidisce non poco, per cui alzo il tavolo da disegno quanto basta per non coprire l'orizzonte e noto che l'Angelo sta facendo lo stesso. Mormora: "Bello!" io intuisco e sparo: "Sabato?!" Non ho finito che l'Egidio ed il Boni sono vicini ed... aggregati. Immediatamente decidiamo la meta della gita: Bivacco Greselin al

Cadin dei Frati, Gruppo Duranno-Cima dei Preti. Si parte alle sette. È il sei gennaio, è nevicato poco quest'anno, la giornata è splendida e noi siamo ottimamente attrezzati come l'Armata Brancaleone. Il Boni ha i pantaloni a righe nere, che dieci anni prima gli erano serviti per sposarsi, infilati in due ghette di ruvida tela militare ed impugna una piccozza che gli arriva al petto. Porta in testa, a mo' di turbante, il passamontagna rosso del figlio che lo fa sembrare un cerino, mentre, con giustificato orgoglio, sfoggia due magnifici guanti da sci di pelle marron. Angelo, con la sua evanescente giacca a vento di color rosso, sembra dire al freddo: "Traspassami!" ed Egidio, in blue jeans ed il capellaccio del nonno che gli nasconde lo sguardo eternamente svagato, sembra badare esclusivamente alla fotocamera fissata ad un treppiede al quale ha allungato i piedi fin dalla partenza da casa. Quale attrezzatura di gruppo, disponiamo di un cordino da venti metri (rosso), mentre io sono perfettamente imbottito, ma con i lunghi calzoni di velluto

# MACELLERIA

## Gianni Gardenal

MACELLERIA GARDENAL NATALE DI GARDENAL GIANNI & C. snc  
VIA MARCONI, 9 - TEL. 0438/22795 - CONEGLIANO (TV)



a coste che a malapena celano le falle di un vecchio paio di pedule nere. In compenso, siamo colmi d'entusiasmo, vivande ed incoscienza. Lasciamo l'automobile nei pressi del ponte e ci avviamo allegramente verso la Val Compol. Il Boni si porta immediatamente in testa ed impone un ritmo di marcia che neppure la suggestiva visione del Duranno e le proteste dei compagni riescono a smorzare; alla base della cascata, dove il sentiero s'inerpica lungo il Coston dei Tass, ci ritroviamo con il fiato grosso ed il cuore che scoppia. Qui, con estrema soddisfazione di tutti, lo prendo per la collottola e lo fermo. Prima protesta e poi ride e ci sfotte, ma a 1250 metri di altitudine, dove troviamo la neve, non ride più. Sfavorito della statura, egli si trova ben presto ad affondare fino alla coscia nella neve e gli passa immediatamente la voglia di stare in testa alla comitiva. Ci alterniamo sul sentiero, o meglio sulla depressione del manto nevoso che ne fa intuire la presenza, aggrappandoci ai mughi e quando usciamo dalla macchia, siamo completamente bagnati. Una brezza dispettosa gela il sudore che scorre sui nostri volti. Davanti a noi, un costone roccioso c'impedisce di vedere il piccolo rifugio, mentre ai lati incombono pareti nerastre e strapiombanti. Abbiamo già compiuto millecento metri di dislivello e siamo abbastanza stanchi, ma la visione dei tetti di Cimolais luccicanti al sole e così lontani nella valle, c'infonde nuova fiducia e proseguiamo. In alto, nel cielo terso, due poiane si librano con ampi giri sulle rocce. "Quelli sono avvoltoi ed aspettano te" dico al Boni. Egli mi guarda torvo e tira dritto; è tanto stanco ed intirizzito che non ha neppure la

forza di ribattere. L'Angelo, ancora fresco, si porta in testa ed aggirato il costone, saliamo una breve ripidissima rampa, percorriamo una cresta flagellata dal vento e da un pulviscolo di neve che penetra dappertutto e finalmente, in alto sulla destra, riusciamo a scorgere l'agognato rifugio. È un bel ricovero, di legno e muratura e si adatta meravigliosamente all'ambiente severo e grandioso del Cadin dei Frati. Non ci resta che attraversare a mezza costa ed in una ventina di minuti varchiamo la sua soglia. Siamo fradici e congelati. Ci leviamo i pantaloni che sono rigidi come canne da stufa e ci avvolgiamo con le coperte del Bivacco, ma dobbiamo massaggiarci continuamente perché esse sono umide e fredde. Nonostante ciò, Angelo ed Egidio rifiutano sdegnosamente il the caldo che offro loro ed, in pochi istanti, si scolano una intera bottiglia di vino. Dopo 1300 metri di dislivello e di tremenda fatica, gli effetti sono disastrosi. Eccitatisimi ed invasi da improvviso fervore patriottico, ci costringono ad uscire dal rifugio e ad assistere all'alza bandiera che non riesce perché il cordone è gelato, ma essi non desistono. Legano la bandiera ad un ramo trovato nel Bivacco, la piantano nella neve alta 50 cm. e ci obbligano a metterci in posa per le fotografie di rito. Acconsentiamo ridendo e battendo i denti, ma quando, nel tentativo di tornare nel gruppo dopo aver predisposto l'autoscatto, l'Egidio si fa riprendere il fondoschierna, gli neghiamo il bis e scappiamo nella capanna. Alle quindici decidiamo di tornare. Io ho un freddo boia e mi butto a capofitto verso valle, il Boni si accoda e gli altri due, legatissimi, sghignazzando, con il cordino, ci seguono a ruzzoloni e sederate nella

neve. Arrivano ai piedi della cascata sotto il Coston dei Tass tre quarti d'ora dopo di noi e con un'aria palesemente misteriosa e decisamente poco convincente. Giunti all'automobile, invece di salirci, si avviano a piedi verso Cimolais (siamo a 35 chilometri da casa) affermando che non gradiscono la compagnia di sprovveduti. Il Boni ed io abbiamo un bel daffare per convincerli a montare e ci riusciamo solo dopo strenue trattative, ma a me resta la convinzione che tutta quella manfrina serva a mascherare qualcosa di più grosso. Dopo qualche giorno scopro l'arcano. Durante la discesa, il Boni aveva smarrito i bellissimi guanti da sci. Essi li avevano raccolti ed avevano deciso di non restituirglieli subito o meglio, di renderglieli il lunedì, in ufficio, previo versamento di un riscatto alcoolico e frizzante. Fino a qui niente di male; senonché il Boni, accortosi della mancanza dei guanti, la domenica se ne era tornato alla cascata di Val Compol correndo lungo tutto il tragitto. Ovviamente non aveva trovato nulla e, per il freddo preso il sabato, la fatica

accumulata la domenica ed il dispiacere di aver perduto i guanti nuovi, si era dovuto mettere a letto con un febbrone da cavallo, rimanendoci un'intera settimana. I guanti gli erano stati resi il lunedì successivo senza che dovesse pagare alcun riscatto. L'aveva già pagato ad usura.

*\* Il bel Bivacco scomparirà nel 1976, distrutto da una grande valanga. Ora è stato sostituito da uno di quelli a semibotte del tipo "Fondazione Berti", ma non è più la stessa cosa. (N.d.r.)*

# ASPORT'S

## Mountain Equipment

QUARTIERE CARDUCCI, 41 - TEL. 0437/40195  
CHIES D'ALPAGO (BL)

SCI

SCI ALPINISMO

TELEMARK

FREE CLIMBING

SPELEOLOGIA

GHIACCIO

ROCCIA

TREKKING

**Specializzato in forniture alpinistiche di spedizioni extraeuropee.  
Disponiamo di un attrezzato laboratorio riparazione e messa a punto sci.**

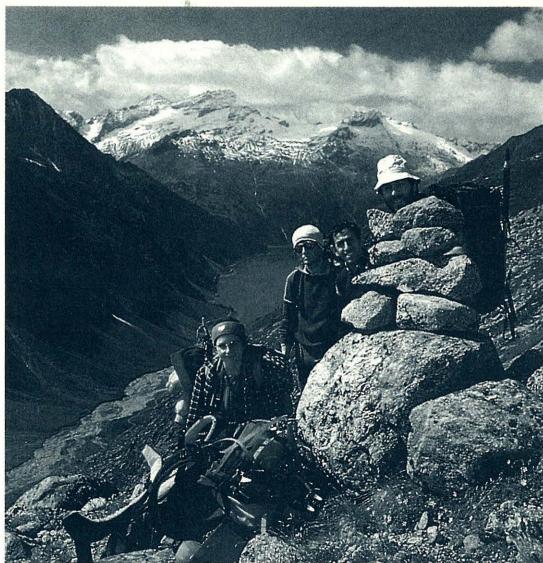
## Neve, neves e scala quaranta

di Gloria Zambon

Avete presente quei temporali estivi, in montagna quando l'acqua viene giù così fitta che non riuscite a distinguere una goccia dall'altra? Be' ci troviamo così l'ultimo giorno di luglio del 1989, in Val di Vizze, ad aspettare il miracolo mangiando pane e speck sotto la tettoia di una fermata d'autobus. Abbiamo ancora negli occhi gli sguardi ironici dei vecchietti di San Giacomo che giocavano a briscola pensando: "Ma dove vanno quelli sotto la pioggia?" (Lo pensavano in tedesco, ma si capiva benissimo). Dietro di noi, il suolo patrio sbarrato da nuvoloni nazisti, con l'aria di dire: "Non vorrete mica tornare indietro sul più bello, vero?"; davanti, le Alpi Aurine, oppresse da vapori grigiastri; in mezzo un vento da steppa russa.

Non resta che prendere la direzione del vento (e dei monti). Lasciamo le macchine alla fine della valle, davanti ad un cartello con la scritta: "LASCIALE OGNI SPERANZA O VOI CH'ENTRATE". (In tedesco anche questo, ma si capisce benissimo). Decidiamo di prendere tempo. Ci cambiamo con calma, fischiando, facendo finta di inchiarci del temporale. La tattica funziona perché questo perde gusto al gioco e ci abbandona. All'ombra di un quasi-sole attraversiamo i pendii erbosi della Val di Sottomonte, diretti al Rifugio Gran Pilastro (mt. 2710). Ogni tanto il panorama ci gratifica della fugace visione delle valli sottostanti, avvolte nelle nubi. Il tempo volge sempre di più al brutto. La mattina dopo, sorpresa! Due centimetri di neve ricoprono inesorabilmente ogni cosa (fuori dal rifugio, naturalmente). Mai che queste cose succedano in Cansiglio in dicembre. I più pigri restano in pancia a letto, mentre gli altri gironzolano attorno consultando il barometro, accettando scommesse e scrutando il cielo.

Il gestore ci dice che la pressione è in aumento. Buon segno. Difatti nella tarda mattinata ci giunge notizia che alcune persone (di cui faremo conoscenza più tardi) sono partite sfidando le intemperie. E noi siamo forse da meno? Sotto il nevischio e le folate di vento seguiamo le orme dei nostri predecessori. Attraversiamo la lingua di ghiaccio del Gilder Ferner all'altezza della forcina bassa di Punta Bianca, con l'orecchio destro pieno di neve e vento. Ogni tanto si vorrebbe camminare all'incontrario per cambiare almeno orecchio.



Vorrei potervi raccontare dello spettacolo superbo, della valle che si stende ai nostri piedi, del luccichio dei ghiacci ecc... Purtroppo non posso perché non si vede un accidente. Andateci voi e mi saprete dire. Sotto il nevischio arriviamo al rifugio Ponte di Ghiaccio dobbiamo aggirare tutta la conca di Neves (con dentro un lago che, guarda caso, si chiama Neves anche lui) su un agevole sentierino in costa. La pista sfiora le lingue occidentale e orientale del ghiacciaio di Neves che ci riempie gli occhi del suo candore.

Quando giungiamo al rifugio Porro, nevica a larghe falde. L'idea originale era di raggiungere il rifugio Vittorio Veneto e da lì il Berliner Hutte, ma il maltempo ci costringe a rimanere al rifugio Porro più del dovuto. Per passare il tempo, mentre fuori nevica di santa ragione, ci sfidiamo in memorabili partite a scala quaranta, incuranti delle occhiate dei vicini di tavola, timorosi di trovarsi una scala di quadri nella minestra. La sera ci si butta in interminabili partite a scacchi, interrotte solo dal gestore che dice che è ora di piantarla e di spegnere la luce della sala da pranzo.

Al secondo giorno di attesa al rifugio il morale è a terra. Qualcuno, preso dallo sconforto, annega i suoi dolori nella skywasser.

Assieme ad alcuni simpatici amici di Bologna, conosciuti al rifugio Gran Pilastro, si esamina la possibilità di attraversare il Neves per raggiungere il Furtshaglhau (pronunciatelo, se siete capaci), giusto per dare una spiegazione non masochistica al trasporto dei ramponi. Per fortuna il tempo migliora e la mattina dopo possiamo attuare il progetto sotto un sole per la prima volta radioso. Riattraversate le pietraie lunari ai piedi del Neves, attacchiamo il



# SARA

**assicurazioni**

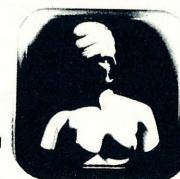
Assicuratrice ufficiale  
dell'Automobile Club d'Italia

## Polizze in tutti i rami e per ogni esigenza

Agente Capo Daminato dott. Luciano  
Via Pittoni, 7 - CONEGLIANO  
Tel. 22267

Sicurezza per la casa  
e la famiglia

Anni sereni con le polizze vita  
dell'ultima generazione

SARA  VITA



Peccato che l'eccessiva vicinanza con il centro abitato e la contiguità con la zona poi utilizzata come campeggio da una Parrocchia abbiano un pò... deteriorato l'ambiente e reso più problematico il... ristabilimento dell'ordine in Malga! Sicuramente i ragazzi ricordano le "fughe" al baucometro (Sala giochi, per chi non lo sapesse), gli inseguimenti degli accompagnatori alla ricerca delle "pecorelle smarrite", la inconsueta e serale "arrabbiatura" del Nonno, propiziata anche dallo "scambio di opinioni", con il Sacerdote responsabile del campeggio. Ma poi tutto s'è aggiustato, con soddisfazione generale. Non è il caso, anche per non abusare della pazienza dell'eventuale lettore fin qui giunto, di proporre la cronaca dell'intero periodo trascorso (10/22 luglio); tuttavia qualcosa dobbiamo raccontare, anche per non dimenticare tante cose belle, viste e fatte assieme. Diciamo intanto che le prime due uscite sono state dedicate alla conoscenza delle zone ed ambienti più vicini alla Malga: Cascate Cadin, Malga Giumella, Lago di Pian Palù, Fontanino (ove sgorga l'acqua ferruginosa), Lago di Covel. Nella prima gita è stata pure effettuata la prova ge-

nerale (O.K.) di mantelle, impermeabili, ombrelli, nonché dello spuntino sotto gli alberi... per stare all'asciutto. I dislivelli superati in ciascuno dei primi giorni non sono mai andati oltre i 500 metri, poi siamo arrivati ai 1000 metri e più; i ragazzi, almeno i più abituati, hanno "fatto palestra" su bei roccioni, sotto il vigilante controllo di Olderigi. Forse impensabile, anche se messa in calendario, l'attività in piscina (a Pejo Paese) svolta, anche per esigenze igienico-detergenti, il 14 e 21 luglio, dalla rumorosa "mandria". E ancora meno prevedibile, anche se fatta con impegno persino esagerato, l'attività di produzione prima e di lancio poi, di freccette di tutte le fogge (forse Von Braum avrebbe avuto qualcosa da imparare!); organizzatore il "diabolico" Amedeo, ospite per qualche giorno con Monica e Giovanna. Il "fine settimana", con visita dei genitori, interrompe l'impegnativa attività, ma lunedì 17 si riprende: è in programma la gita al Rifugio Larcher

## Ancora nel Parco Nazionale dello Stelvio con i ragazzi

di Tomaso Pizzorni

Con il bel ricordo della Val di Rabbi (ove abbiamo soggiornato nell'88), anche nell'89 la nostra Sezione ha curato l'organizzazione di un "accantonamento" giovanile nel Parco Nazionale dello Stelvio, zona trentina. Ma prima di "fare cronaca" diciamo qualcosa sulla struttura ricettiva ove, con una ventina di ragazzi, abbiamo trascorso chi 11, chi 12 giorni, immersi nel verde. "Malga Frattasecca" (questo è il nome) è una ex malga ottimamente ristrutturata, nel pieno rispetto della tipologia costruttiva originale. Il tetto, a due falde, è ricoperto con le tradizionali "scandole" (in legno), il pavimento è in pietra irregolare, le finestre sono alte da terra, la muratura è internamente non intonacata, l'orditura del tetto è, ove possibile, in vista. L'attrezzatura di dotazione è più che sufficiente per i previsti 32 posti (in base ai quali si paga il canone all'Amministrazione del Parco), i servizi sono numerosi, c'è acqua in abbondanza (fredda, ma aiuta a svegliarsi!), i letti a castello sono divisi in quattro camere. Insomma, il tutto è rispondente alle esigenze di chi va in montagna con spirito "spartano". Osservando la "Malga" si ha la precisa sensazione della possibilità di valorizzare la Montagna, anche con l'aumento della ricettività, mediante il recupero conservativo e l'utilizzo di tante costruzioni ora in via di rovina perché ritenute vecchie, scomode e non "redditizie". E se la gente riuscirà a comprendere questo problema sarà un bene per l'economia dei piccoli centri di montagna e, nello stesso tempo, un contributo alla tutela dei valori tradizionali che fanno parte di una cultura purtroppo... in esaurimento. La "nostra" Malga è a 1500 m. di quota, poco a monte di Pejo; è posta in stupenda posizione panoramica, al margine di un bosco di conifere. Ed è qui che abbiamo vissuto una esperienza sicuramente molto stimolante per i ragazzi; per qualcuno di loro era la prima esperienza "di gruppo", per altri costituiva la prima "uscita" con il CAI.

pendio innevato della forcella di Neves. Neanche qui servono i ramponi. In cima alla forcella, superate alcune "facili roccette" (si trova sempre scritto così), mettiamo piede in Austria. In Austria si respira tutta un'altra aria: un freddo cane. Il cippo di marmo con la "I" (per "Italia") che guarda verso Sud e la "Ö" (per "Austria") che guarda a Nord è tutto incrostato di ghiaccio dalla parte austriaca. È proprio vero che l'Italia è un paese mediterraneo. Siamo a 3027 metri. Per la prima (e ultima) volta ci mettiamo i ramponi e ci leghiamo per discendere il pendio ghiacciato. Ora il cielo è limpidissimo e il sole è a picco. Qualcuno giura di aver visto un Tuarreg su un cammello che attraversava il Neves in direzione della Mecca. Dallo Schlegeis Ferner, dove ci troviamo, scendiamo, prima per neve e poi per rocce e sentiero, verso il rifugio Furtschaglhaus che si chiama così perché sulla cartina è circondato da cose che cominciano per "Furtschagl..." e finiscono in modo diverso. La vista del lago Schlegeisspeicher incastrato nella valle non ci abbandona un istante. Dal Furtschagl..., Furtschagl..., ...dal rifugio la vista spazia in ogni direzione sul Gran Pilastro e sul Mosele che ci offrono i loro spettacolari versanti seraccati. La mattina, radiosissima, ci regala una piccola sorpresa: la nostra traccia del giorno prima è perfettamente distinguibile e l'alba ci gioca dipingendola di rosa.

Scendiamo rapidamente (vesciche permettendo) verso il lago. Dal lago la faccenda si fa "veneziana": sentieri affollatissimi, pieni di ragazzetti domenicali dagli zaini firmati. Ma non importa: il paesaggio è bellissimo lo stesso. Comincio ad odiare una signora zoppa in scarpe da città che continua a superarmi. Attraversati i pascoli della Lofitzalpe, ripassiamo la frontiera e raggiungiamo il rifugio Passo di Vize. Da lì, dopo una robusta skywasser, seguiamo il sentierino nel bosco che ci riporta alla strada, alle macchine, ai cerotti per le vesciche e all'anguria che celebrerà la fine del viaggio.

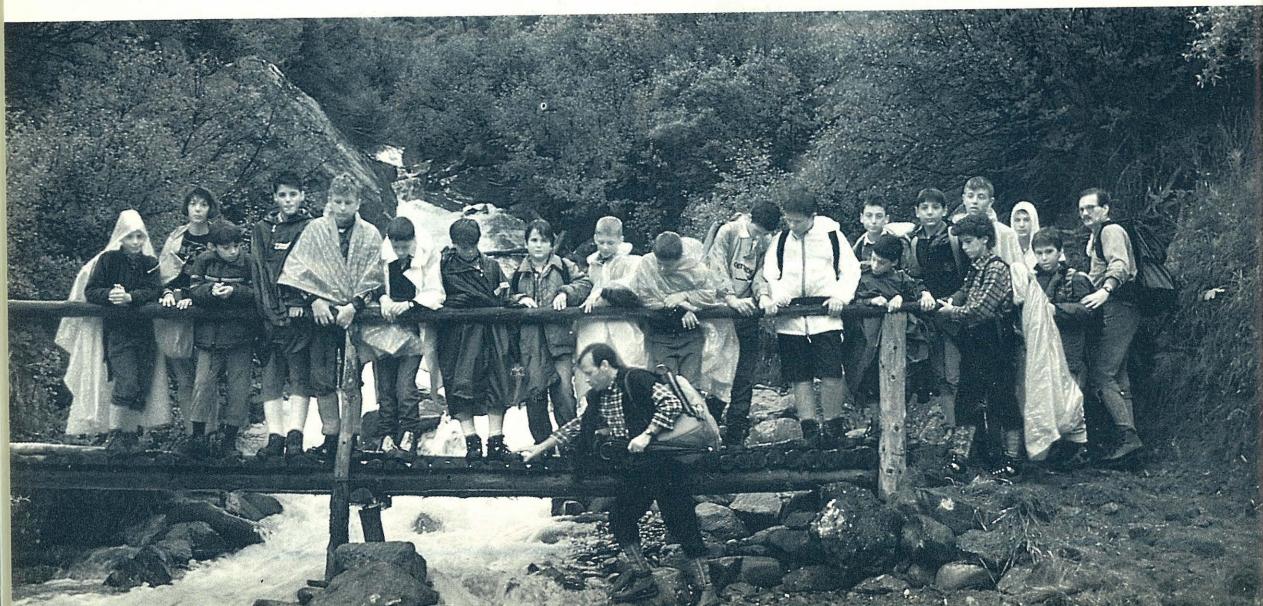
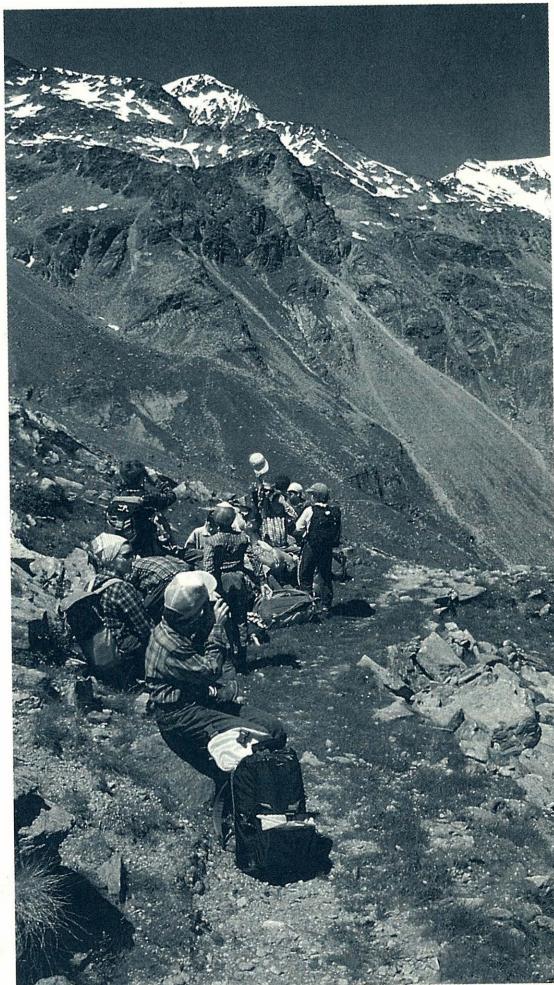
I sopravvissuti al viaggio sono stati:  
La Gloria (sempre lei)  
Il Beppe (Povini), l'ideatore del viaggio  
Il Paolo (ovvero le sue vesciche)  
L'Enrico (l'unico oriundo genovese)  
L'Andrea Tabachin



**Apple pub**  
**Spaghetteria Paninoteca**

Via Manin, 22 - Tel. 0438/34187 - 31015 CONEGLIANO (TV)

(m. 2607), in fase di completo rifacimento. Molto seguite le evoluzioni dell'elicottero che fa la spola con il fondovalle per trasporto materiali e persone. Impediti dal gelido e forte vento in quota, rinunciavamo a raggiungere Passo Forcola (m. 3032), ripiegando sul vicino e ben riparato ghiacciaio che scende dal bacino formato dal Palon de la Mare e dal Cevedale. Sulla lingua terminale di esso, raggiunta con il superamento di un'alta e ben consolidata morena laterale, i ragazzi prendono contatto con un vero ghiacciaio, osservando da vicino questa importantissima "riserva" d'acqua, ricca di crepacci, seracchi, di residui morenici, di rocce striate e montonate, ecc... Con opportuno "attrezzamento" e adeguati mezzi individuali facciamo provare a tutti i ragazzi, uno alla volta, l'emozione del superamento di un modesto, ma significativo crepaccio. Ci rendiamo conto che l'esperienza è avvincente. Molto interesse suscita la "segnaletica" predisposta dai glaciologi per la verifica delle variazioni di quota della fronte del ghiacciaio. Con lo sdoppiamento del gruppo e la scelta di due itinerari diversi (in relazione all'età e preparazione) il 19 effettuiamo due bellissime gite, con tempo splendido. Saliamo "appesi" (sì, ci siamo lasciati tentare dai "vituperati" mezzi di risalita) sino a Pian di Laret ove, dopo le foto d'obbligo, ogni gruppo prende una diversa direzione. I "7 Grandi", con Santina e Olderigi raggiungono il Rifugio Mantova al Vioz, i "12 meno grandi" (non è permesso definirli piccoli) compiono una lunga e varia traversata, in direzione del Lago Palù, con Carla, Michele e



Tommaso. Ambedue gli itinerari, pur diversi per ambiente, caratteristiche e difficoltà, sono assai remunerativi. Per la salita al Vioz, il raggiungimento della quota di 3535 m. del Rif. Mantova e la breve traversata, un pò esposta per la presenza di neve che copre la corda fissa (ma Santina e Olderigi ne tesano una), sono i fatti più emozionanti. Non raggiunta la cima per mancanza di tempo, i "nostri" rientrano in Malga soddisfatti ed... affamati.

La lunga traversata in quota dei "più giovani" è occasione di continue sorprese: il camoscio che sale il nevaio, il volo delle pernici (e i piccoli che fuggono), le marmotte fischianti, la ricca fioritura, il gregge di pecore (e qui Matteo fa conoscenza con il montone), le rovine di trincee e baracche del 1915/18, le coloratissime rocce, qualche passaggio, non proprio semplice, che rende il percorso più interessante. E visto che il buon andamento in "Malga" è proporzionale all'attività svolta e richiesta, dedichiamo un'altra mezza giornata in "palestra di roccia". Qui gli "intraprendenti" ragazzi (qualcuno... tarda un pò

ad essere tale) si cimentano a salire e scendere debitamente assicurati. C'è chi segue la "vecchia maniera" di Tomaso e chi, invece, usa i mezzi predisposti da Santina e Olderigi. Due "tecniche" a confronto... un'unica risata, anche se tutti mettono molto impegno.

Tante cose ci sarebbero ancora da ricordare, raccontare, prima di concludere. Menzioniamo, per brevità, solo alcuni aspetti importanti che hanno caratterizzato il periodo trascorso nel Parco Nazionale dello Stelvio e che hanno influito positivamente sulla riuscita dell'iniziativa: la bravura della signora Fernanda, incontrata ed applaudita padrona della cucina, l'impegno continuo degli accompagnatori (che fatica!) per seguire "sempre e ovunque" i ragazzi, la disponibilità di alcuni soci e genitori nei compiti di supporto logistico (Bignù e Peruzzi in particolare, ma non solo loro), lo spirito di collaborazione che, opportunamente sollecitato, i ragazzi hanno tirato fuori in crescendo. Così pure ricordiamo la movimentata distribuzione di frittelle, la serata

# IMPA



INDUSTRIA MASTICI PITTURE ADESIVI  
Conegliano V. (TV) - Tel. 60709-840182  
Telex 410345 IMPASA I

finale attorno al fuoco (autorizzato, in apposito spazio), le sfide al pallone per... riposarsi delle camminate, ecc... Crediamo che a tutti noi sia rimasta un pò di nostalgia. Vogliamo quindi dirci Arrivederci in Valle d'Aosta?

#### I PARTECIPANTI

Adulti/Compagnatori: Carla, Santina, Michele, Olderigi, Tomaso

Ragazzi: Alberto, Davide, Flavio, Giorgio, Lorenzo, Marco, Mario, Matteo, Mauro 1°, Mauro 2°, Michele, Nicola, Omar, Piero, Renato, Roberto, Rudy, Silvia, Tomaso.

#### ULTERIORI SVILUPPI

I ragazzi (compresi alcuni dei partecipanti al "Giro dei rifugi") con i genitori, gli accompagnatori e la "Cuoca", si sono ritrovati in Sede, lunedì 18 dicembre, per ricordare le loro "imprese" estive e per rivivere, attraverso le immagini proiettate sullo schermo, i fatti più salienti del periodo trascorso nel Parco Naz. dello Stelvio. Ma, non bastando i ricordi, hanno, nella quasi totalità dei presenti, prenotato la "Settimana" che si terrà in Valle d'Aosta. I brindisi finali (aranciata e coca-cola per i giovani, ombrette di Prosecco per i... meno giovani) e qualche fetta di panettone hanno chiuso l'allegra serata, nel corso della quale è stato consegnato a tutti l'album personale con le foto più significative. Il tutto, secondo le buone tradizioni dell'Alpinismo Giovanile di Conegliano.



## SCIARE

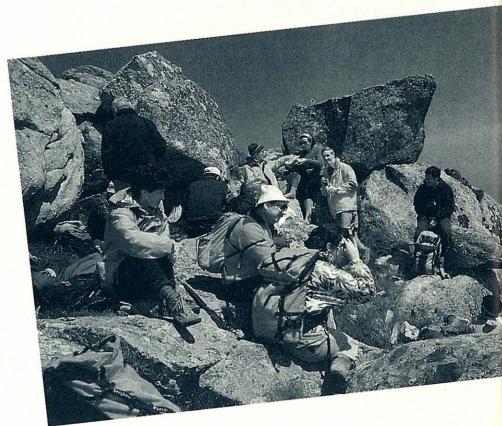
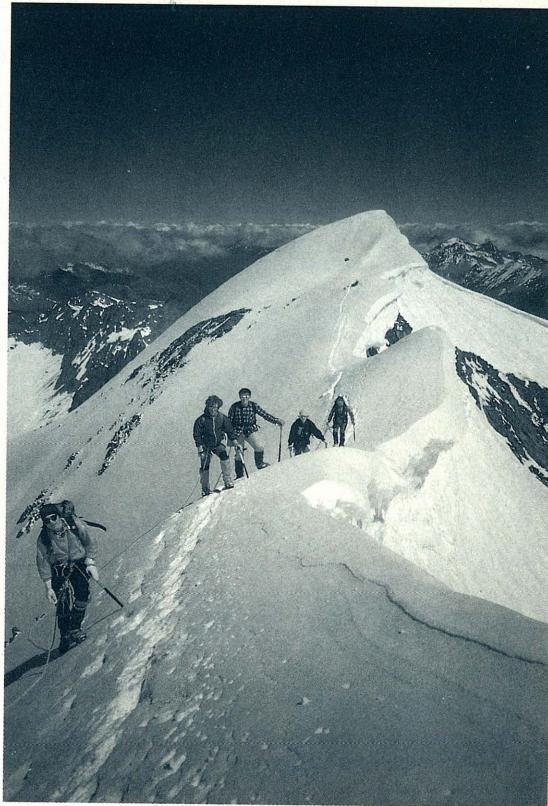


RICORDIAMO A TUTTI I SOCI  
CHE LA GINNASTICA PRESCHIISTICA  
RICOMINCIA COME SEMPRE AD OTTOBRE

CORSI DI SCI ALPINO E NORDICO  
A DICEMBRE

**CENA SOCIALE**  
SABATO  
24 MARZO  
1990

5	3	2	3
1	9	8	9



il grande negozio di

sci  
 alpinismo  
 abbigliamento  
 calzature  
 ciclismo

tel. 38270 - godega s.u.

## REGOLAMENTO GITE

- 1) Il programma dettagliato di ogni gita sarà affisso all'albo sociale e pubblicato sulla stampa locale.
- 2) La partecipazione alle gite è libera ai soci di tutte le Sezioni del CAI, alle rispettive famiglie e subordinatamente alle condizioni che verranno stabilite di volta in volta, ai non soci.
- 3) Le quote versate per l'iscrizione alle gite saranno restituite solamente nel caso di sospensione della gita stessa ad esclusione di eventuali cauzioni già versate per prenotazioni a rifugi.
- 4) Ogni gita ha uno o due direttori che vengono designati dal Consiglio Direttivo su proposta della Commissione Gite in fase di compilazione del programma annuale. In caso di imprevista indisponibilità, i designati provvederanno a farsi sostituire da altri elementi sufficientemente dotati ad assolverne la funzione.
- 5) Il direttore di gita ha facoltà e dovere di escludere prima dell'ascensione, in determinati casi, quei partecipanti che per inadeguato equipaggiamento ed attitudine non dessero affidamento di superare le difficoltà dell'ascensione stessa.
- 6) Dai partecipanti si esige correttezza nel contegno e obbedienza ai direttori di gita i quali debbono essere dai primi coadiuvati nel disimpegno della loro missione.
- 7) I soci partecipanti dovranno esibire, all'atto dell'iscrizione, la tessera sociale con il bollino dell'anno in corso o esserne provvisti durante la gita. In caso contrario verranno considerati come non soci.
- 8) È facoltà della Sezione di subordinare l'effettuazione della gita alle condizioni atmosferiche nonché al raggiungimento di un minimo di partecipanti che sarà stabilito di volta in volta.
- 9) L'iscrizione alle gite è valida solo se viene effettuata con il versamento della quota di partecipazione entro i termini stabiliti. Non verranno accettate pertanto iscrizioni telefoniche. Il partecipante alla gita che non si è iscritto entro il termine stabilito, è tenuto a pagare al capogita la quota fissata con una maggiorazione di L. 3.000.
- 10) I ragazzi al disotto dei 14 anni godono della riduzione del 50% della quota.
- 11) Con il solo fatto di iscriversi alla gita i partecipanti accettano ed osserveranno le norme del presente regolamento e, in conformità a quanto dispone l'art. 12 dello Statuto del C.A.I., esonerano la Sezione ed i direttori di gita da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso della manifestazione.

### IMPORTANTE

La necessità di rispettare rigorosamente le modalità di gestione economica in materia fiscale e l'esigenza di poter usufruire delle adeguate coperture assicurative, impongono di riservare la partecipazione alle gite sociali, esclusivamente ai soli soci. In attesa di una formale modifica alle disposizioni fin d'ora in uso, quanto detto sopra va a derogare parzialmente il contenuto degli articoli 2 e 7 del Regolamento gite Sociali della Sezione.

Si fa presente inoltre che anche per le gite effettuate con auto private è necessaria l'iscrizione ed il pagamento di una quota fissa di L. 11.500 (L. 10.000 + L. 1.500 per l'assicurazione). Sarà poi compito del capogita rimborsare le spese ai proprietari delle vetture.

### IMPORTANTE

Per problemi organizzativi e di prenotazione pullman, le gite verranno presentate in sede il penultimo venerdì precedente la gita (nove giorni prima). L'adesione va data entro il martedì precedente la partenza presso l'Azienda di Promozione Turistica in viale Carducci. La partenza delle gite avverrà dal Piazzale S. Caterina (Piazzale delle Corriere).

**importantissimo  
leggere attentamente**

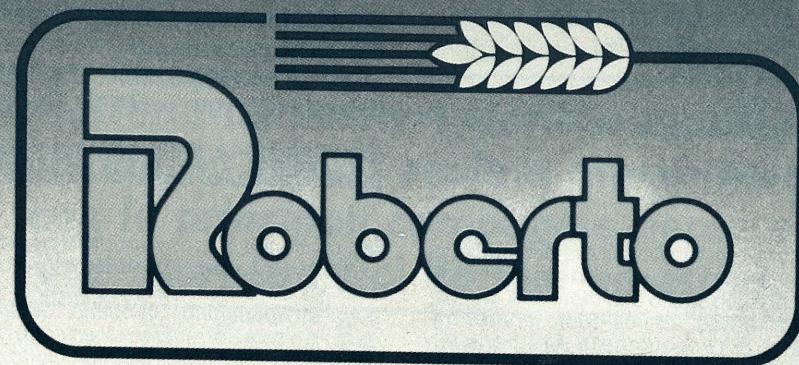
## COPERTURA ASSICURATIVA C.A.I.

Come noto, **tutti i soci in regola con il "bollino"** fruiscono automaticamente della garanzia per le eventuali spese del Soccorso Alpino; il tutto come chiaramente specificato dalla Segreteria Generale CAI nella Circolare 3/90, pubblicata nel presente numero di "MONTAGNA INSIEME".

Da quest'anno, in accoglimento delle aspettative espresse dalla maggioranza delle sezione, viene introdotta **la copertura assicurativa INFORTUNI per tutti i partecipanti** alle attività sociali di: escursionismo, alpinismo, scialpinismo, sci di fondo escursionismo, alpinismo giovanile.

Le garanzie (secondo la Circolare CAI 50/89, consultabile in Sede) si applicano ai partecipanti alle predette attività **solo** se regolarmente iscritti alla singola gita, nei termini previsti dal Regolamento Gite. Al riguardo si precisa che non è tecnicamente possibile l'accettazione di iscrizioni tardive, cioè dopo l'invio alla Sede Centrale della comunicazione relativa, a mezzo lettera raccomandata, cioè a data certa.

Ne consegue che chi non è incluso nell'elenco dei partecipanti **non può partecipare alla gita in programma.**



**UN NOME  
ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ**

# Montagna Insieme

## GITE SOCIALI



### Rifugio "Casera Ere" Dolomiti Feltrine (Catena delle Vette)

#### LUNEDÌ 16 APRILE '90 (Pasquetta)

ore 8.00 partenza da Conegliano  
ore 19.00 arrivo a Conegliano

**capogita:** Renato Barei

**difficoltà:** nessuna per il Rifugio; discreto dislivello per l'eventuale salita al Bivacco Palia (cioè 900 m.)

**equipaggiamento:** normale da escursionismo per il rifugio; per il resto dipende dall'innevamento eventuale.

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

La gita verrà presentata in sede venerdì 6 aprile

■ Come prima uscita, tenuto conto della mancanza di allenamento per qualcuno, del periodo relativamente anticipato, ecc..., abbiamo scelto una meta che - pur essendo in Montagna - trovasi ad una quota limitata (m. 1297), in Comune di S. Gregorio nelle Alpi. Partendo dall'abitato di Roncoi (m. 680), in meno di due ore si perviene, con facile, ma a tratti ripido sentiero, al piccolo rifugio "Ere", posto in bella posizione nel Gruppo del Pizzocco. Da qui, chi non si ferma per "abbuffarsi", può salire (neve permettendo, ma ne verà?) al Bivacco Palia (m. 1577) e spingersi anche verso il M. Pizzocco (m. 2186), specie se "becà". Ma pensiamo che prevarrà la voglia di restare tutti assieme a consumare i "manicaretti pasquali" e a brindare alla prossima stagione estiva che ci attende, con un ricco "calendario gite".

### Alta Via Dei Lattari Costiera Amalfitana

#### SABATO 28 APRILE '90

ore 6.00 partenza da Conegliano  
ore 13.00 sosta per colazione in località da definire  
ore 19.00 arrivo a Sorrento (sistemazione)

#### DOMENICA 29 APRILE

ore 8.00 partenza da Sorrento  
ore 9.30 inizio escursione da Torca  
ore 16.00 arrivo a Termini  
serata a disposizione

#### LUNEDÌ 30 APRILE

ore 8.00 partenza da Sorrento  
ore 10.00 inizio escursione Valle delle Ferriere  
ore 16.00 arrivo a Pogerola  
serata a disposizione

#### MARTEDÌ 1 MAGGIO

ore 7.00 partenza da Sorrento  
ore 12.00 sosta per colazione  
ore 22.00 arrivo a Conegliano

**capogita:** Germano Oliana e Graziano Zanusso

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**difficoltà:** nessuna per gli itinerari descritti

**quota di partecipazione:** L. 86.000

**caparra Albergò:** L. 50.000

Presentazione della gita e saldo quota di partecipazione: martedì 3 aprile

■ Quest'anno, dopo le riuscitissime gite degli anni passati in Liguria e all'Elba, ci avventureremo a percorrere l'Alta Via dei Lattari. Questo gruppo di montagne appartiene all'Appennino Campano, costituisce l'ossatura della Penisola Sorrentina e si estende dalla Sella di Cava dei Tirreni in direzione S.O., tra il Golfo di Napoli e quello di Salerno. Nelle zone immediatamente vicine sono incluse numerose località di grande richiamo turistico quali Sorrento, Positano, Amalfi, Ravello. Noi percorreremo in parte questa Alta Via che si snoda per circa 90 chilometri attraverso la Costiera Sorrentino-Amalfitana; infatti con l'aiuto degli amici del CAI di Cava dei Tirreni sceglieremo i due itinerari più significativi dal punto di vista naturalistico-ambientale.



## agenzia COLLE VIAGGI

L'Agenzia Viaggi  
è a vostra disposizione per viaggi di  
lavoro, studio e vacanze.  
Quotazioni particolari per gruppi.

Biglietteria aerea ferroviaria e marittima  
Prenotazioni in tempo reale a mezzo terminali  
con le principali compagnie aeree e  
operatori turistici italiani ed esteri.

31015 CONEGLIANO - Via Colombo, 98  
Tel. (0438) 24313-34606 - Telex 440854 COLLEV

Il primo giorno percorreremo un bellissimo itinerario che ci porterà a salire il monte S. Costanzo (m. 486) e la Pezzolonga per poi digradare su Punta Campanella, traguardo della nostra escursione. Qui alla meraviglia del paesaggio, si aggiunge l'interesse per la presenza di tracce dell'antica civiltà Osca e la singolare palestra di roccia strapiombante sul mare. L'itinerario del secondo giorno verrà scelto in loco per tener conto delle condizioni dei partecipanti ed anche per permettere a tutti di visitare le località turistiche citate in precedenza.

## Bivacco Medassa Monte Schiavon

### DOMENICA 13 MAGGIO '90

ore 7.00 partenza da Conegliano  
ore 8.30 arrivo a Case Bortot (m. 694)  
ore 11.00 arrivo al Bivacco Medassa (m. 1335)  
ore 17.00 arrivo a case Bortot  
ore 19.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Francesco La Grassa, Bepi Morandin

**difficoltà:** nessuna

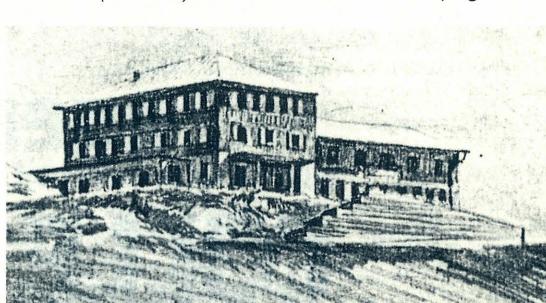
**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 4 maggio**

■ Il bivacco Medassa è un piccolo ricovero di pastori adattato a rifugio, della Sezione di Belluno, situato in un bel prato sotto le prime rocce del M. Schiara con una bella vista sulle pendici del M. Serva e la Val Medassa. La gita non è faticosa e forse vedremo di provvedere per i più forti una digressione al rif. 7° Alpini (m. 1420) per la forcella Pis Pilon (m. 1730) se troveremo un accompagnatore.



## Via degli Eroi (Gruppo del Monte Grappa)

### DOMENICA 27 MAGGIO '90

ore 7.30 partenza da Conegliano  
ore 9.00 arrivo alla vedetta dell'Archeson (m. 1450)  
ore 12.00 arrivo sulla cima del M. Grappa (m. 1775-rif. Bassano)  
ore 14.30 partenza al rifugio Bassano  
ore 17.00 arrivo alla vedetta dell'Archeson per la via degli eroi  
ore 19.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Francesco La Grassa, Ugo Baldan

**difficoltà:** facile escursione

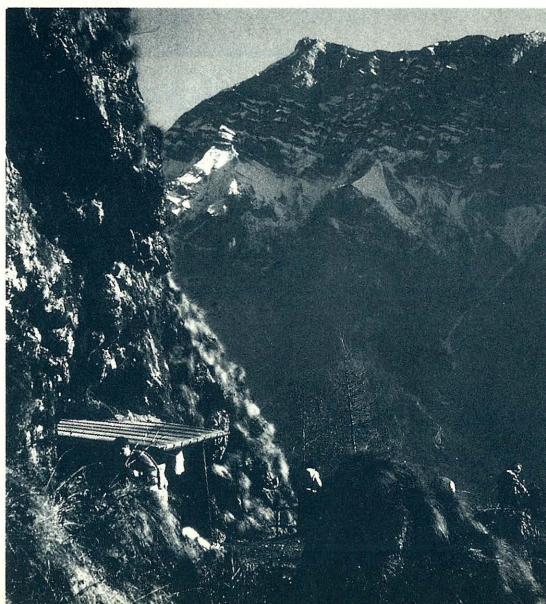
**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 18 maggio**

■ È una gita storico-naturalistica-alpinistica, con visita ai luoghi di guerra del 1917 dove si infranse l'avanzata Austriaca e dove maggiormente rifuse il valore dei nostri soldati. La via di arroccamento è una strada militare, parte in galleria e parte in cengia, che attraversa la parete Sud del Grappa. In cima al Grappa visiteremo l'ossario a ricordo dei caduti e se sarà aperto, ci rifocilleremo al Rifugio Bassano. Il ritorno sarà per la bella cresta, dove si snoda la Via degli Eroi, e per la Val delle Mure dove sarà facile trovare ricordi di guerra. Cominceremo a vedere i primi fiori primaverili, di cui il Grappa è ricchissimo.



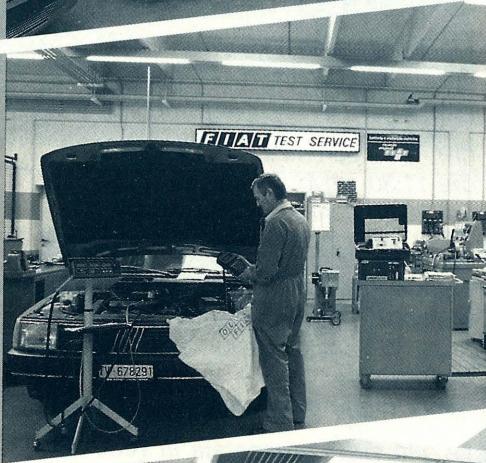
# Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.

LEVER PLAN

VENDITA



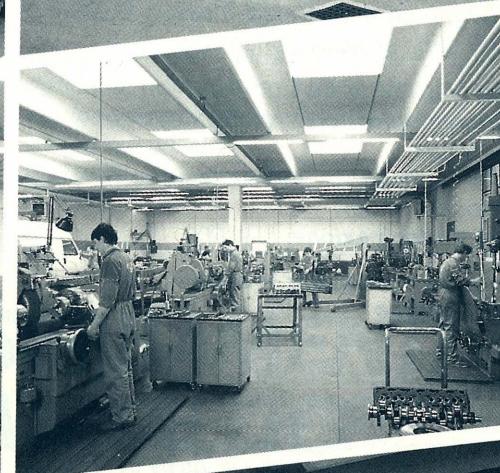
ASSISTENZA



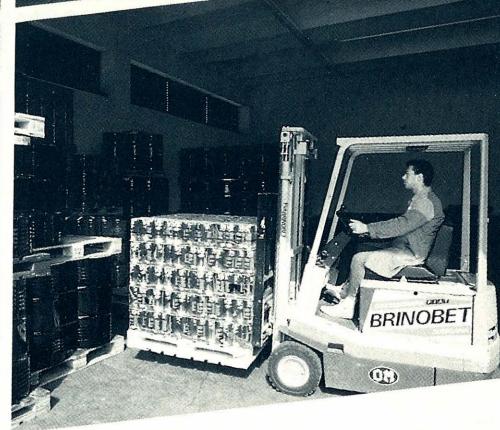
RICAMBI



USATO



RETTIFICHE



LUBRIFICANTI

**BRINOBET** CONCESSIONARIA  
**FIAT**  
SUSEGANA

20° anniversario  
di inaugurazione

## **Bivacco Anita Goitan** (Gruppo Caserine-Cornaget)

### **DOMENICA 10 GIUGNO '90**

ore 7.00 partenza da Conegliano  
ore 9.30 partenza dalla rotabile di  
Val Settimana a quota 913 m.  
ore 12.30 arrivo al Bivacco Anita Goitan  
(m. 1810)  
ore 15.00 partenza per la discesa  
ore 18.00 partenza da Malga Pussa  
ore 21.00 circa arrivo a Conegliano

**capigita:** Danilo Rosa e Ugo Petta  
**equipaggiamento:** convenzionale per  
escursionismo

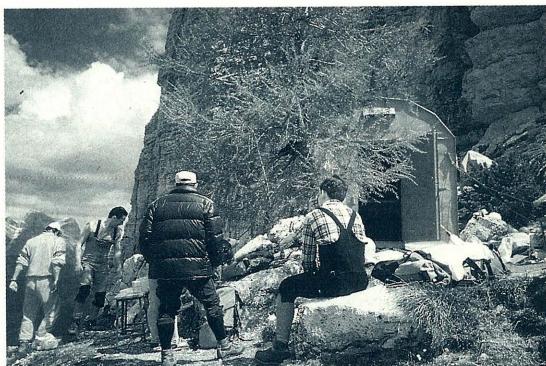
**difficoltà:** nessuna

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 1 giugno**

■ Il Bivacco è posto a metri 1810 nel Cadin della Meda: vasto Circo racchiuso dalla Cima della Meda, Cime Po-destine, Cornaget, Cimon delle Tempie e Cima Savalon. Il sentiero di accesso si stacca dalla rotabile di Val Settimana a quota 913 m., circa un Km. prima della Malga Pussa e subito dopo un ponte (cartello indicatore a destra di chi procede sulla strada). Detto sentiero dapprima costeggia il torrente praticamente in piano, per proseguire ripido, a tornanti, nel bosco. La pendenza si attenua per riprendere fino a quota 1735 al bivio per la forcella Ciadinut che porta nel Cadin delle Pregoiane; sentiero che salvo difficoltà percorreremo al ritorno. La salita proseguirà sulla destra, con costante pendenza, portandoci alla fine nel Cadin della Meda. Il Bivacco sorge a sinistra su di un cocuzzolo con ampia vista sul Pramaggiore e sulla sottostante Val Settimana.



## **Bivacco G.M. Carnielli** (Gruppo degli Spiz - Val Zoldana)

### **DOMENICA 17 GIUGNO '90**

ore 7.00 partenza da Conegliano  
ore 11.30 arrivo al Bivacco (m. 2010)  
ore 20.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Luigino Pase e Danilo Rosa

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**difficoltà:** per il Bivacco, erta salita con  
roccette terminali, dislivello m. 1000, ore 3

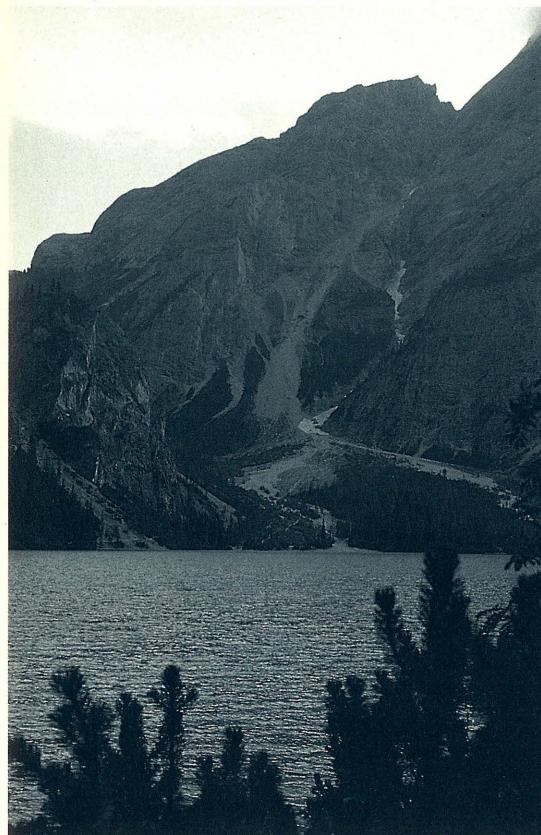
**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 8 giugno**

■ Qualcosa in più di un incontro annuale, il ritrovarsi al Carnielli; esserci vuol dire partecipare numerosi, come nelle scorse ascese, alla commemorazione del ventesimo anno di inaugurazione del Bivacco in ricordo di Gianmario. La salita di mille metri, con l'arrampicata finale, sarà ripagata dal panorama dato da "El Balcon" e dalla bicchierata con il frizzantino. Dopo un pranzo leggero al sacco, e dopo la pulizia del Bivacco, scenderemo, ripagandoci a fondo valle con una forchettata, sempre tempo permettendo, di rigatoni alla moda dell'alpe. Rinoviamo a tutti questo invito, dicendo che la montagna non si vive di sola fatica.

Nota: ci saranno anche i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile.



## **Rif. Biella - Croda del Becco** Traversata da Braies e Ra Stua

### **DOMENICA 24 GIUGNO '90**

ore 6.00 partenza da Conegliano  
ore 9.30 partenza dal Lago di Braies (m. 1493)  
ore 13.00 arrivo al rifugio Biella (m. 2.390)  
ore 17.00 partenza da Podestagno  
ore 20.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Angelo Iacovino - Paolo Roman

**difficoltà:** normale escursione alpina

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**trasporto:** pullman

**quota di partecipazione:** L. 14.500



# **SERRAMENTI METALLICI PIAVE**

Serramenti in alluminio

Portoncini

Monoblocchi

Controfinestre

Vetrine

Portoni garages

Scorrevoli

Zanzariere

Balconi con lamelle orientabili

CIMADOLMO (Treviso)  
Via Castellana - Tel. 0422/743271

**La gita verrà presentata in sede venerdì 15 giugno**

■ Muniamoci di uno zaino carico di entusiasmo ed apprezzeremo ancor di più le meraviglie del percorso che stiamo per intraprendere. Partiremo dall'estremità meridionale del lago di Braies, per il sentiero che risale il vallone del Giavo, raggiungendo la forcella Porta Sora Al Forn da cui, scendendo, arriveremo al rifugio Biella. Ecco il tanto atteso ristoro! Ma non per molto! Tempo ed eventuale neve permettendo, raggiungeremo, in circa 1 ora, la cima Della Croda Del Becco (m. 2.810). Il panorama è meraviglioso: una lunga serie di catene montuose si apre ai nostri occhi. Ecco la Croda Rossa D'Ampezzo, la Croda Dei Toni, le Tre Cime di Lavaredo, il Cristallo e via via spaziando con gli occhi. Contemplato a sufficienza, il paesaggio scenderemo per l'Alpe De Fòsses che prende nome da una serie di laghetti che incontreremo. Arriveremo così a Malga Ra Stua e da qui, in breve, di corsa al pullman che ci porterà a casa.



## **Col Quaternà, M. Spina Alla scoperta del Comelico**

### **DOMENICA 1 LUGLIO**

ore 6.00 partenza da Conegliano  
ore 9.00 Passo M. Croce Comelico  
ore 13.00 Col Quaternà (m. 2503)  
ore 15.30 Monte Spina (m. 1966)  
ore 17.00 arrivo a Casamazzagno  
ore 20.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Claudio Peccolo, Adriano Dal Cin

**difficoltà:** facile escursione, buon allenamento

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**trasporto:** pullman

**quota di partecipazione:** L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede venerdì 22 giugno**

■ Siamo al secondo appuntamento con le montagne del Comelico Superiore, con una facile escursione caratterizzata da spazi aperti e dal magnifico panorama offerto dal gruppo del Popera, dei Brentoni, dei Longerin e altre cime. Lasciato il pullman poco prima del passo M. Croce, prenderemo una carrareccia forestale che, attraverso un bellissimo bosco di abeti, ci condurrà alla casera Coltrondo (m. 1880) e alla vicina casera Rinfreddo. Ora il bosco lascia spazio ai pascoli fin alle pendici del Quaternà che raggiungeremo per comodo sentiero a larghi tornanti. La cima sarà lì a disposizione dei più volenterosi. E qui una bella sosta sarà gradita, un po' al nostro stomaco e un po' ai nostri occhi. Rinfrandati, continueremo la nostra passeggiata lungo una splendida cresta in leggera discesa fino al Col Rosso (m. 2304) e al M. Spina (m. 1966). Per bosco poi arriveremo comodamente alla Chiesa di S. Leonardardo, centro di un antico borgo abitato, e in breve a Casamazzagno. Qui, prima di salire sul pullman, avremo modo di visitare il grazioso museo etnologico allestito presso le scuole del paese.

## **Punta Castore m. 4221 Alle soglie del Cervino (Gruppo del Monte Rosa)**

### **SABATO 21 LUGLIO '90**

ore 4.30 partenza da Conegliano

ore 12.00 previsto arrivo a Gressoney (Staval) m. 1825

ore 18.00 arrivo al Rif. Quintino Sella (m. 3585)

### **DOMENICA 22 LUGLIO**

ore 6.00 partenza dal Rif. Quintino Sella (m. 3585)

ore 8,30 arrivo sul Monte Castore (m. 4221)

ore 12.00 arrivo a Gressoney

ore 22.00 previsto rientro a Conegliano

**capigita:** Lorenzo Donadi, Alberto Oliana

**difficoltà:** escursione alpinistica

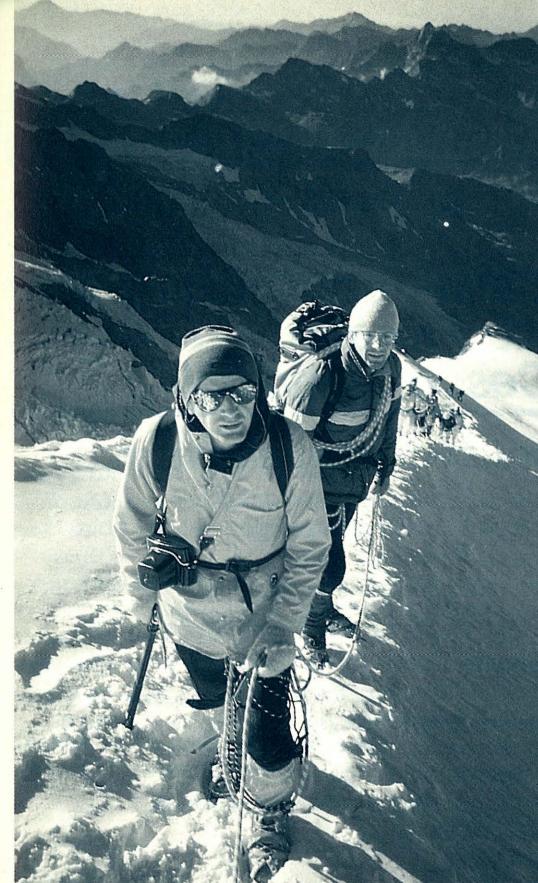
**equipaggiamento:** da alta montagna (piccozza, imbragatura, 3 cordini da 7 mm. lunghezza 150 cm.)

**trasporto:** pullman

**quota di partecipazione:** L. 43.000

**caparra albergo:** L. 20.000

**La gita verrà presentata in sede venerdì 13 luglio**



Corso Mazzini, 4  
31015 Conegliano Veneto (TV)  
Tel. 0438/21841-2

■ È proprio una cima che si può salire anche come gita sociale! Questo ci siamo detti dopo aver trascorso alcuni giorni nel gruppo del Monte Rosa, effettuando alcune vie. Abbiamo visto che questa montagna può essere salita da parecchie persone anche se con relative capacità tecniche. Il monte Castore è una delle 16 cime che superano i 4000 metri ed è situato a occidente del Gruppo del Rosa. Dopo una breve sosta a Pont S. Martin, riparteremo per Gressoney, da dove saliremo al rifugio Quintino Sella dopo una prima parte con la seggiovia per proseguire poi a piedi per pietraie ed una facile cresta attrezzata. Qui passeremo una bella serata in compagnia, serviti da simpatici gestori. Il mattino seguente di buon'ora si partirà per la cima e, attraversando prima un facile ghiacciaio, si raggiungerà il Colle Felik per poi percorrere una bella cresta sino alla vetta.

Il bel tempo ci ripagherà della fatica con un panorama magnifico che spazia dal Gran Paradiso, al Bianco, al Cervino, nonché delle due cime principali del Rosa, per non parlare dei Breithorn, dei Liskamm e del "Vallese". Con la comitiva degli escursionisti, il secondo giorno scenderemo a valle seguendo lo stesso itinerario di salita e poi saliremo all'Alpe del Gabiet passando nei pressi dei due laghi e del rifugio del Lys (m. 2342). Scenderemo infine a valle dove ci sarà il pullman che ci aspetta e dove ci riuniremo all'altra comitiva per un felice rientro.

**CONSIGLI:** per coloro i quali intendono salire alla Punta del Castore, si consiglia da fare una adeguata preparazione fisica all'alta quota; basterà per questo compiere qualche escursione sui 3000 metri.

## Cima Fanis Sud mt. 2980 Via Ferrata Cesco Tomaselli

### DOMENICA 2 SETTEMBRE '90

ore 6.00 partenza da Conegliano

ore 9.00 arrivo a Falzarego

ore 13.00 arrivo in vetta

ore 18.00 partenza da Falzarego

ore 21.00 circa arrivo a Conegliano

**capigita:** Danilo Rosa, Ugo Petta e commissione Alpinismo

**equipaggiamento:** per la comitiva A: casco, cordini, moschettoni, imbragatura e, tassativamente, il dissipatore;

per la comitiva B: convenzionale da escursionismo

**difficoltà:**

COMITIVA A:

percorso elegante, ma molto impegnativo pur con ottime attrezzature. I responsabili escluderanno quanti non saranno ritenuti idonei o mancanti del materiale adatto.

COMITIVA B:

nessuna difficoltà:

**trasporto:** pullman

**quota di partecipazione:** L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede venerdì 24 agosto**

■ Dal Falzarego saliremo in funivia al Lagazuoi, qui breve sosta per godere dell'ampio panorama prima di scendere nel sottostante vallone in direzione del Bivacco Della Chiesa, posto a quota 2652, che raggiungeremo scarpinando per vecchi sentieri di guerra; la zona infatti ne porta ancora le offese quali le gallerie da mina. Nei pressi del Bivacco, da una parete, si stacca una protuberanza rocciosa dalla caratteristica forma di testa di faraone. Dal Bivacco la comitiva A proseguirà per la via ferrata che ripercorre, nella sua parte inferiore, il vecchio accesso di guerra austriaco: tratto molto impegnativo. Proseguendo per facili balzi rocciosi, cengie, creste ed un impegnativo camino di trenta metri si arriva ad un bellissimo spuntone. Superata un'ultima paretina liscia, molto esposta in breve si giunge alla cima. Imponente la visione della Tofana di Rozes. La discesa non è molto impegnativa tranne la parte terminale sopra la selletta di Fanis. La comitiva B dal Bivacco proseguirà per la forcella Travenanzes, forcella Bois, percorrendo tutta la banca rocciosa sotto la Tofana di Rozes arriverà al rifugio Di Bona poi alla carrozzabile del Falzarego. Inutile qui celebrare il Panorama, va solo scritto con la "P" maiuscola.

## Cima Vezzana (m. 3192) (Gruppo delle Pale di San Martino)

### DOMENICA 16 SETTEMBRE '90

ore 6.00 partenza da Conegliano

ore 8.30 arrivo a S. Martino, indi seggiovia e funivia

ore 9.00 partenza da Passo Rosetta

ore 12.30 arrivo in vetta

ore 14.00 partenza per la discesa

ore 20.00 arrivo a Conegliano

**capogita:** Graziano Zanusso

**difficoltà:** nessuna difficoltà tecnica, occorre però buon allenamento per la lunghezza ed il dislivello

**equipaggiamento:** da escursione per alta montagna. Attenzione si va oltre i 3000 mt.; si consigliano capi pesanti, scarponi, guanti ecc...

**trasporto:** pullman

**quota di partecipazione:** L. 13.500

**La gita verrà presentata in sede venerdì 7 settembre**



■ La Cima Vezzana, situata nella parte settentrionale della Catena delle Pale di S. Martino, è la vetta più alta del gruppo ed è stata salita per la prima volta nel 1872 senza guida, da D.W. Freschfield, uno dei più grandi esponenti dell'alpinismo inglese il quale, oltre che valente alpinista, era poeta, geografo e topografo, nonché scienziato e scrittore. Partiti da S. Martino di Castrozza, con seggiovia e funivia sino al Passo Rosetta, inizieremo la nostra escursione dal sentiero che verso N-E, conduce al Passo Bettega e quindi, attraversata la Val dei Cantoni, saliremo al Passo del Travignolo (m. 2938), situato tra il Cimon della Pala e la Vezzana. Lasciato a sinistra il sentiero per il Biv. Fiamme Gialle, in poco meno di un'ora potremo finalmente raggiungere l'agognata cima dalla quale si gode un panorama stupendo su tutto il gruppo delle Pale, sull'Adamello, Ortles, Cevedale, Alpi Breonie, Aurine Venoste ecc...

La gita è altamente remunerativa ma il tempo tiranno ci costringerà a scendere presto per non perdere l'ultima corsa della funivia. In compenso, come premio alle nostre fatiche potremo gustare una magnifica fetta (anche due) di torta alla frutta in una nota pasticceria di S. Martino (vicino alla Chiesa).

**dia**  
**FOTO**

Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.  
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.  
Sviluppo e stampa in giornata.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807

## Gita ecologica al rif. Vazzoler

La gita verrà presentata in sede  
venerdì 14 settembre

■ La gita avrà un significato ecologico con visita guidata al Giardino Botanico e ai lavori che sono stati fatti. Un gruppo di volenterosi provvederà a pulire le tracce lasciate dai gitanti poco scrupolosi lungo la strada nei dintorni del rifugio.

### DOMENICA 23 SETTEMBRE '90

ore 7.00 partenza da Conegliano  
ore 9.00 arrivo a Capanna Trieste  
ore 10.30 arrivo al Rifugio Vazzoler (m. 1725)  
ore 15.00 partenza dal rifugio  
ore 16.30 arrivo a Capanna Trieste  
ore 19.00 arrivo a Conegliano

**capigita:** Francesco La Grassa, Mario Fiorentini  
Giuseppe Perini

**difficoltà:** nessuna

**equipaggiamento:** normale da escursionismo;  
con qualche sacchetto porta immondizie per i  
più volenterosi (cioè tutti!)

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

preziosi  
vettorel  
conegliano

- CARTIER	- OMEGA	- PORSCHE
- VACHERON E COSTANTIN	- TISSOT	- SWATCH
- IWC	- MOMO	- BENETTON BY BULOVA
- BAUME & MARCIER	- SEIKO	- TIMBERLAND
- LE ROY	- BREITLING	- GIOLLARO
- EBEL	- FERRARI	- DAMIANI
		- CESA 1882

VIA CAVOUR, 15 - Tel. 0438/23107

## Giro delle casere Gruppo dei Logorai

### DOMENICA 7 OTTOBRE '90

ore 7.30 partenza da Conegliano  
ore 9.30 rifugio Refavaie (m. 1116)  
ore 11.00 malga Laghetti (m. 1582)  
ore 12.00 malga Cupolà (m. 1544)  
ore 16.00 rifugio Refavaie (m. 1116)  
ore 19.00 rientro a Conegliano

**capigita:** Ornella Coden, Santina Celotto

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

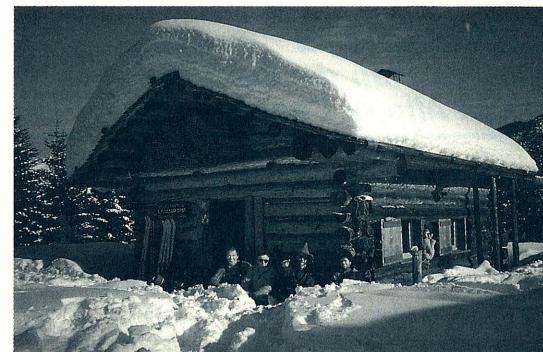
**difficoltà:** nessuna

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

La gita verrà presentata in sede  
venerdì 28 settembre

■ Per il secondo anno consecutivo, vi proponiamo una gita nella Catena dei Logorai, perché pensiamo sia l'unica maniera per farvi conoscere questi luoghi solitari e



poco sfruttati turisticamente. Pochi gruppi montuosi, sono così ricchi di casere vecchie e ristrutturate, mete ideali per piacevoli passeggiate autunnali. Con l'auto arriveremo al rifugio Refavaie, qui per un comodo sentiero nel bosco, arriveremo alla malga Laghetti e, se il tempo lo permetterà, potremo godere della superba visione di Cima d'Dasta. Dopo una breve sosta, ripartiremo per malga Cupolà, dove consumeremo il nostro pasto al cospetto della cima di Cece e del monte Cauriol, teatro di violenti combattimenti nella grande guerra. Infine, sazi di cibo e di panorama, scenderemo a valle.

Tutte le operazioni più avanzate nel campo bancario  
e dei servizi per le esigenze di tutti.

Presente con i suoi sportelli a:

**Valdobbiadene - Col S. Martino**  
**S. Vendemiano - S. Fior**  
**Cison di Valmarino - Farra di Soligo**  
**Sernaglia della Battaglia - Moriago**

e con il suo ufficio di rappresentanza a:

**Treviso**

OLTRE 400 MILIARDI DI MEZZI GLOBALMENTE AMMINISTRATI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO ESTERO



**BANCA POPOLARE C. PIVA**  
**DI VALDOBBIADENE**

## Castagnata (Casera Pian dei Carbonai al Col Alto di Caneva)

### DOMENICA 21 OTTOBRE '90

ore 9.00 partenza da Conegliano  
ore 11.00 inizio cotture varie "indi" rumori  
conviviali - giochi ed assaggi.  
ore 16.00 si ritorna a casa

**capigita:** Commissione gite

**equipaggiamento:** affidato alle fantasie dei partecipanti

**difficoltà:** probabilmente al ritorno (ombre)

**trasporto:** automobili (meio quea dei altri)

**quota di partecipazione:** vin, castagne, golosessi, costine, figadei, e quant'altro la fantasia suggerisce

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 12 ottobre**

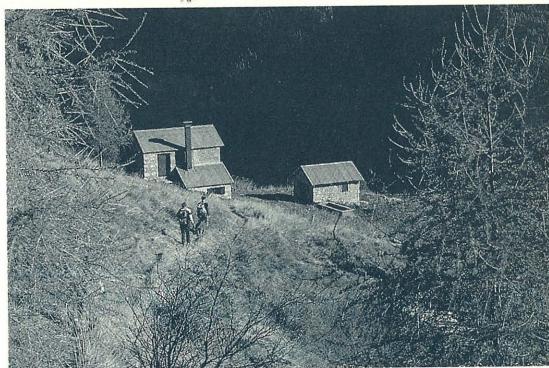
■ Fino a qualche anno fa questo sito era utilizzato per la preparazione del carbon di legna, ora, venuta a mancare la ragion d'essere, è meta di gite e scampagnate. Dotato dal Comune di Cordignano di un fabbricato atto al riparo e a far di cucina, (ampio parcheggio poco più sotto), si presta magnificamente alla nostra bisogna; inoltre, con breve passeggiata, ci si affaccia ad ammirare la pianura fur-lana-trevisana. Cari amici ritroviamoci come sempre numerosi e, tra rumor di mascelle, glu glu, risa di bimbi, passeremo la giornata in serena allegria. Abbasso i musoni. Ciao.

L'invito è rivolto proprio a tutti i soci e non solo ai soliti... affezionati. Dove vanno, oggi, gli oltre 1000 soci?

# Cena Sociale

SABATO 17 NOVEMBRE

Dove?  
Sarà una sorpresa.



## Casera Pian di Boi (Gruppo del Bosconero)

### DOMENICA 4 NOVEMBRE '90

ore 7.30 partenza da Conegliano  
ore 9.00 partenza da Olanreghe (m. 646)  
ore 12.00 arrivo alla Casera di Pian di Boi  
(m. 1262)  
ore 18.30 rientro previsto a Conegliano

**capigita:** Giuseppe Perini, Andrea Da Tos

**equipaggiamento:** normale da escursionismo

**difficoltà:** nessuna

**trasporto:** automobili

**quota di partecipazione:** L. 11.500

**La gita verrà presentata in sede  
venerdì 26 ottobre**

■ Le stupende guglie e torrioni Dolomitici del Bosconero sono là alla nostra vista da un bel colle sospeso sopra la valle del Piave.

Lo si raggiunge per una vecchia ma ancora efficiente mulattiera a volte lastricata segno di un uso frequente per l'utilizzo dei pascoli in anni ormai non più di tanto recenti. Da Olanreghe m. 646 al Colle m. 1368 cammineremo per 2 ore e mezza.

Se farà bel tempo ci si potrà fermare e guardare la montagna dal momento che poi, tranquillamente e in pochi minuti, un sentiero ci porterà alla casera Pian di Boi ben attrezzata con un bel "larin" dove mangeremo accompagnati da un fumante "vin broulé". Con comodo poi, anche se non troppo, poiché in questa stagione le giornate sono corte, scenderemo per un aereo sentiero (nel fondovalle si intravede il paese di Termine di Cadore) per collegarci, molto più in basso nel bosco, con quello di salita che ci porterà nuovamente a questo paese dal nome così fiabesco: Olanreghe.

# Hotel Prealpi

ALBERGO  
RISTORANTE  
SALA BANCHETTI  
SALA CONGRESSI

Circonvallazione di Conegliano  
Via Venezia, 3 Tel. 0438/401043-44  
31020 SAN VENDEMIANO (TV)



## CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CONEGLIANO

### STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925  
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947  
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

### RECAPITI

SEDE SOCIALE:  
biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze,  
corsi didattici, attività culturale, ecc.  
Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì  
dalle ore 21 alle 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:  
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali  
Viale Carducci - tel. 21230

### CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano  
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)  
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

### DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265  
codice fiscale (C.F.) 82009150267

### RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (m. 2984)  
tel. 0437/789150  
Pian della Tenda - Gruppo del Civetta  
Comune di Zoldo Alto (BL)  
Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422/743904  
Gestore: Sante Battistin

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (m. 1714)  
tel. 0437/660008  
Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta  
Comune di Taibon Agordino (BL)  
Ispettore: Ugo Baldan - tel. 23810  
Gestore: Pier Costante Brustolon

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (m. 2010)  
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi  
Comune di Forno di Zoldo (BL)  
Ispettore: Danilo Rosa - tel. 33189

### QUOTE SOCIALI 1990

Iscrizione (una tantum) L. 5.000  
Socio Ordinario L. 30.000  
Socio Familiare L. 13.000  
Socio Giovane L. 7.000  
(nato nell'anno 1973 o anni successivi)  
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più  
eventuale tessera FISL.  
Cambio indirizzo L. 2.000

### PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della  
Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia  
per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario -  
programma gite ragazzi, in collaborazione con  
l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi  
delle scuole Medie ed Elem. (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni  
venete del CAI - abbonamento compreso nella qua-  
ta dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico  
bimestrale a cura della Commissione Centrale per le  
pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo  
abbonamento per i soci giovani L. 4500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano  
- periodico mensile - abbonamento annuo e rinnovo,  
tramite la segreteria della Sezione:  
soci L. 9.000 - soci giovani L. 5.000  
non soci L. 18.000.

### ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:  
nomine valide per il triennio 1989/1991

**Presidente:** Francesco La Grassa - tel. 22333

**Vicepresidente:** Tomaso Pizzorni - tel. 61789

**Segretario:** Graziano Zanusso - tel. 35888

**Consiglieri:** Maurizio Antonel - Ugo Baldan - Or-  
nella Coden - Renzo Donadi - Duilio Farina - Ivan  
Michelet - Alberto Olliana - Germano Olliana - Clau-  
dio Peccolo - Paolo Roman - Danilo Rosa.

**Delegati Sezionali** - nomine valide per l'anno  
1989: Francesco La Grassa - Giuseppe Carrer -  
Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni - Benito Zuppel.  
**Revisori dei conti:** Giulio Schenardi - Gianfranco  
Re - Olderigi Rivaben.

### COMMISSIONI

#### GITE SOCIALI

Responsabile: Duilio Farina ..... tel. 22858  
Maurizio Antonel - Angelo Jacovino - Pasel Luigino  
Paolo Roman - Danilo Rosa.

#### ALPINISMO GIOVANILE

Responsabile: Tomaso Pizzorni ..... tel. 61789  
Ugo Baldan - Gianni Casagrande - Amedeo Cuc-  
ciol - Duilio Farina - Claudio Peccolo.

#### ALPINISMO

Responsabile: Maurizio Antonel tel. 0434/624033  
Diego Della Giustina - Alberto Olliana - Ugo Petta -  
Massimo Val. - Segurini Marco.

#### SCI ALPINISMO

Responsabile: Ivan Michelet ..... tel. 788381  
Ornella Coden - Lorenzo Donadi - Andrea Pillon.

#### SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Responsabile: Paolo Roman ..... tel. 411074  
Stefano Fabris - Angelo Jacovino - Antonella Pa-  
vanello - Renzo Vendrame - Silvio Sozza - Gloria  
Zambon.

#### CULTURALE E BIBLIOTECA

Responsabile: Ornella Coden ..... tel. 61740  
Francesco La Grassa - Benito Zuppel.

#### TUTELA AMBIENTE MONTANO

Responsabile: Francesco La Grassa ..... tel. 22333  
Mario Fiorentini - Giuseppe Perini.

#### PUBBLICAZIONI

Responsabile: Claudio Peccolo ..... tel. 21341  
Ugo Baldan - Ornella Coden - Tomaso Pizzorni - Benito  
Zuppel - Santina Celotto - Gloria Zambon.

#### BENI PATRIMONIALI

Responsabile: Ugo Baldan ..... tel. 23810  
Renzo Donadi - Francesco La Grassa - Tomaso Pizzorni  
Danilo Rosa - Graziano Zanusso.

#### SCI CAI

PRESIDENTE in carica nel triennio 1988/1990:  
Germano Olliana - tel. 60652

#### SOTTOSEZIONE DI S. POLO

REGGENTE in carica nel triennio 1990/1992:  
Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

#### SITUAZIONE SOCI al 31 ottobre 1989:

Ordinari	659
Familiari	251
Giovani	153

Totale 1063

### ISTRUTTORI

ISTRUTTORI REGIONALI DI SCI ALPINISMO  
Ivan Michelet - Mario Fiorentini - Maurizio Antonel  
Renzo Donadi - Andrea Pillon.

ISTRUTTORI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO:  
Paola De Conto - Domenico Camerotto - Paolo Roman.

ISTRUTTORE REGIONALE DI ALPINISMO  
Diego Della Giustina

ACCOMPAGNATORI NAZIONALI DI ALPINISMO GIO-  
VANILE: Ugo Baldan - Tomaso Pizzorni.

ACCOMPAGNATORI DI ALPINISMO GIOVANILE  
Amedeo Cucciol - Gianni Casagrande - Duilio Farina -  
Claudio Peccolo.

### INCARICHI EXTRA SEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. ALPINISMO  
GIOVANILE: Tomaso Pizzorni - Vicepresidente della  
Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. RIFUGI ED OPE-  
RE ALPINE: Ugo Baldan - membro della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCUOLE DI  
ALPINISMO E SCI ALPINISMO: Ivan Michelet - membro  
della Commissione.

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. TUTELA AM-  
BIENTE MONTANO: Mario Fiorentini - membro della  
Commissione

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G. SCI DI FON-  
DO ESCURSIONISTICO: Duilio Farina - membro della  
Commissione

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA  
Francesco La Grassa - Membro della Delegazione.

C.N.R. - COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO:  
Giuseppe Perini - operatore.

### NUOVI SOCI

#### CINQUANTENNALI

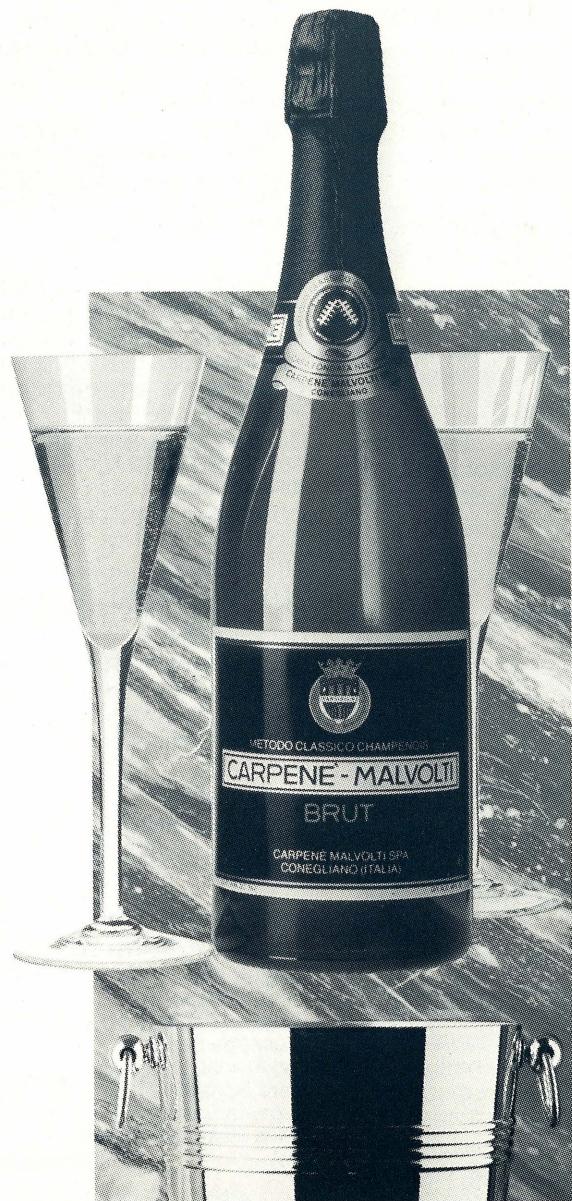
Francesco La Grassa

### NUOVI SOCI

#### VENTICINQUENNALI

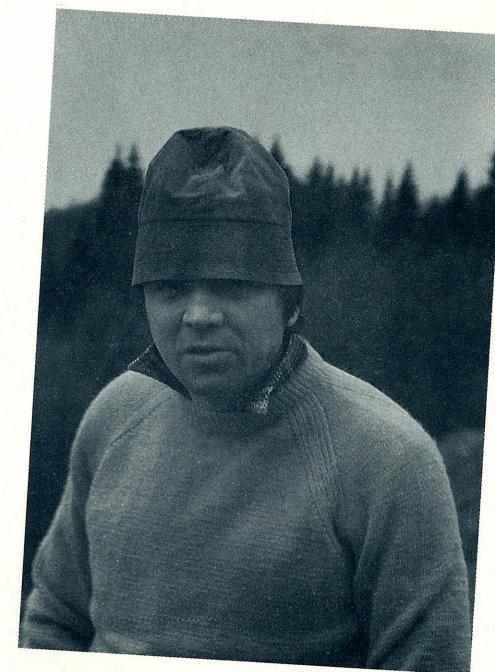
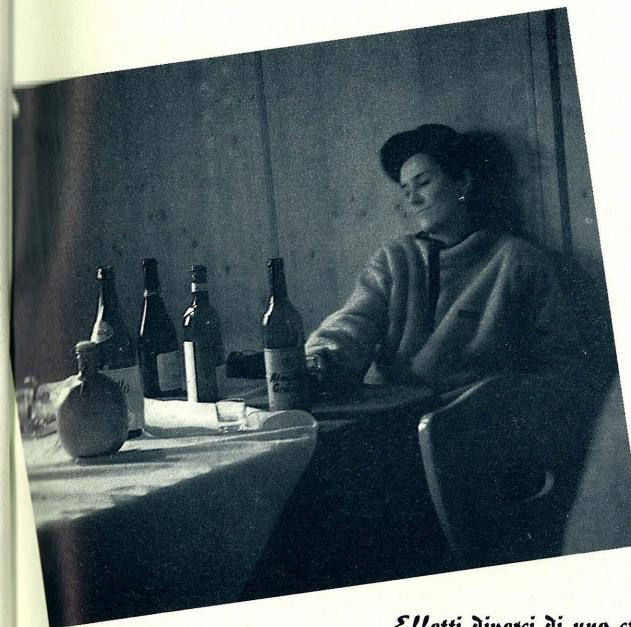
Luigi Aspesi  
Dino Dall'Anese  
Giuliano Perini  
Giuseppe Perini  
Tito Pradal  
Piero Rossetti  
Eugenio Sartorello  
Marta Simonetti Rossetti

*Carpenè  
Malvolti  
e la vita è un invito  
a una festa fantastica.*

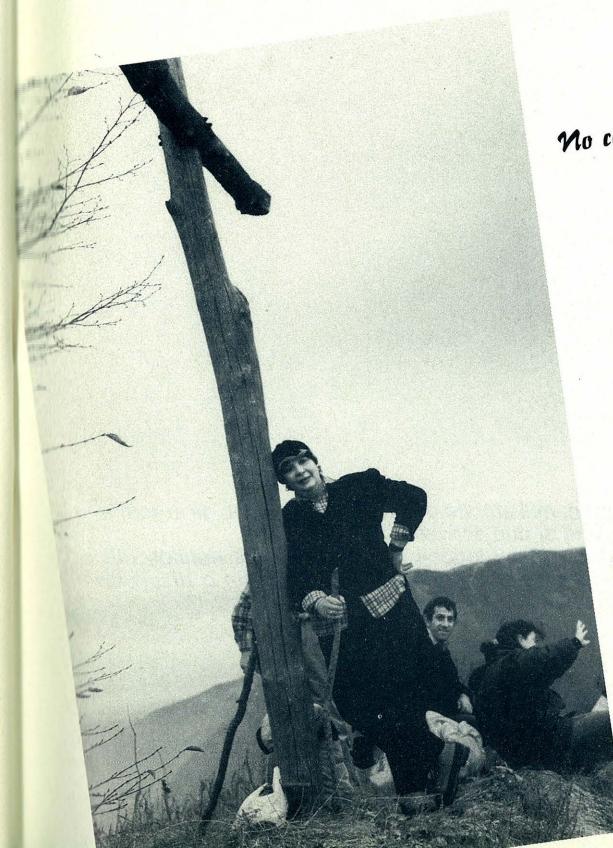


*Brut Metodo Classico  
Champenois*

S O R P R E S E



*Effetti diversi di uno stesso "debole"*



*No comment.*



*Il più bello ha il cappello.*

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

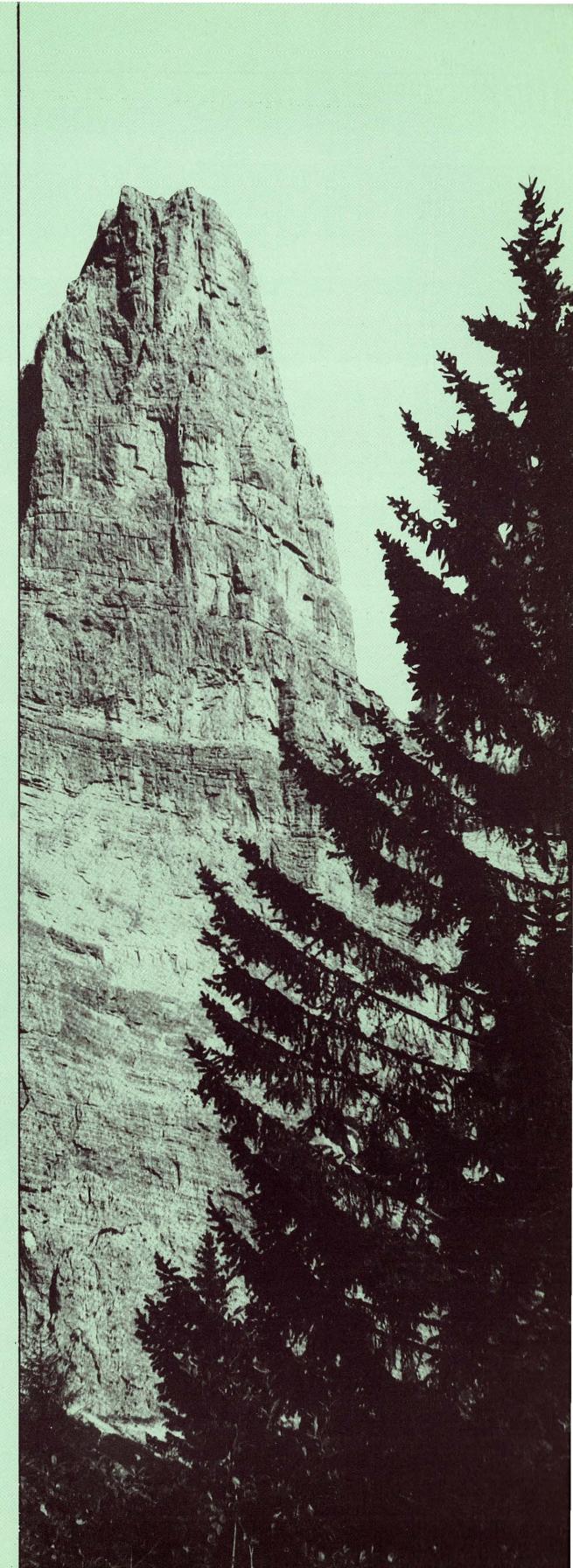
### **INSERZIONISTI**

APPLE PUB  
ASPORT'S  
BAGATO  
BANCA DEL FRIULI  
BANCA DI NOVARA  
BANCA PIVA  
BIGNÙ  
BRINOBET  
COLLE VIAGGI  
COSMO FOTO  
DAL VERA  
DE MARCHI  
DIA FOTO  
FACCIOLO  
FELET  
HOTEL PREALPI  
IMPA  
PIAVE  
RIGHETTO  
ROBERTO  
ROCCATELLO  
SARA  
SONEGO  
TEKNOCOLORARREDA  
VETTOREL  
ZARDETTO

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

*Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere. Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).*

**FOTOLITO:** Eurocrom 4  
**IMPIANTI STAMPA:** Offset Studio  
**FOTOCOMPOSIZIONE:** Dieffe  
**STAMPA:** Scarpis



# Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1987

Capitale	L.	47.127.759.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L.	1.421.356.059.320
Fondi Rischi su Crediti	L.	200.350.608.440

*Mezzi Amministrati 19.949 miliardi*  
*Raccolta indiretta oltre 9.600 miliardi*  
*382 Sportelli e 98 Esattorie in Italia*

Filiale all'Estero in Lussemburgo.  
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,  
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,  
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.  
Ufficio di Mandato a Mosca.

**ALL'AVANGUARDIA  
NEI PRODOTTI E SERVIZI  
BANCARI E PARABANCARI  
IN ITALIA E NEL MONDO**



Banca Popolare di Novara **sicurezza e cortesia.**